Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Venerdì 15 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 273

ABBONAMENTI

| Sei numeri settimanali: | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## La marcia inesorabile

**New York**, novembre.

Le relazioni ufficiali sull'andamento dell'industria riferiscono che l'attività produttiva degli Stati Uniti, durante i primi tre quarti del corrente anno, supera quella di qualsiasi altro periodo precedente. Gli stessi rapporti aggiungono che la causa deve ricercarsi in fatti economici ben accertati e universalmente evidenti, principalissimo fra i quali il rendimento superiore del lavoratore americano.

Il valore dei prodotti manifatturati quest'anno da un operaio medio, secondo i calcoli eseguiti da importanti organismi finanziari di New York in base agli ultimi dati pervenuti, raggiungerà i 7381 dollari. Questa cifra non solamente rappresenta il culmine della efficienza lavorativa americana, ma supera la media produttiva individuale di qualsiasi altro paese del mondo. Essa è di tre volte superiore alla stessa produttività americana di trent'anni addietro. Per farsi un'idea più possibilmente esatta del grandioso risultato raggiunto, occorre rammentare ch'esso è stato conseguito di pari passo con la riduzione delle ore di lavoro, l'aumento dei salari e il migliorato tenore di vita delle masse lavoratrici.

La prosperità americana sarà sempre soggetta a periodi di fluttuazione, ma considerando le cose nel loro complesso, non si possono nutrire seri dubbi circa il futuro di un Paese capace di produrre ricchezza assai più rapidamente di qualsiasi altro. Perchè, non vi è alcuna ragione di credere che i 7381 dollari di produzione media individuale rappresentino l'estremo limite della capacità lavorativa dell'operaio americano e che nel futuro, con i progressi della tecnica, questo non debba essere sorpassato.

Ammesso che l'America superi qualsiasi altro Paese in rapidità ed efficienza produttiva, è interessante esaminare qual'è il prezzo ch'essa ne paga. In altri termini quali sono gli effetti della tremenda scossa impressa a tutta la compagine sociale dall'implacabile marcia dell'industrialismo moderno, dalle rapide e continue trasformazioni dei modi di vita operati dalla macchina, la entità delle perdite di esseri umani causate dal processo di adattamento a nuove condizioni di esistenza e dallo sconvolgimento di ogni valore morale che n'è la conseguenza.

L'America sconta il suo vertiginoso dinamismo economico con uno sperpero di vite di cui nella società moderna non si conosceva l'uguale e che può, in un certo modo, paragonarsi solo a quello dell'epoca imperiale romana. Le vittime incoscie o volontarie del moderno sistema produttivo sono coloro il cui organismo, il cui sistema nervoso, la personalità affettiva ed etica, non sono ancora riusciti ad adattarsi con sufficiente pieghevolezza e rapidità ad un mutamento caotico e radicale di condizioni materiali di vita, di ambiente, di rapporti sociali.

Tutte cose queste che importano un riesame sostanziale della posizione dell'individuo nei suoi rapporti con la società.

Si rende indispensabile una revisione dei principii etici tradizionali e l'istituzione di una nuova scala di valori che sostituisca quelli non più adatti ad un tipo di civiltà dinamica, instabile, cangiante, in continuo processo di trasformazione. La quale, mentre ha dotato l'uomo di nuovi e più potenti congegni adatti a moltiplicarne la potenzialità, non è riuscita finora ad imporgli un nuovo sistema di principii etici che lo guidino e lo trattengano dal danneggiare se stesso e gli altri.

Se riesce difficile ad uomini di mente e d'animo superiore il navigare in acque di continuo sconvolte dalle rovine di un mondo morale che, qui almeno, crolla da tutte le parti, s'immagini che cosa debba accadere ad individui senza salde tradizioni familiari, senza forti principii morali e senza un'intelligenza molto sveglia, quando si trovano presi nel turbine della vita presente.

La prima e più minacciosa conseguenza è il diffondersi del delitto. L'anno scorso negli Stati Uniti sono morte assassinate 12.000 persone, cinque volte dippiù, cioè, di quante ne morirono nella guerra ispano-americana e circa la quarta parte delle perdite subite dagli Stati Uniti durante la guerra mondiale. Si è calcolato che l'attività dei criminali costi alla Nazione fra perdita di vite umane, sottrazioni di valori, spese inerenti alla caccia e alla cattura dei delinquenti, mantenimento dei condannati, la somma fantastica di 13 miliardi di dollari. Secondo quanto afferma un antico commissario di polizia di New York vi sarebbero, negli Stati Uniti, 400.000 criminali nelle galere e un milione al largo.

Si consideri che questo dilagare di manifestazioni antisociali ha coinciso, qui, con un periodo di prosperità come il mondo non ha mai conosciuto l'uguale. E' sfatata, perciò, la vecchia leggenda essere il delitto un prodotto delle disagiate condizioni economiche di un popolo. Danno il loro contributo al delitto gente di ogni condizione sociale: fanno parte della grande armata dei ribelli sociali capitani d'industria, figli dell'aristocrazia, uomini e donne che coprono cariche pubbliche e dignitosi impieghi. I delinquenti provengono indistintamente sia dagli infimi strati sociali che dalle migliori famiglie della Nazione.

Era diventata luogo comune la frase che per ogni scuola aperta una prigione si sarebbe chiusa. Se c'è un paese dove l'educazione pubblica ha fatto il più strepitoso fallimento, questo è l'America. Più scuole s'aprono e più le prigioni non bastano a contenere gl'inquilini che vi arrivano senza interruzione. La criminalità nelle sue forme più gravi viene potentemente alimentata da giovani che hanno avuto ogni opportunità di educarsi, molti dei quali sono provvisti di titoli di studio superiori. Che cosa significa tutto ciò? A parte i difetti della legislazione, le manchevolezze della polizia e altri fattori più o meno importanti, le cause di un fenomeno simile risiedono altrove. Non è questione di povertà, d'ignoranza o di ambiente corrotto. Queste condizioni possono influire, certamente, ma non nella misura in cui prima si riteneva.

La moderna delinquenza americana rappresenta soprattutto un fenomeno di mancato aggiustamento di molta parte della popolazione a nuove condizioni di vita. In un'epoca in cui le vecchie tradizioni, gli antichi principii morali sono crollati e niente è stato sostituito al loro posto; in una società che ha perduto ogni rapporto stabilito; in comunità quasi nomadi che si spostano di continuo e dove vien meno il freno dell'ambiente, moltissimi giovani sono ritornati in condizioni morali affini a quelli dei selvaggi. Hanno perduto ogni nozione del lecito e dell'illecito. Mettete in mano a costoro un mezzo meccanico come l'automobile, che permetta di trasportarsi a volontà da un luogo all'altro, sfuggendo alle conseguenze di reati d'ogni genere, con le mille tentazioni offerte da una società ricca in cui è relativamente facile procurarsi da vivere, e avrete fatto di ognuno di essi un irresponsabile e un criminale in potenza.

Dopo la delinquenza, la manifestazione più impressionante di squilibrio sociale sono i suicidi. La percentuale dei suicidii negli Stati Uniti è stata, nel 1928, di 17,5 ogni 100.000 abitanti. Si sono uccisi complessivamente, cioè, durante l'anno scorso circa 18.000 persone. I competenti di statistica dicono che questa proporzione, benchè sia inferiore a quella del 1908, in cui toccò la cifra altissima di 21,5, e a quella del 1916, che fu di 19 per 100.000, dimostra una decisa tendenza ad aumentare nell'avvenire. In un paese che si vanta di essere il più prospero del mondo, questi indici rivelano un disagio non tanto materiale, quanto di natura spirituale, che tutte le cifre astronomiche dell'industria e del commercio degli Stati Uniti non valgono ad attenuare.

Questa gente non trova nel proprio animo forze solide che la sostengano nell'ora della prova. La vita, per essi, non presenta attrattive tali da meritare lo sforzo di sopportare i fastidi e superare gli ostacoli che si presentano ad ogni passo. Vanno costoro per il mondo brancolando in mezzo a un caos morale ed economico di cui non intravedono la possibilità di un aspetto definitivo e tanto meno di un nuovo ordine sociale.

Come corollario all'impressionante fenomeno dei suicidii, c'è quello dell'aumento delle malattie mentali, per cui gl'istituti esistenti non bastano più a contenere gl'internati. Nel solo Stato di New York, i malati di mente crescono nella proporzione di 2000 all'anno. L'affluire dei pazienti in numero sempre maggiore negli ospedali statali, s'è verificato negli anni recenti in maniera così rapida e costante che, nonostante la costruzione di nuovi edifici, le istituzioni sono affollate come non mai in epoche precedenti. La cosa si spiega facilmente se si tien conto che nei grandi centri industriali moderni accorrono in gran numero gli abitanti delle campagne.

Su di essi cade il peso principale di un sistema industriale dalle esigenze inesorabili che non ammettono nè posa nè tregua: sono essi — i meno allenati per l'ambiente da cui derivano e le caratteristiche organiche ereditate da progenitori abituati all'aria libera e ai grandi spazi — chiamati a sostenere il contatto logorante dei congegni meccanici, l'urto diretto di un'organizzazione economica complessa, anonima, invisibile, a resistere alle scosse formidabili dei rapidi mutamenti nei sistemi produttivi.

E vengono infine le vittime involontarie che ogni giorno la macchina schiaccia, stritola, maciulla. Come gl'idoli orrendi delle mostruose religioni passate, essa richiede il sacrificio quotidiano di vite umane. Da una recente statistica si apprende che nella città di Filadelfia, durante i primi otto mesi dell'anno in corso, gl'investimenti automobilistici di bambini ascendono alla cifra di 3762 con un aumento del 20 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente. Di questi, 38 sono stati seguiti da morte; i rimanenti non hanno avuto esito letale solo in grazia di qualche circostanza fortuita. Molti fra i piccoli esseri [illegible] per tutta la vita. Rappresentano, quest'infelici, una considerevole perdita economica per la società, a cui spetta assumersi il carico degli storpi e degl'incapaci che le invenzioni meccaniche disseminano ogni ora nelle vie dei grandi agglomeramenti urbani.

Il progresso dell'efficienza industriale, con le trasformazioni sociali ed economiche conseguenti, può esser concepito come una guerra guerreggiata che lascia quotidianamente sul terreno i suoi morti, i suoi feriti, i suoi grandi invalidi. Nessuno si volta a guardare i caduti, nessuno se ne cura. La marcia procede inesorabile verso una mèta sconosciuta, senza speranza prossima di pace o di sosta.

**AMERIGO RUGGIERO.**

## I colonnelli dei carabinieri a rapporto dal Duce

**Roma**, 14 notte.

Sabato 16, il Duce terrà a Palazzo Venezia il rapporto di tutti i colonnelli comandanti di Legioni Reali Carabinieri. Anche questa riunione, dopo i colloqui con i prefetti, il rapporto dei generali della Milizia e quello di tutti i questori del Regno, ha una grande importanza e si inquadra nel programma di attività del Regime in questo inizio dell'Anno Ottavo. I colonnelli comandanti di Legione saranno presentati al Duce dal comandante generale dell'Arma.

## I Principi Reali faranno visita al Papa il 7 dicembre

**Città del Vaticano**, 14 notte.

(g. c.). — La visita del Principe Ereditario e delle Principesse di Casa Reale al Pontefice è fissata per sabato 7 dicembre alle ore 11,45, ed avverrà in forma semi-solenne e sarà regolata dalle norme protocollari che regolano le visite dei Principi reali.

E' quindi inesatto che la Congregazione del cerimoniale abbia avuto l'incarico di preparare il protocollo per l'occasione. I Principi saranno ricevuti dalla doppia anticamera ecclesiastica, laica e militare; all'ingresso della Città del Vaticano renderà gli onori un picchetto della Guardia Svizzera rinforzato, in tenuta di mezza gala. Nel cortile di San Damaso sarà un picchetto di gendarmi e un picchetto della Guardia Palatina. Sotto la pensilina della scala papale i Principi saranno ricevuti da mons. Nardone e da una rappresentanza dell'anticamera nobile.

Si formerà quindi un piccolo corteo, che sarà aperto e chiuso dalla Guardia Svizzera. Precederà il Sovrano che tornerà in Vaticano per presentare al Pontefice il Principe Ereditario e le Principesse. Il Re sarà immediatamente seguito dal Principe, il quale, a sua volta, precederà le Principesse. Esse indosseranno abiti neri con lungo velo. Giunto il corteo nell'appartamento nobile del Papa, si farà incontro ai Principi mons. Caccia-Dominioni, maestro di Camera, il quale li accompagnerà fino alla soglia della biblioteca privata del Pontefice, dove avrà luogo l'udienza. Le presentazioni saranno fatte personalmente dal Sovrano.

Il Papa si intratterrà con ciascuno dei Principi a cui farà ricchi doni, secondo la consuetudine. Riformatosi il corteo esso scenderà al primo piano per la visita al Cardinale Gasparri e quindi alla Basilica Vaticana.

La visita al Pontefice degli altri Principi di Casa Reale avverrà, a quanto si crede, subito dopo il matrimonio del Principe Ereditario e precisamente nel prossimo gennaio.

Questa mattina ha avuto luogo un'adunanza straordinaria della Commissione speciale per il protocollo, convocata dal cardinale Granito di Belmonte, con l'assistenza del segretario della Congregazione del cerimoniale, mons. Nardone. Nella riunione sono stati definiti gli ultimi particolari per la visita dei Sovrani d'Italia al Pontefice. Sono state risolute alcune questioni di precedenza riguardo alla dignità del governatore, di nuova istituzione, che è diverso dall'antico governatore di Roma, il quale era sempre un prelato, anzi il primo dei quattro prelati detti di fiocchetto. Si è anche concretato il programma della visita alla basilica di San Pietro, dopo la quale si ricomporrà il corteo in piazza della Sacrestia, essendo stato deciso che l'uscita reale avvenga per la porta di Santa Marta e non già, come le altre volte, per la Scala Braschi.

E' da notare che la Commissione speciale per il protocollo è presieduta dal cardinale Granito di Belmonte e fa parte della Congregazione del cerimoniale, che ha per prefetto il decano cardinale Vannutelli.

## La Banca internazionale
### L'organizzazione e il funzionamento

**Berlino**, 14 notte.

Lo statuto della Banca Internazionale dei Pagamenti consta di 61 articoli divisi in 7 capitoli.

Scopo della Banca è di attirare la cooperazione fra le Banche centrali nazionali, di creare nuove possibilità di affari finanziari internazionali e di essere l'agente fiduciario per i pagamenti internazionali.

La Banca eseguirà le stipulazioni amministrative del Piano Young per tutto il tempo che il Piano stesso resterà in vigore. Essa incasserà e ripartirà i pagamenti della Germania, preparerà la commercializzazione e la mobilitazione di alcune quote delle annualità germaniche.

Il capitale della Banca è fissato in 500 milioni di franchi svizzeri, di cui il 25 per cento dovrà essere versato al momento della sottoscrizione. Le azioni possono essere emesse soltanto nei Paesi interessati alle riparazioni e la cui valuta risponda alle necessità pratiche del tallone-oro. Al momento delle emissioni di nuove azioni il Consiglio di amministrazione stabilisce la ripartizione a maggioranza di due terzi. Le Banche centrali d'Italia, d'Inghilterra, del Belgio, della Francia, della Germania, del Giappone e degli Stati Uniti hanno diritto a sottoscrivere complessivamente il 55 per cento delle nuove azioni.

Il possesso delle azioni non conferisce nè voto nè seggio in seno alla assemblea generale. Il diritto di voto è esercitato dalle banche centrali partecipanti. La Banca può acquistare e vendere oro e valori-divise per proprio conto e per conto delle Banche centrali. Può prendere in deposito oro per conto delle Banche centrali, accordare prestiti, scontare, acquistare e vendere lettere di cambio e assegni, acquistare titoli quotati in Borsa e, ad eccezione delle azioni, accettare depositi e concludere affari con Banche e società private di ogni Paese, a condizione che le Banche centrali interessate non vi si oppongano. La Banca non può emettere biglietti, accettare tratte e consentire prestiti ai Governi, nè esercitare una influenza ponderante sulle imprese. Essa deve dirigere i suoi affari tenendo specialmente conto del mantenimento dei suoi fondi liquidi.

Il Consiglio di amministrazione comprenderà due dirigenti di ciascuna delle sette Banche centrali interessate, un rappresentante del commercio e della finanza di ognuno dei Paesi partecipanti, nove dirigenti delle Banche centrali degli altri Paesi ed inoltre, per tutto il tempo in cui la Germania dovrà pagare le riparazioni, un direttore tedesco ed uno francese.

Il presidente del Consiglio di amministrazione è presidente della Banca; le sue funzioni durano tre anni ed è rieleggibile.

Il direttore generale è eletto dal Consiglio di amministrazione su proposta del presidente ed è responsabile davanti a lui.

Gli utili sono ripartiti fino alla concorrenza del 12 per cento, mentre i dividendi eccedenti saranno destinati ad alimentare i fondi di riserva in ragione successivamente del 50, del 40 e del 30 per cento, fino a concorrenza di cinque volte il capitale versato.

Il residuo eccedente spetta per il 75 per cento alla Germania ed ai Paesi creditori di riparazioni, mentre il 25 per cento verrà destinato ad un fondo speciale per il pagamento delle 22 ultime annualità conformemente a quanto stabilisce il Piano Young.

Gli altri articoli si riferiscono all'arbitrato in caso di conflitti tra la Banca internazionale e le altre Banche ed alle limitazioni delle modificazioni da apportarsi agli statuti.

#### Dichiarazioni di Schacht

Il dott. Schacht, presidente della Reichsbank e capo della Delegazione tedesca del Comitato per la Banca dei pagamenti internazionali, ha fatto stamattina delle importanti dichiarazioni alla stampa sui risultati dei lavori stessi e sulla organizzazione e funzionamento della Banca.

La discussione sull'organizzazione della nuova Banca — ha osservato Schacht — ha richiesto molto tempo, perchè è stato necessario addentrarsi anche in molti particolari; ma si deve però riconoscere che le trattative di Baden-Baden si sono svolte in un'atmosfera assolutamente cordiale. Se contrasti qua e là si sono dovuti constatare, questi non sono avvenuti tra le parti, ma risultano invece dall'insieme della situazione politica che sta in connessione col Piano Young. Gli statuti ora organizzati sono divisi in due grandi capitoli che contengono 61 paragrafi che il Consiglio di Amministrazione potrà a sua volta modificare, purchè vi sia il consenso di tutti i Governi. Circa la esenzione tributaria alla Banca non si è dato corso ai desideri esorbitanti e ci si è limitati a eliminare la tassazione doppia. Altri privilegi tributari all'infuori di questi non sono stati decisi. I delegati tedeschi hanno sostenuto il punto di vista che la Banca debba essere un istituto commerciale, il quale lavori in modo normale e puramente commerciale senza perseguire qualsiasi scopo politico.

#### Il capitale della Banca

Il dott. Schacht ha rilevato inoltre che la Banca non è organizzata in alcun modo come una Banca limitata alle riparazioni, ma come una Banca internazionale che, in maniera totalmente indipendente dalle riparazioni, dovrà livellare le difficoltà dei pagamenti internazionali, specie nel campo del corso delle valute, e che la Banca è legata al Piano Young, stesso però come un organismo di insieme da cui non possono essere stralciate delle parti. Il capitale della Banca, che ascende a 500 milioni di franchi-oro svizzeri, sarà versato nella proporzione del 55 per cento dalle cinque Banche di emissione europee e dall'America e dal Giappone; per le quali due ultime Potenze, eventualmente, potrà essere versato da qualche istituto privato. Appena sarà sottoscritto questo 55 per cento, la Banca potrà iniziare la sua attività perchè il rimanente 45 per cento è garantito dagli stessi istituti. Questo rimanente potrà essere collocato nel corso di due anni, oppure, se ciò non avverrà, dovrà essere assunto dalla Banca delle garanzie nella proporzione della loro partecipazione. L'amministrazione del nuovo istituto sarà nelle mani del Consiglio di Amministrazione che dovrà essere secondo un modello inglese e francese, cioè in modo che il Presidente sia nello stesso tempo Presidente di tutta la Banca. Egli avrà la responsabilità della amministrazione della Banca.

Tra i delegati radunati a Baden-Baden — ha continuato Schacht — predomina l'opinione che almeno per un primo periodo il Presidente non potrà essere un suddito di alcuna delle cinque Potenze europee interessate, ma preferibilmente dovrà essere o un americano, oppure un neutrale. Ciò non toglie che in un secondo periodo il direttore della Banca potrà essere scelto tra le cinque Potenze, purchè in quel momento la situazione internazionale sia chiarita al punto da rendere ciò possibile.

#### La partecipazione americana e giapponese

Alla fine delle sue dichiarazioni, il dott. Schacht ha rilevato che il modo con cui è organizzata la Banca dimostra che non si tratta di una Banca limitatamente europea, ed egli ha quindi espressa la convinzione che la collaborazione degli americani e dei giapponesi vi sarà larga e sarà di grande importanza per lo sviluppo della Banca stessa.

Interpellato sulle accoglienze che alla convenzione di Baden-Baden potranno essere fatte in Inghilterra e precisamente dal Cancelliere dello Scacchiere — del quale una notizia ai giornali dice che stia preparando niente meno che una quarantina di proposte di modifica al progetto — Schacht ha risposto che non si può sapere quale sarà l'atteggiamento di Snowden, ma quello che è certo è che i delegati inglesi hanno firmato a Baden-Baden. I soli che non hanno firmato ma soltanto perchè non autorizzati a firmare, ma che però hanno rilasciata al Presidente una lettera in cui si dichiarano pronti per conto loro a firmare, sono stati i belgi.

**G. P.**

## La crisi mineraria in Inghilterra

**La giornata lavorativa ridotta soltanto di mezz'ora senza alcuna assicurazione per i salari - Il progetto governativo e le minacce di scissione nel campo padronale e in quello operaio - Aumento di prezzo del carbone**

**Londra**, 14 notte.

Non vi è forse in Inghilterra un solo problema così irto di difficoltà e pieno di insidie come quello del carbone. Il problema della disoccupazione che sta costando al ministro Thomas il sonno e la popolarità, è riconosciuto da tutti non insolubile, ma così intimamente dipendente dalla soluzione di innumerevoli problemi particolari da resistere per ora, e per lungo tempo ancora, agli sforzi di statisti e di tecnici. Quando si passa però al problema carbonifero non s'incontra più resistenza di circostanze, ma di uomini, o di gruppi di forze, resistenze così ostinate da far pensare che l'industria mineraria sia condannata irrimediabilmente a una morte lenta e ingloriosa.

#### Promesse non mantenute

Il Governo laburista aveva assunto durante la campagna elettorale l'impegno categorico di ridurre a sette ore la giornata lavorativa nelle miniere. Ebbene, oggi il Comitato nominato dal Governo per lo studio del problema carbonifero deve riconoscere che le promesse non possono essere mantenute. Il Governo annunzia così che si accinge a presentare al Parlamento uno schema di legge sull'industria mineraria, nel quale la giornata di lavoro nelle miniere è ridotta non più di un'ora ma di una mezz'ora, e, ciò che è più grave, nessuna assicurazione è offerta alle masse minerarie nei riguardi dei salari. Vi è la vaga promessa che la questione sarà oggetto di ulteriori studi e di un nuovo progetto di legge inteso ad assicurare il mantenimento dei salari al livello attuale, nonostante la diminuita durata della giornata di lavoro. Ma tutti sanno, minatori compresi, che alla semplice promessa governativa i proprietari risponderanno con un fatto compiuto. Lo schema di legge attuale, in procinto di essere varato, prevede a fianco di una riduzione di mezz'ora della giornata di lavoro, con la teorica affermazione che i salari non verranno diminuiti, l'istituzione di uno speciale Consiglio nazionale dei salari, il quale funzionerà da tribunale ed esaminerà tutte le vertenze tra minatori e padronato dei vari distretti carboniferi in materia di salari. Il principio delle 7 ore lavorative è abbandonato. Così pure il principio fondamentale del problema laburista di riordinamento dell'industria mineraria e del salario unico per tutta l'industria, indipendentemente dalle peculiari condizioni di ogni singolo bacino. Si rimane ai salari variabili da un distretto all'altro, con la sola facoltà offerta ai minatori di ricorrere al Consiglio nazionale per fare valere eventuali diritti ed aumenti analoghi a quelli concessi in altri distretti.

Come ormai su tante altre cose, anche su questa il laburismo teorico ha ceduto terreno alle vedute conservatrici e radicali, e avanza uno zoppicante schema di soluzione che calma le più urgenti impazienze, ma non risolve nulla. Eppure il progetto sta creando una situazione forse unica negli annali industriali di questo paese. Esso minaccia di suscitare una scissione non solo nella federazione mineraria, ma nella stessa associazione dei padroni di miniere. Il Comitato governativo è riuscito, infatti, a ottenere la categorica promessa che il suo progetto, al quale hanno collaborato nella fase finale persino MacDonald ed Henderson, venuti a dare man forte ai loro colleghi, verrà accolto favorevolmente dalle masse minerarie alle quali esso sarà sottoposto nei prossimi giorni per il tramite delle varie organizzazioni sindacali locali. L'esito di questo consulto degli organismi locali dipendenti dalla federazione si assicura sarà favorevole all'adozione del progetto, ma esso sarà recisamente respinto dai minatori del Yorkshire, uno dei bacini minerari più importanti dell'Inghilterra, perchè più redditizio e più moderno per ciò che concerne i mezzi tecnici di estrazione del combustibile. Il presidente della federazione mineraria, Smith, non solo ha rifiutato a nome dei minatori dello Yorkshire di accettare il progetto, ma ha abbandonato la presidenza della Commissione Esecutiva mineraria e ha fatto bruscamente ritorno al suo bacino per organizzarvi la resistenza. La partenza da Londra nel momento in cui i rappresentanti dei minatori si abboccavano col Comitato governativo, non è stato accompagnata, a vero dire, da minaccie di dimissioni o da gesti drammatici. Herbert Smith ha fatto le valigie ed è scomparso. La partenza suscita naturalmente un senso di costernazione nelle file laburiste, ma si prevedono le dimissioni a breve scadenza del decano del trade-unionismo dalla carica di presidente della federazione mineraria.

#### Scissioni e proteste

Alle scissioni in campo trade-unionista, il pubblico inglese però è abituato e la notizia non fa impressione affatto. Ma un evento ben più grave si produceva subito dopo la partenza di Smith. Ieri la sezione dello Yorkshire dell'Associazione padronale diramava un comunicato nel quale in termini estremamente severi biasimava il contegno dell'Associazione padronale per essersi questa rifiutata di partecipare alla Conferenza del Comitato governativo e dei rappresentanti dei minatori e dei proprietari. I minatori si recarono alla Conferenza ma i proprietari rifiutarono di assistervi. Ora il padronato dello Yorkshire dichiara che il tentativo governativo di risolvere le difficoltà dell'industria mineraria in colloqui con rappresentanti delle parti direttamente interessate doveva essere non ostacolato ma incoraggiato. Dichiara inoltre che esso accetta senza chiedere il mutamento di una virgola il progetto governativo che l'Associazione mineraria si ostina a rifiutare e anche a ignorare del tutto. Ciò vuol dire che se l'Associazione padronale desidera di opporsi all'attuazione del progetto, i proprietari delle miniere dello Yorkshire si separeranno dall'Associazione. La cosa in se stessa è abbastanza grave per quanto potrebbe promuovere una migliore sistemazione delle difficoltà dell'industria. Ma occorrerebbe che esistesse una possibilità d'intesa fra il padronato dello Yorkshire e la sezione locale della Federazione mineraria. Ma tale accordo sembra per ora addirittura escluso. Il padronato infatti è pronto a far proprie le proposte di MacDonald non per amore di pace o generosità d'animo, ma perchè esse dànno forma stabile e legale a uno stato di cose già esistente nello Yorkshire. A differenza degli altri bacini, quelli dipendenti da questa zona posseggono un così moderno e perfezionato macchinario e una così efficiente organizzazione tecnica e amministrativa da consentire una giornata lavorativa di sette ore e mezza, invece di otto, ai minatori, con un reddito molto superiore a quello di tutti gli altri bacini nei quali la giornata è di otto ore. I proprietari dunque hanno tutto l'interesse a vedere istituita la giornata di sette ore e mezza in tutti i bacini del Regno Unito, poichè mentre essi manterrebbero immutato il volume di combustibile estratto, vedrebbero al tempo stesso diminuita la estrazione nei bacini concorrenti danneggiati di fronte ai primi ancora più se obbligati a mantenere immutati i salari. Convinti poi di offrire ai minatori salari soddisfacenti per una più corta giornata di lavoro di quelli offerti dagli altri bacini, i proprietari dello Yorkshire non hanno davvero motivo di opporsi all'istituzione di quel Consiglio nazionale dei salari che è previsto nel progetto del Governo.

Senonchè Herbert Smith e i suoi compagni minatori rifiutano assolutamente di approvare il progetto per le stesse ragioni per le quali viene così entusiasticamente accolto dal padronato. La possibilità d'intesa tra minatori e proprietari dello Yorkshire è quindi esclusa, a meno che questi ultimi per calmare i minatori non offrano loro un lieve aumento di salario. Se ciò avverrà, la Federazione così come è attualmente, avrà cessato di esistere. Herbert Smith non potrà più rimanere alla testa della Federazione dopo averla abbandonata momentaneamente soltanto per assicurare ai minatori del suo proprio bacino condizioni di salario più favorevoli di quelle concesse alla maggioranza della Federazione.

#### La complicata situazione del Governo

Quale sarà l'atteggiamento dell'associazione padronale di fronte a questa situazione senza precedenti, nessuno è in grado di dire. E ancora più complicata appare la situazione del Governo, il quale è riuscito dopo lunga fatica e interminabili discussioni a ottenere l'appoggio dei minatori, ma non riesce a ottenere quello dei padroni. Si pensa che posto con le spalle al muro MacDonald introdurrà d'accordo col Parlamento una riduzione coattiva della giornata di lavoro, ma a questa misura energica il padronato risponderà riducendo in modo corrispondente il salario. La situazione dunque, come si vede, è più complicata che mai e il risultato più probabile di questi negoziati di Londra tra il Governo e i rappresentanti dell'industria mineraria sarà la duplice scissione della Federazione dei minatori e dell'associazione padronale con inevitabili ripercussioni politiche. I più ottimisti tra gli informatori parlamentari annunciano però sincera che il padronato si adatta a rassegnarsi all'inevitabile e approverà il progetto impegnandosi anche a non ridurre i salari, ma naturalmente facendo pagare i danni ai consumatori. Il progetto governativo, in altre parole, produrrà un aumento nel prezzo del carbone, a combattere il quale un ulteriore schema verrà elaborato nel mese di aprile dell'anno venturo mediante l'introduzione di un più razionale sistema di estrazione, di trasporto e di vendita del combustibile.

## Perchè si è ucciso il Primo Ministro dell'Iraq

**« Sono senza aiuti e il Paese è debole »**

**Londra**, 14 notte.

Si uccideva ieri, — come sapete — in condizioni misteriose a Bagdad il Primo Ministro dell'Iraq, sir Abdullah Mushin.

La morte di Abdullah Mushin ha prodotto enorme impressione in tutto l'Iraq ed anche nel mondo arabo. Nessuno si attendeva un evento così tragico.

Aveva accudito, come di solito agli affari di Stato, e verso la fine della giornata si era recato ad una riunione del Partito progressista, di cui era il «leader». Terminata la riunione, si era recato al suo Club ove aveva giuocato a carte fino a sera tarda.

Sul suo tavolo di lavoro è stata rinvenuta una lettera scritta al proprio figlio Alì, un giovane diciannovenne che studia ingegnere all'Università di Birmingham. Essa è così concepita:

« Mio caro figlio, io ti chiedo di perdonarmi. Più non mi attrae questa vita, che non mi ha dato nè onori nè piaceri. La Nazione mi chiede atti che l'Inghilterra non consente. Sono senza aiuti, e l'Iraq è debole. Il popolo crede che io sia un traditore del mio Paese, ed un servitore dell'Inghilterra. Ho sofferto con pazienza ogni sorta di insulti e di ingiurie, sola ricompensa ai miei sforzi per assicurare la felicità al mio Paese: al Paese dove i miei antenati sono vissuti con onore e dignità. Mio caro figlio, la prima preghiera che ti faccio è che tu sia cortese verso i tuoi giovani fratelli, che tu serva tua madre, e sii leale verso il tuo Paese. La seconda preghiera è che tu rimanga assolutamente leale a Re Faisal, ai suoi eredi e ai suoi successori. Ancora una volta, figlio mio, perdonami. Tuo padre Abdullah Mushin ».

## Il grano

Quando cinque anni or sono fu iniziata per volontà del Duce la battaglia del grano, il Fascismo e la Nazione ebbero l'immediata coscienza che non si trattava di un semplice impulso sentimentale e tanto meno di una parata annuale, bensì di un'opera di lunga lena e di aspetto poliedrico. Oggi, dopo la campagna granaria del 1928-29, dopo che si è passati attraverso varie esperienze di stagioni, di mercati, di sistemi, è saggiamente opportuno trarre da un esame completo gli insegnamenti, rendersi esatto conto di laddove esistono ancora delle deficienze: perciò l'attuale sessione del Comitato del grano assume una particolare importanza.

Il Governo fascista ha rivolto la sua attenzione e ha sviluppate le sue iniziative su infiniti problemi; ma le battaglie puramente fasciste, di primo piano nel campo dell'economia, sono due: quella per la stabilizzazione della lira e quella del grano. La prima, specie dopo le dichiarazioni del senatore Mosconi al Consiglio dei Ministri, può considerarsi definitivamente vinta contro tante manovre e tante voci; la seconda, con i confronti di cifre, costituisce un gran successo che ha bisogno di essere consolidato ed ampliato. Entrambe sono state e sono rivolte a porre su sane basi il processo produttivo della Nazione, ad andare incontro insomma alle necessità delle forze migliori del popolo, risparmiatore e rurale.

Una direttiva che si presenta subito chiara, lineare, fu che la battaglia del grano non poteva e non doveva essere vinta a danno di altre colture; la superficie oscillante intorno ai 5 milioni di ettari, era ed è sufficiente agli obbiettivi fissati purchè venga aumentato il rendimento unitario. Non è il caso nemmeno di dire che tale indirizzo è stato riaffermato integralmente. La maggiore produttività unitaria prima era quasi completamente abbandonata al giuoco delle stagioni, su cui la volontà umana non ha alcun potere; oggi, pur non negando, anzi auspicando, i benefici della provvidenza, si mira ad arrivare ad una certa stabilità, riducendo al minimo insopprimibile le fluttuazioni determinate dalle diversità stagionali, evitando gli scarti paurosi dei decenni precedenti alla battaglia del grano da 55 milioni di quintali a 38. E' questo il terreno inesauribile della tecnica e della volontà: si passa dalla questione dei concimi a quella dei mezzi economici, dall'accrescimento del patrimonio zootecnico alla selezioni delle sementi, ecc.

L'esposizione del Ministro della Agricoltura, on. Acerbo, nella prima seduta del Comitato, è stata esauriente sull'argomento; dovunque è un fervore di attività che, se in alcune zone di economia avanzatissima dell'Alta Italia si propongono iniziative ardite, mai o raramente tentate anche all'estero, nelle regioni meridionali si rivedono i problemi dalle radici: ogni attenzione, ogni cura alle coltivazioni del Mezzogiorno non saranno mai troppe, perchè è qui che si rivelano le maggiori discontinuità di rendimento, che non solo influiscono sul complesso dell'economia nazionale, ma particolarmente decidono sul progresso economico e sociale di regioni che devono raggiungere il livello medio di ricchezza, onde eliminare una disparità che fu funesta a tutta la vita italiana e che non ha alcun motivo di insopprimibilità.

Molto si è fatto: e basta paragonare la statistica del consumo dei concimi e delle applicazioni delle macchine. Delle produzioni industriali si sono avvantaggiate e si avvantaggeranno da questo risveglio, tenendo però sempre presente che i margini di guadagno devono essere ricercati nell'allargamento dei consumi e non in situazioni privilegiate di monopoli e di protezionismo. I tecnici che costituiscono i quadri dell'esercito rurale hanno risposto con sincera disciplina agli ordini del Duce, e non c'è dubbio che domani, forti delle esperienze di quest'anno, risponderanno meglio di ieri.

Se nel passato i concimi, le macchine, i campi sperimentali assorbirono le maggiori cure, oggi, pur non dovendo distogliere lo sguardo da quei problemi, è balzato al primo piano di attualità il problema zootecnico; una vasta e profonda crisi lo ha imposto all'attenzione. Già il Capo del Governo nella precedente riunione del Comitato, tenuta a Forlì, aveva deliberato un grande concorso triennale zootecnico con otto milioni di premi. Oggi, nella relazione da lui letta, si precisano le modalità del bando di concorso. Il miglioramento qualitativo e quantitativo del nostro patrimonio zootecnico, oltre ad avere una grande importanza economica in sè e per sè, essendo la carne un fattore alimentare di primo ordine, è strettamente connesso alla produzione del grano, perchè non può essere raggiunto che con un perfezionamento tecnico delle colture foraggere, dal cui avvicendamento trae benefici la coltivazione del grano.

Così il fronte della battaglia del grano si estende: essa non è fine a se stessa, ma è perno intorno a cui si muove tutta l'avanzata per sollevare le sorti della agricoltura nazionale.

Appunto perchè consapevole di tale ampiezza di fronte, il Comitato si è occupato anche del riso. Le nostre popolazioni, sebbene l'Italia sia la massima produttrice di riso, mostrano della diffidenza verso questo alimento, il cui possibile naturale aumento di consumo agevolerebbe indirettamente il successo della battaglia del grano, perchè sostituirebbe parzialmente gli altri cereali, ai quali non è affatto inferiore per doti nutritive.

Il buon raccolto del '28 e l'ottimo del '29 hanno fatto toccar con mano

# "Novità assoluta"

Il direttissimo scandiva la sua corsa, per la pianura velata di brume; in un scompartimento eran sparsi gli attori d'una compagnia. L'attor giovane s'ostinava al finestrino in bella posa, i guanti grigi rivoltati simmetrici fuor dei polsini, facendo ogni tanto un sorrisino ricco di chissà quali sottintesi all'amministratore: un vecchietto cui nulla garbava, che aveva il compito di esser sempre irriducibile, per veder di strappare all'impresario un cento lirette in più sul minimo di «fisso»; nelle sere di rappresentazione sentiva il dovere di starsene nell'atrio del teatro, a scrutar ben bene chi entrasse, come se fossero degli importuni, da lui tollerati, da lui ammessi ai palchi, alle poltrone, alla platea; e dopo esser stato a guardarsi tutta quella gente, verso le dieci se n'andava, salutando l'impresario con uno stanchissimo «Quanto da fare, cavaliere bello, quanto da fare».

Il solo col quale andasse un po' d'accordo era il direttore di scena. Le prove le dirigeva il capocomico, per le luci ed i scenari c'erano elettricista e macchinista, per i manifesti il segretario, per le paghe l'amministratore, per le recite gli attori; ma guai a quell'impresario che non fingesse d'impensierirsi all'arrivo del direttore di scena, che di solito precedeva l'arrivo della compagnia: sarebbe stato «fetente». Gli annunciava solenne un «Tutti bene», l'avvertiva che sull'«ultima piazza» non s'eran fatti che esauriti, come a fargli ben capire: se qui non sarà lo stesso, la colpa sarà soltanto tua, del tuo teatro; poi, corrugate le ciglia, serrate le labbra, gli sparava a bruciapelo un «Venti sedie», che di solito l'altro non capiva. Venti sedie, per la prova di domani. Che non mancassero! E per la recita di dopodomani: un tagliacarte di bronzo, prendesse nota, un vaso cinese, tre libri grossi, il solito telefono, e, dimenticava, una culla non guernita. Cose delicate, da perdere la testa. Infine si congedava, con molta dignità; e per il resto della «stagione» il suo compito era di trovare orribili i mobili forniti da qualunque mobiliere.

Il capocomico comprendeva a meraviglia il suo amministratore, il suo direttore di scena, il suo attor giovane, e tutti quei «ragazzi» che formavan la sua compagnia, che del resto era tra le più reputate. Indulgente e cordiale, di tutti vedeva le poche doti e i molti difetti; in ognuno si sforzava di trovare quella passione per l'arte che era stata ed era la sua vita; tutti eran per lui dei ragazzi, dei bravi ragazzi; la moglie, che sapeva mediocrissima attrice, era per lui una brava figliola; e, senza strepiti, senza impazienze, interrompendo una prova dieci volte per una scena, e ripetendo ogni volta per primo tutta la scena, era riuscito ad avere una di quelle compagnie che un tempo si chiamavan «primarie», con un repertorio non banale, scelto da lui, che voleva personalmente leggere tutti i copioni che gli giungessero, da chiunque gli giungessero, pur di non tradire quell'arte per la quale aveva abbandonato, poco più che ventenne, la sicurezza d'una laurea e gli agi d'una vita patrizia.

Dall'angolo del suo scompartimento guardava la pianura ammorbidirsi nelle prime ombre del crepuscolo. Sulle ginocchia aveva il copione della novità — «novità assoluta» — del dopodomani: un autore ancora non molto noto, non ancora trentenne, che aveva accolto con gioia. Lunghe lettere per un dettaglio, per una battuta; l'altro era ancora a letto convalescente, non avrebbe potuto assistere alle prove, alla «prima»: ma la «piazza» era troppo importante perchè si dovesse esitare. Bravo figliolo, quasi si diceva fra sè, un bravo figliolo intelligente, che già aveva fatto della strada, e che bisognava aiutare perchè potesse fare quell'altra che doveva. Sfogliava quelle pagine accartocciate, s'imbatteva in quei segni turchini, delle croci, dei circoli, segnati in margine, e che d'un tratto diventavan per lui pause e coloriti, nell'attacco d'una scena, nello scorcio d'un atto. Le labbra s'increspavano a seguir la cadenza delle ruote sulle rotaie, a seguir le battute che si ripeteva senza dirle; mentre un dubbio sottile s'insinuava ogni tanto. Che sarebbe stato di tutto quel lavoro, tre mesi di prove sue in camera d'albergo, un mese di prova con tutta la compagnia? Li sentiva, i suoi ragazzi, arrendevoli, ma non contenti: non gli sembravan troppo convinti di quelle «parti» non urlate e non sghignazzate, di quel non teatro, come dicevan loro. Si rigirava quel fascicolo fra le mani, quasi pensando che ancora, quella bella commedia, non esisteva, e che per lui, soltanto con lui, sarebbe stata rivelata. Alla penombra delle lampadine azzurrognole, pensava con tenerezza a quel bravo ragazzo, deciso a lavorare sul serio, dopo aver già tanto, e sul serio, lavorato; e l'avrebbe voluto avere accanto, per sentirne la timorosa impazienza, all'avvicinarsi di quella città, di quel dopodomani.

* * *

Il giorno dopo, giunse a quello cui non era mai giunto da che faceva l'attore. Era andato dai due critici, aveva portato loro il copione — per un favore, per un giudizio. E ora, mentre dinanzi alla triplice specchiera del camerino stava cercando dove tagliarsi sulla collottola la parrucca, eccoli tutti e due, entrambi d'accordo, entrambi contenti. Si girò sulla poltroncina, distendendosi sulle ginocchia l'asciugamano col quale si stava ritoccando certe rughe di bistro e di cinabro, volle che fumassero, pregando soltanto di chiuder la porta, caso mai passasse il pompiere di servizio; li fece sedere, su di una sedia e su di un baule, scostando orari ferroviari, parrucche, fazzoletti:

— Se, in vent'anni, son venuto io per la prima volta a portarvi il copione, non ho fatto male, eh, non ho fatto male!!...

Aveva avuto ragione lui, aveva avuto ragione quel bravo figliolo. E stendendosi un altro po' di cerone sulle guance, «Come andrà, come andrà» continuava a chiedere — tutto contento per la letizia di quei due.

Trillò il primo segnale; e congedati in fretta quei due bravi figlioli, fece il gesto che stacca l'attore dal camerino, dal bistri, dal copione: s'infilò l'ultimo indumento. Era una giacca che doveva esser lisa, lucida, consunta. Poichè i gomiti erano ancora in buono stato, la vestiarista vi aveva disteso, col ferro caldo, un po' di paraffina. L'indossò, s'ingobbì, ebbe, per lo specchio, un ultimo sguardo di un bastonato: s'ingobbì ancora un poco, si palpò una tasca, vi sentì la lettera che avrebbe dovuto trovarvi, poi, nella quarta scena, a sua insaputa; trillava il secondo segnale; e incominciò a scendere la breve scaletta che sbucava di fianco al fondale, sotto la cabina dell'elettricista — mormorando convulso le battute degli altri, tutte le battute degli altri, il solo modo che avesse trovato per intonarvi le proprie.

* * *

L'attesa era vivissima, avevan stampato al mattino i giornali, anche se nessuno a quella «novità» avesse pensato. Sul tardo pomeriggio qualche telefonata era corsa, ramificandosi poi per altre case, per altri uffici, ad annunciare che, anche per quella volta, il «problema» della serata era stato risolto. Altre telefonate giunsero poi alla biglietteria del teatro, molte caselle furon coperte da tante crocette azzurre, per la voce imperiosa della signorina o della signora, del ragazzo o del commendatore — tutta gente che voleva un'ottima poltrona, un ottimo palco, un ottimo distinto. La première, la premiére, era la parola che più sovente si rincorreva; i possessori d'un palco si credettero nell'obbligo di qualche invito; andarono così a monte altre provvisorie soluzioni del «problema» della serata, con qualche piccolo sollievo, con qualche piccolo cruccio; s'inaugurarono, per l'occasione, parecchie paia di calze, qualche vestito, qualche frase elegante, parecchie boccettine di smalto per le unghie; verso le nove due guardie municipali ebbero a sbracciarsi col mulinello del loro bastoncino bianco, perentorio e dispotico a tutte quelle «guide interne»; e su per la scaletta del loggione si spinsero alcuni dei veri giudici di tutte le «novità»: parecchi studenti che, prima di diventare dei malinconici impiegati, dichiarano di «sentire» il teatro, e non mancan mai a una prima, muniti di chiavi e di fischietti, delusi poi se non vi sia stato un po' di gazzarra — e qualche malinconico impiegato che, dopo aver finito di far lo studente, dichiara d'un tratto di «sentire» il teatro.

* * *

Rientrò in scena verso la fine del primo atto. Il suggeritore quasi non s'era udito. I suoi ragazzi filavano, filavan bene. Nulla poteva rimproverarsi. Sentiva il suo petto dilatarsi sicuro nel respiro, il respiro combaciar con le pause, e dopo ogni pausa tornare il timbro sicuro: era in una delle «sue» serate. E si buttò in quell'alterna vicenda, vivendo la sua e quella degli altri, ascoltandone l'eco in tutti gli echi della sua angoscia, del suo dolore — del suo dolore di povero vecchio.

Era sempre stato un povero vecchio, in quel misero quartierino che attorniava quella sua povera esistenza, che aveva un pavimento un po' in pendenza e assai soffice, e una parete squarciata da una penombra tagliata in basso da una lama di luce. Era sempre stata, la sua vita, quella d'un povero vecchio, e se la sentiva dolorosa in ogni vena, in ogni respiro: se la sorte s'accaniva, e se ancora una volta sarebbe dovuto soggiacere, che avrebbe potuto opporre, lui sperduto, lui oppresso, alla triste miseria che l'attorniava? Qualcuno, tra le poltrone, disse: come fa bene; un altro sbadigliò, con un spicciativo: commedia borghese; un terzo pensò alle ottantaquattro e cinquanta del suo palco; e un altro ancora s'andava convincendo che tutto ciò era molto inverosimile.

Quando quel poveretto fece per accostarsi almeno a sua figlia, e quella non gli celò un atto di ribrezzo, che lui dovette scorgere: abbandonato così alla sua ultima disperazione — che lo lasciò senza respiro, gli occhi sbarrati, le labbra scosse da un tremito che non si doveva scorgere di certo dal terz'ordine di palchi — si trovò poi di fronte, quasi barcollante, all'ondoso velluto verdino che gli si era chiuso dinanzi. Subito dopo, alla luce violenta che l'assalì al riaprirsi di quel velluto, per offrirgli, per imporgli tutte quelle file di teste, quelle file di sguardi — freddi, assenti, annoiati — potè appena piegarsi al solito inchino: e stette, dietro il velario che s'era rinchiuso, protendendosi a certi scoppiettii che gli giungevano attutiti, e che poi si dispersero, e si tacquero, non riuscendo a suscitare nemmeno una seconda debole chiamata.

Si spense, di tra le frange, il riverbero della ribalta; dalla cabina dell'elettricista, per quel silenzio, s'era ormai suggellato il successo di quel primo atto. Già correvano i servi di scena, in calze bianche e scarpine dal lucido fermaglio, a spostare quelle povere suppellettili, quella sedia, quello sgabello; e allora gli venne alle labbra un «idiota» per quel pubblico, per tutto quel pubblico, che non aveva capito, che non sapeva capire, che non supponeva di dover capire: arte e artista, poeta e dramma, gli parvero delle parole vuote, delle sillabe strane, delle sillabe buffe, senza alcun significato: ed eran state la sua vita.

Ma poi si pentì per quell'impulso d'orgoglio. Dalla soglia del camerino vide i due critici che l'attendevano.

— Voi che mi stimate...

Non potè continuare. La voce gli tremava. Pensò d'un lampo che quei due, in quel momento, in quel tremito, lo potessero credere attore. Chinò lo sguardo, su di una scarpina da frak. Ma poi lo rialzò; e scorse quei due sguardi che parevan volessero aiutarlo:

— Voi potete dirmelo: dovete dirmelo: sono io, che ho torto? Non come attore! Non c'entra! Ma come è, 'sto primo atto? E' stupido! Voi l'avete letto, voi l'avete sentito: è stupido!

Il più vecchio dei due scosse il capo:

— Non han capito niente.

L'attore si sentì per un attimo come rinfrancato; ma subito dopo si vide come impotente di fronte a una forza smisurata, sorda e grigia, che sovrastava, che voleva soffocarlo, e contro la quale era vano forse lottare. Strappò convulso un batuffolo di cotone per tergersi qualche goccia di sudore, apparsa sul cerone, sulla mantecca. Scattò il più giovane dei due:

— Lo scriveremo, sì, lo scriveremo!

L'attore ebbe un sorriso un po' stanco: badava, adagio, a non guastarsi una ruga. L'altro continuò:

— E se tanto mi dà tanto, che sarà del resto, del secondo e del terzo atto?

L'attore sfilacciò il batuffolo, fece per buttarlo:

— Il resto, il resto: ho proprio voglia di pensare al resto.

Squillava, intanto, il primo segnale per il secondo atto.

MARIO GROMO.

## Il Sindacato degli Artisti

**Ventisei Mostre in due anni — Il successo di Barcellona**

Roma, 14 notte.

Si conoscono alcuni interessanti particolari sull'attività svolta dal Sindacato nazionale fascista artisti, di cui è segretario l'on. Oppo. Il Sindacato fu costituito nel 1926, ma solo l'anno successivo cominciò a funzionare regolarmente. Oggi ha 5000 iscritti e 15 sindacati regionali. Circa l'attività che il Sindacato svolge, è da segnalare la organizzazione tecnica della sezione artistica italiana in seno all'esposizione internazionale di Barcellona, dove si è combattuta una grande gara fra le varie Nazioni in tutti i campi della loro attività. La sezione italiana, che comprende opere di tutti i nostri artisti contemporanei più rappresentativi, ha ottenuto ben 15 premi tra medaglie e diplomi. Nei due anni di vita attiva, il Sindacato ha organizzato ben 26 mostre regionali così distribuite: Piemonte 1, Lombardia 2, Veneto 2, Trentino 1, Venezia Giulia 3, Romagna Emilia 2, Liguria 2, Toscana 7, Marche 1, Lazio 1, Sicilia 2, Napoli 2.

RICORDI PERSONALI

# Ritratto di Andrea Costa

**Un ecclesiastico mancato — La campagna in marcia contro Bologna — Il complotto del '74 e il primo processo — Le vicende di un duello d'inverno — I due primi deputati socialisti — Il «papà» a Montecitorio — Presidente; ma senza cilindro — La fiamma che si spegne**

Andrea Costa, papà del socialismo. I socialisti sopraggiunti poi, e che sarebbero stati, quindi, suoi figli, a volte, nei cerimoniali del partito, lo chiamavano così. Ma non si sa se per confortarlo amorevolmente dell'abbandono in cui era lasciato, o per burlarsi garbatamente di lui.

### I primi anni

Andrea Costa derivava ideologicamente dalla Francia ed era stato, da solo, il profeta o l'assertore fattivo dell'Internazionale. Quelli che l'avevano conosciuto giovinetto, non se lo avrebbero mai aspettato, perchè lo avevano conosciuto e lodato docile, studioso, deferente a tutte le persone di autorità. Qualcheduno anche aveva sognato, pel suo migliore avvenire, la carriera ecclesiastica.

Nasceva da una modesta famiglia di negozianti imolesi, che soltanto per la suggestione delle grandi lodi che sentiva fare all'ingegno di lui, si sottomise al sacrifizio di mandarlo all'Università di Bologna.

E all'Università, quasi improvvisamente, si compì la sua trasformazione, maturò d'un tratto il suo destino.

Correva l'anno scolastico '71-'72; a Parigi sorgeva e combatteva la Comune. Gli incendi da essa provocati si diffusero per l'Europa scaldando più animi di giovani che non si possa credere ora. Tra questi fu il Costa. Un compagno, che poi fu un sereno e valente professore d'istituto tecnico, gli diede a leggere Proudhon, da lui acquistato soltanto per curiosità di cultura.

La lettura compì la preparazione rivoluzionaria di quegli che, fino allora, si era appassionato quasi unicamente di letteratura classica, specie di quella latina.

Egli lasciò Bologna per tornare ad Imola, e propagandarvi, organizzarvi la Internazionale. La Romagna non è la terra classica delle cospirazioni e delle rivolte? Nè aveva torto di pensare così: in breve tempo, segnatamente in provincia di Ravenna, alla sua parola risposero numerose ed entusiastiche adesioni. Si incominciò la lotta aspra ed anche sanguinosa tra i recenti convertiti ed i mazziniani tradizionalisti, che parevano i dominatori incontestati dei luoghi. Ma la propaganda ideale in questi ambienti non attecchiva se non conducendo all'azione violenta. Così avveniva contemporaneamente in un'altra, lontana regione d'Italia, nella Puglia. Qui, per eccitamento e comando di uno, il Cafiero, che si era nutrito di un altro insegnamento, quello del russo Bakunin. Questi, esule del suo paese, era venuto nella penisola nostra e viveva comodamente a Napoli, pure tenendovi cattedra di comunismo. Fra i suoi allievi fu appunto il Cafiero, che arrivò a provocare una non innocua sommossa in qualche Comune pugliese, e finì compianto in manicomio.

### All'assalto di Bologna

Anche il Costa, fatalmente, forte ormai di non pochi seguaci, credette giunto il momento di passare alla rivoluzione, impadronendosi di Bologna.

Era la mattina dell'8 agosto 1874; la popolazione bolognese doveva, secondo la tradizione patriottica, celebrare l'anniversario della vittoriosa resistenza cittadina agli austriaci invadenti.

Invece la domestica, che era uscita presto per acquistare latte, portò, ritornando, questa novella: — Stanotte c'è stata la rivoluzione.

Non sono mai stato di materia molto curioso, ma anche se avessi voluto andare intorno per raccogliere informazioni maggiori, non avrei potuto, perchè in famiglia, per la immediata preoccupazione, mi si ordinò di non allontanarmi.

Ma presto le cose si chiarirono: niente di grave. Su certi prati, in vicinanza della città, si erano trovate e sequestrate due o tre casse di fucili, poco più di cento, se pure. Avevano arrestato anche alcuni sospettati di cattive intenzioni, che, forse non a caso, si aggiravano nelle vicinanze.

Poi si imparò anche questo: c'era stata una squadra in marcia verso Bologna, che si era impadronita di una stazione ferroviaria e telegrafica — impadronita pacificamente — sulla linea delle Romagne. In verità gli occupatori non rivelavano animi feroci di distruttori. In fondo avevano impiegato il loro tempo a gridare: «Viva l'Internazionale!» e a mandare telegrammi, senza sborso di denaro proprio.

Ma un tentativo, se non proprio un principio, di ribellione c'era stato: si fecero molti arresti e si iniziò un processo.

Il maggior colpevole, l'organizzatore del complotto, appariva Andrea Costa, che già, per la sua propaganda, era stato vigilato e inquisito. Con lui, in carcere, per la stessa imputazione, erano anche alcuni usciti dalla buona borghesia.

La istruttoria, che procedette con la maggiore severità, occupò un anno e mezzo: il dibattimento non incominciò che nel febbraio 1876. E fu davvero un memorabile dibattimento per la materia e pel numero così degli imputati che dei difensori. Tra questi erano Giuseppe Ceneri, Angelo Muratori, Carlo Avanti, tutti i maggiori avvocati del tempo.

C'erano state udienze ricche d'incidenti, specialmente quelle in cui parlò il Costa, che preferì di fare, piuttosto della difesa propria, l'esposizione delle teorie professate: e l'altra nella quale fu interrogato il conte Codronchi, che, come sindaco di Imola, doveva riferire sulla condotta morale e politica degli accusati.

Ma il grande avvenimento fu l'orazione pronunciata da Giuseppe Ceneri.

Incontestabilmente egli era e, forse, rimane il maggiore oratore che abbia avuto il Foro italiano. Alla scienza profonda del diritto — era tra i più ammirati «romanisti» del tempo — aggiungeva la padronanza assoluta della forma e il dono di una voce perfettamente melodiosa. Il periodo che usciva da lui era ampio, vario, lungo come quello di un classico, eppure solidamente sicuro, impeccabile. La dialettica sua si svolgeva in argomentazioni fortissime e in interruzioni irresistibili. Nessuno, specie nei tribunali penali, aveva portato tante doti di studio, di autorità, di mezzi personali. Tutti quelli che amorosamente lo avevano seguito, dopo ascoltato la difesa fatta di Andrea Costa, giudicarono: — E' il suo capolavoro.

Quando il giorno dopo entrò nell'Università, per la consueta lezione di diritto romano, gli studenti, di tutte le Facoltà, forse di tutti i partiti, si erano affollati nell'atrio per applaudirlo.

E i giurati, poco dopo, lo applaudivano anch'essi, alla maniera loro, assolvendo tutti gli accusati.

Costa tornò così ad Imola, per la sua propaganda, proseguita anche mercè un settimanale, che si intitolava il «Martello».

### Sul terreno

Io lo conobbi personalmente durante quel periodo, lo conobbi, come si dice, sul «terreno».

Allora facevo le prime armi nel giornalismo — ero tuttavia minorenne — dirigendo un settimanale, in verità non dedito alle lodi. E perchè il Costa nel suo «Martello» aveva stampato crudi rimproveri a quegli italiani che erano stati in Serbia per aiutarla nella guerra contro la Turchia, io ribattei molto aspramente; egli mi mandò a sfidare. La proibizione del duello, «la rissa dei gentiluomini», venne dopo, dai nuovi socialisti organizzati. La sfida — inutile dire — fu subito accettata senza discussione alcuna, ma prima di arrivare al fatto corsero parecchi giorni poichè i secondi suoi chiesero una breve aspettativa, evidentemente per procurargli una sufficiente preparazione. Nell'attesa crebbe una intensa agitazione fra i suoi «compagni», che, proprio senza alcun fondamento, ed anzi contro la verità, mi dipingevano come un terribile duellista. Il questore mi fece sapere che avrebbe dato incarico di custodire la mia persona, offrendomi, per di più, il porto d'armi se lo avessi voluto, e che non volli allora nè poi.

Lo scontro avvenne in aperta campagna; era d'inverno e faceva molto freddo. Egli, probabilmente, era preoccupato; la faccenda era nuova per lui. Ma esteriormente appariva tranquillo: certo ripetè con esattezza quanto il maestro gli aveva insegnato: indietreggiare agitando la sciabola per tenere l'avversario lontano. La cosa, in tal modo, andava in lungo e seccava molto a me in maniche di camicia, con quella temperatura. Alla terza ripresa mi misi in capo di finirla ad ogni costo; ci guadagnai di rimanere ferito, gravemente, alla mano destra.

Costa si fece avanti e disse: — Sinceramente, mi dispiace.

### Le elezioni del 1882

Non lo rividi più che alcuni anni dopo, nel 1882.

Egli, nel frattempo, aveva proseguito nella sua fatica di organizzatore; era stato in carcere, esule in Francia dove per vivere esercitò un umile mestiere; poi tornato in Italia. Però la sua propaganda, esercitata con la denominazione di socialista, poco usciva dalle province romagnole, anzi particolarmente di quella di Ravenna. Il resto della Penisola, salvo la città di Milano, resisteva ai tentativi di penetrazione. A Forlì dominavano sempre i repubblicani, ma pur essi modificando, tanto da rinunciare alla astensione dal voto politico. E le liste — allora c'era appunto lo scrutinio di lista — furono fissate d'accordo, non sempre confessato, ma effettivamente e scrupolosamente osservato.

In quella per la Provincia di Ravenna entravano, pertanto, il Costa socialista, l'avvocato Venturini repubblicano, Agostino Bertani radicale.

I costituzionali, che sdegnavano di essere detti moderati, presentavano naturalmente candidati propri, fra i quali il Farini, ancora presidente della Camera, e il Baccarini, ministro dei Lavori Pubblici.

Che cosa ne uscì?

Furono eletti il Farini, il Baccarini, Costa e Bertani. La maggioranza degli elettori aveva scelto con la minore intransigenza possibile.

Ma così l'iniziatore in Italia, o meglio in quella regione, dell'Internazionale, si trovò deputato socialista.

Contemporaneamente a Montecitorio ne arrivò anche un altro. Questi, però, era per nascita e consuetudini un buon borghese, fuori del suo piccolo centro, completamente ignorato. Comunque, l'aspettazione era per l'altro, l'imolese eletto dai ravennati. Che cosa avrebbe fatto, come si sarebbe comportato il preparatore della rivolta, che non iscoppiò, l'8 agosto 1874? Egli era tuttavia giovane; aveva spalle gagliardamente quadre e carnagione dai colori accesi. Lo precedeva anche la fama d'essere un terribile oratore tribunizio, dalle frasi arroventate e dai gesti istantaneamente e permanentemente risoluti. Così s'immaginava che, ad ogni occasione, sarebbe uscito in incandescenze.

### Una delusione

Invece fu tutt'altro. La Camera, che sembrò segnarne il trionfo, iniziò la sua decadenza.

L'ambiente lo sopraffaceva: la sua oratoria non avrebbe trovato ascolto, la cultura classica, raccolta nella prima giovinezza, non gli avrebbe servito a nulla. In quel principio di legislatura gli oratori meno ortodossi furono il Ceneri e il Fortis che, il primo con larga dottrina e il secondo con sottile dialettica, parlarono contro l'assegno proposto al Principe Tommaso, di cui si celebravano le nozze.

Egli, quindi, si persuase che il meglio per lui era tacere; e infatti, rimanendo deputato per lunghi anni, ininterrottamente, chiese di parlare tre o quattro volte soltanto, senza destare nessuno degli scandali previsti.

Del resto sentiva che, quantunque lentamente, veniva su un altro socialismo, che non aveva niente a che fare con lui.

Veniva su, infatti, il socialismo alla tedesca, che affermava di derivare fedelmente da Marx, benchè Arturo Labriola ripetesse che nessuno dei colleghi suoi, neppure i più dotti e letterati, aveva letto mai il *Capitale*. E quelli, anche nei giorni in cui parvero raggiungere la maggiore potenza — e di essa tremavano tanti, a incominciare dal Presidente del Consiglio di allora — quando si adunarono per prendere una deliberazione estrema, decisero che la rivoluzione non si poteva fare.

Ma questo avvenne tardi. Intanto avevano conquistato parecchi seggi alla Camera e compiuta una organizzazione apparentemente vasta, con un organo quotidiano dalla [illegible], nella ricerca sempre vana di più numerosi lettori.

Che cosa potevano farsi di Andrea Costa, l'agitatore derivato dalla Comune francese? Mistero a parte della loro oligarchia, no; essi erano gelosissimi del posto conseguito; ma di escludere sgarbatamente quegli che sembrava tuttavia, per gli ingenui almeno, il lontano predecessore loro, non sentivano la forza. Di prudenza, preziosa consigliera della vita, non difettarono mai. E così lo trattarono come un veterano destinato alle funzioni ornamentali. Uffici di vacua rappresentanza, ma niente di più, niente altro.

Quando pretesero di avere a Montecitorio un vice-presidente, scelsero lui, al quale nessuno, in fondo, avrebbe negato il voto: era tanto buono! Infatti fu eletto.

Ma di quella sua carica, si può rammentare un episodio solo, proprio all'inizio. Il presidente dell'Assemblea quando vuol sospendere e chiudere una seduta, deve, secondo il protocollo, coprirsi il capo. Quanti avevano fino allora presieduto portavano appositamente, entrando nell'aula, un cilindro in mano. Pel caso di dovere prendere una simile determinazione, doveva il Costa adoperare il cilindro? Si disse subito che non poteva. E con ciò come fare? Si risolse, che, nella probabilità del caso remota, l'avrebbe preso in prestito dal presidente, ch'era sempre il Biancheri!

Le questioni di *toilette* hanno sempre avuto una grande importanza per la nostra democrazia.

L'on.le Pantano, repubblicano, potè divenire ministro del Re, ma rifiutò fieramente di indossare l'uniforme ministeriale.

### Ultimo incontro

Quando lo vidi per l'ultima volta erano passati parecchi anni.

Il viso era divenuto meno fiammante; il passo appariva affaticato, incerto. Infatti gli era accanto una signora, che aveva sposata, la quale evidentemente lo vigilava, pronta a sorreggerlo.

C'incontrammo sulla soglia del caffè Guardabassi, dove accennava a voler entrare. Vedendomi, si arrestò, e, cosa che non faceva mai, mi volle abbracciare affettuosamente, lungamente. Poi, come se avesse ripreso l'energia voluta, esclamò: «Pensare che siamo stati uno contro l'altro, per ucciderci!».

E proruppe in lacrime, sincere, abbondanti, come se non riuscisse più a dominare una emozione improvvisa.

LUIGI LODI.

## L'avventuriero dei due continenti

**La straordinaria carriera di Corrigan — Truffatore in America e in Europa e capo di un esercito di ribelli al Messico — L'arresto a Parigi — «Mi avete mandato a monte un grande affare»**

Parigi, 14 notte.

La Pubblica Sicurezza ricercava da parecchi anni, in collaborazione con tutte le polizie europee e americane, un truffatore internazionale, il quale con le sue molteplici gesta sui due continenti sembra si sia impadronito di parecchi milioni di franchi. Si ignorava la nazionalità esatta dell'avventuriero che si faceva talvolta chiamare Edoardo Ketterin Cassidy, nato nel 1884 a Cochrane, nel Canadà, oppure Corrigan, nato nel 1884 a Fermoy, in Irlanda. La polizia londinese avvertì recentemente la polizia francese che il sedicente Corrigan aveva lasciato l'Inghilterra e doveva essersi imbarcato per la Francia in seguito a una truffa di 500 mila franchi commessa ultimamente in danno di una Società commerciale di Londra. In possesso di queste informazioni, la Direzione della Pubblica Sicurezza fece iniziare indagini che hanno condotto all'arresto di Corrigan. Questi occupava al viale Marceau un lussuoso appartamento affittato a nome della sua amante, la signorina Evelina Muriel, di nazionalità inglese.

Arrestato ieri sera, il truffatore è stato condotto alla sede della Polizia centrale, dove senza farsi pregare ha confessato quello che gli è stato contestato, non solo ma, messo in vena di confidenze, ha fatto una relazione particolareggiata della sua vita movimentatissima.

Ricercato dalla polizia di parecchie nazioni, si rifugiò nel 1915 a Porto Said. Lo stesso anno s'imbarcò per l'Inghilterra, ove sino alla fine della guerra visse del frutto delle sue truffe. Nel 1919, ripreso dalla passione dei viaggi, Corrigan partì per l'America dove commise vari reati. Tre anni dopo lo si ritrovò generale al Messico, alla testa di un esercito di diecimila ribelli, e vi si mantenne per diciotto mesi. Poi abbandonò l'uniforme, comprò in quel Paese con mezzi più o meno confessabili numerosi terreni argentiferi e petroliferi che sfruttò per qualche tempo.

Tornato a Londra nel 1926 il suo stato civile dubbio gli valse qualche noia con la giustizia. Egli andò successivamente in Olanda e nel Belgio, e a Bruxelles venne arrestato in compagnia della sua amante, certa Costanza Dunkler. I due furono condannati per false generalità dal Tribunale correzionale di quella città e vennero espulsi. Prima di lasciare quel paese, l'avventuriero riuscì a condurre a buon fine un bel colpo. Facendosi passare per un alto funzionario di grandi compagnie americane di petrolio, riuscì a truffare ad un grande industriale romeno, il signor Barbu Yonesco, abitante a Ostenda, più di mezzo milione. Due anni dopo Corrigan di passaggio a Nizza incontrò Yonesco, in un grande albergo. Per sfuggire alla denuncia di cui Yonesco lo minacciava, gli consegnò per mezzo milione di cambiali. L'indomani egli tornò a vedere Yonesco e con la sua verve abituale gli annunciò di avere impiantato un grande affare di telegrafia senza fili automatica, e approfittò delle buone disposizioni dell'industriale romeno per farsi anticipare una somma di cinquanta mila franchi dietro consegna di uno chèque di mille sterline su di una Banca di Londra. Yonesco però poco dopo si accorse di essere rimasto vittima ancora una volta dell'astuto avventuriero, poichè lo chèque venne rifiutato all'incasso, mentre le cambiali rimanevano naturalmente insolute.

Nel frattempo Corrigan era scomparso, lasciando un debito di quaranta mila franchi in un grande albergo di Cannes. Il mese seguente a Montecarlo il truffatore minacciato di denuncia da parte di un creditore cui doveva 150 mila franchi se la cavò in un modo elegante: rubò una magnifica automobile e la portò dal suo creditore lasciandogliela in pegno, poi abbandonò la Riviera per tornare in Inghilterra.

A Londra, nel giugno 1928, ricominciò con successo il colpo che gli era così ben riuscito a Ostenda. Si presentò come amministratore di una società di petrolio, e riuscì a truffare al banchiere Derek Dabryne Cotton la somma di 4000 sterline. Dopo questa impresa, Corrigan abbandonò ancora una volta la Gran Bretagna, e alla fine dell'anno scorso era di nuovo a Cannes. In un grande albergo accompagnò una sera nella loro camera i coniugi Oswald Nead, ricchissimi americani che egli aveva incontrati durante la sua avventurosa carriera. L'indomani la coppia constatò la scomparsa di una quantità di gioielli di gran valore lasciati su di un mobile. Infine, la scorsa estate il truffatore operò in Olanda, da dove venne espulso come indesiderabile.

Al momento del suo arresto, Corrigan manifestò una viva disillusione, pretendendo che gli si mandava a monte un importantissimo affare, dichiarando che si era assicurato, col concorso di finanzieri, un versamento totale di 40 milioni di franchi per la prossima settimana. In realtà Corrigan preparava da un mese una formidabile truffa in Europa, col pretesto di creare un'impresa forestale e una cartiera in Francia. Egli si era recato successivamente per organizzare questo colpo da maestro, a Montecarlo, a Ginevra, a Dusseldorf, a Magonza, a Berlino, ad Amsterdam, a Pietrogrado, a Madrid e altrove.

Corrigan, che veste con ricercata eleganza e parla correntemente l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo, possedeva una scuderia da corsa, e i cavalli correvano sotto i colori della sua attuale amante, signorina Evelina Muriel. Siccome i documenti che il truffatore possedeva sono falsificati, si è molto perplessi per quello che riguarda la sua esatta identità. Corrigan è stato imprigionato.

## La beffa delle ragazze di Sallingstadt alla Commissione di castità

Vienna, 14 notte.

Maria Teresa, sovrana intelligente ed energica, amava divertirsi, ma non voleva permettere altrettanto al marito; per poter meglio controllare la vita privata dell'imperiale consorte, ella istituì una Commissione di castità, nei cui rigori incorse, fra gli altri, Giacomo Casanova.

Le severe borghesi di Sallingstadt, una borgata nei dintorni di Krems, sono d'avviso che la moralità locale possa essere tutelata solo facendo ricorso a un'analoga istituzione, a formare la quale hanno provveduto d'urgenza. Tutte le sere le aderenti alla Commissione di castità girano per le vie e le viuzze, armate di lampade, con le quali illuminano i volti delle persone che vogliono fare arrossire. Ma anche se non riescono ad illuminare i volti, si lusingano di costringere i colpevoli alla fuga. Veramente a Sallingstadt qualcuno crede che le brave donne, più che tutelare la moralità, intendano andare alla ricerca di soggetti per i loro pettegolezzi. Ad ogni modo la Commissione bene o male funziona e già i giornali ne parlano indignati.

Nell'attesa che le autorità escogitino i mezzi atti a impedire questa azione, che viene ritenuta restrittiva della libertà personale, le ragazze di Sallingstadt hanno avuto un'idea degna di essere riferita perchè tale da ispirare qualche librettista di operetta: per gabbare le severe comari, le ragazze la sera escono in abiti maschili e così tutto è a posto.

# Il Congresso nazionale degli artigiani

## inaugurato dal Ministro delle Corporazioni

Roma, 14 notte.

Stamane al Teatro Quirino ha avuto luogo l'inaugurazione del I Congresso nazionale dell'Artigianato. La sala del teatro era affollata di congressisti, fra i quali tutti i segretari provinciali della Federazione e gli ispettori. Sul palcoscenico erano tutti i labari provinciali e le fiamme delle comunità artigiane. Ai lati, due scudi recanti l'uno il Fascio littorio, e l'altro lo stemma della Federazione artigiana.

Accolti da scroscianti applausi hanno preso posto sul palcoscenico S. E. Bottai, ministro delle Corporazioni, il sen. Simonetta in rappresentanza del Senato, l'on. Starace in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione generale dell'industria italiana, l'on. Buronzo, commissario della Federazione artigiana, S. E. il prefetto, il vice-governatore di Roma, il senatore Scalori, presidente della Banca del Lavoro con il direttore generale comm. Osio; il sen. Ferrero di Cambiano per le Casse di risparmio, il comm. Santamaria per la Federazione dell'Urbe; il rappresentante dell'Istituto dell'esportazione della «Cit» e dell'«Enit».

### Il discorso dell'on. Buronzo

Accolto da vivi applausi, prende per primo la parola il commissario della Federazione autonoma delle comunità artigiane on. Buronzo che esprime l'intima gioia degli artigiani d'Italia per essere stati anch'essi chiamati a partecipare, in forma autonoma e distinta, alla storica rassegna delle grandi forze politiche e sindacali del Regime che si viene compiendo in Roma, centro per tutto il mondo, di valori spirituali antichi e nuovi, oggi rinnovantisi in luce e in funzione attuale di universalità.

Dopo aver esposto l'opera compiuta finora dall'organizzazione, l'oratore ha detto che nel 1930 l'azione federale si rivolgerà specialmente ai seguenti fini: dotare le botteghe di una più moderna attrezzatura tecnica, sviluppare la politica consortile, costituendo i Consorzi per l'acquisto e la distribuzione della materia prima. Già è in corso di costituzione quello per l'acquisto del circolo per gli artigiani di Val Gardena, e si è costituito quello per gli artigiani meccanici di Torino. Sarà provveduto alla disciplina ed alla creazione della stampa tecnica dotando ogni arte di una pubblicazione organica e bella che l'aiuti a migliorarsi ed a progredire.

«Incominceremo — seguita l'on. Buronzo — anche nel nuovo anno l'esperimento delle prime unità artistiche insieme collaborando secondo quello che già si compie in Francia e altrove».

L'oratore confida poi nell'aiuto dell'Istituto Nazionale di esportazione e sovratutto nella iniziativa privata della classe dei commercianti, le cui gloriose tradizioni di conquista dei mercati esteri sono sempre state strettamente collegate con la fortuna dell'Artigianato.

«Spetta agli artisti e agli artigiani fratelli — conclude l'oratore — dare alla nostra età il suo volto e la sua anima, e la rivelazione artistica che, concepita, troverà in noi i suoi sacerdoti e i suoi operai. Ecco perchè dicevo, incominciando che questa adunata poteva segnare forse l'inizio di una crociata fascista — quella dell'anima — voluta da tutto il popolo. Sono formate qui in Roma le falangi dei Combattenti, e poi, tra rombi di macchine, gli industriali costruttori di strade, di porti, di opere gigantesche, e poi gli agricoltori, recando la dovizia delle loro messi più belle; e poi i commercianti con la loro sottile e audace volontà di espansione e di conquista. Oggi sono venuti gli artigiani, e in mezzo a loro sta l'uomo nuovo. Io gli a lui per voi — e il nome che io gli chiude tutte le nostre verità ideali — e lo chiamo Fante tenolo — o il nome dell'uomo vivo che porta in sè con sincerità profondamente terrena e umana tutto il dramma del nostro tempo — e lo chiamo Benito Mussolini».

Scrosciano nuovi prolungati applausi. Si grida: «Viva il Duce!».

### L'on. Olivetti

Prende quindi la parola il Segretario Generale della Confederazione dell'Industria, on. Olivetti, il quale anche a nome del Presidente on. Benni, porta agli artigiani il saluto della grande famiglia industriale. Egli afferma che la Confederazione dell'Industria considera la Federazione dell'Artigianato come la più cara, la più gradita e la più amata delle sue figliuole, perchè si amano e si gradiscono e sono più care quelle creature che hanno bisogno di tutela e di aiuto in ogni loro passo e nella loro prima vita. Poi prosegue:

«L'artigiano ha una missione che deve compiere non estraendosi, ma immedesimandosi di quelle che sono le regole e l'economia. Molti di voi sono artisti. Accanto all'Artigianato artistico, vi è non meno tenerinerito e non meno necessario, l'Artigianato dei mestieri comuni. Agli uni e agli altri si impongono le regole dell'economia, come si impongono ai più grandi organismi. Se volete vivere nel mondo, bisogna che produciate non soltanto delle cose belle e delle cose buone, ma anche delle cose che non costino più di quello che non debbano costare. La legge inesorabile della concorrenza vuole così, e l'opera della vostra Federazione deve essere diretta a questo. L'artigiano deve vedere nella sua Federazione l'ente creato apposta per aiutarlo e per assisterlo, l'ente che è pronto ad accoglierlo e ad appoggiarlo in una qualunque delle occasioni della sua vita di lavoro. Questo è il compito della Federazione. E se in questa vostra opera lunga, qualche volta noiosa, sovente difficile, la Confederazione dell'Industria potrà per l'avvenire, così come ha fatto nel passato, dire che l'opera sua non è stata inutile, anche la Confederazione dell'Industria sarà lieta colla vostra Federazione e con voi di avere potuto contribuire a far vivere ed estendere queste infinite e piccole forze italiane che costituiscono uno dei maggiori valori del nostro Paese, e che sopratutto rappresentano il vivaio delle forti energie di domani, di quelle energie che costituiranno la salda ossatura economica della nostra Nazione, qualunque cosa accada, qualunque crisi avvenga, sempre in nome della nostra Italia, del nostro Regime e del nostro Duce». (Vivissimi, generali, prolungati applausi salutano la fine del discorso).

### S. E. Bottai

Si alza infine a parlare, accolto da una calda manifestazione, l'on. Bottai, Ministro delle Corporazioni.

L'oratore premette che porterà il saluto del Governo fascista, e insieme per incarico del camerata e amico Achille Starace, il saluto del Partito. (Appl.).

«Non è forse, anzi certamente, una mera formalità che il saluto del Governo — dice l'on. Bottai — in questo Congresso sindacale e corporativo degli artigiani, si fonda con il saluto del Partito, così come in ogni giorno della nostra fatica organizzativa l'azione del Governo si fonde all'azione del Partito». (Applausi).

Ricordate le difficoltà della organizzazione artigiana, il Ministro si domanda: «Dove cessa l'Artigianato e dove comincia quella piccola industria che poi degrada verso la grande? Dove l'artigiano è ancora un mestierante e dove diventa un artista? Occorre selezionare fino al massimo, o essere di manica larga e ammettere in seno all'organizzazione anche la paccottiglia artigiana?». (Voci: No!).

«Ecco il problema — seguita il Ministro — che voi dovete prospettarvi e che è anche il problema di inquadramento, perchè se per ogni associazione sindacale, se per ogni associazione di categoria è canone fondamentale del Fascismo che la qualità in senso politico, morale e spirituale ha da valere più della quantità, qui da voi la qualità deve anche prevalere sulla quantità per ragioni artistiche, perchè se voi mancaste a questo vostro compito, allora evidentemente la Federazione artigiani non avrebbe ragione di esistere, perchè le mancherebbe la sua funzione.

### Problemi pratici

«Ma siete sulla buona strada, forse con qualche dubbio in voi stessi, forse con qualche incertezza, ma sono sicuro che anche guidati dall'esperienza formidabile della Confederazione della Industria, nel seno della quale voi siete autonomamente espinti, anche guidati da questa esperienza formidabile, voi potrete risolvere i problemi pratici che è vostro dovere risolvere. Bisogna insistere particolarmente in questo Congresso su questi problemi pratici, perchè l'on. Buronzo ha molto acutamente notato che, quando si parla di artigianato in Italia, si fa del romanticismo di cattiva maniera e si pensa immediatamente ad una sorta di geni mancati che sono fra tutti i geni i più fastidiosi e noiosi. Ci sono dei problemi pratici perchè la produzione artigiana ha gli stessi titoli di qualsiasi altra produzione, e deve trovare i suoi sbocchi all'interno e all'estero, deve cioè avere tutti gli attributi per essere venduta, ben venduta. Questo è un problema essenziale per la vostra categoria, ma anche è problema essenziale per la produzione italiana. Chi di voi ha qualche volta messo il proprio naso fuori dell'uscio di casa, si è trovato in una qualche esposizione straniera, come a me è avvenuto di frequente, avrà talvolta sentito il rossore salire alle proprie guance, quando avrà visto in una qualche mostra così detta dell'artigianato italiano, esposte delle cose che sarebbe molto meglio tenere in casa nostra e nei cantucci più reconditi, più oscuri e meno degni della nostra casa.

«L'artigianato che coltiva delle cattive immaginazioni nostalgiche, che vuol riprodurre il passato col contagoccie dell'imitazione quotidiana, è un artigianato che deve essere respinto da un popolo di giovani come il nostro, che deve trovare anche nell'arte la maniera di fare della produzione nazionale, della produzione italiana, una cifra attuale di produzione; deve trovare cioè, qualche cosa che corrisponda alla nostra sensibilità ed alle nostre esigenze di uomini moderni, che vivono nel proprio tempo e che vogliono rifare un impero italiano ma non un impero di finti archi e di colonne di carta pesta, ma un impero di popolo, di muscoli sani e di cervello saldo, che cerca la sua strada in questo mondo.

«E' sopratutto — seguita S. E. Bottai — nel seno della vostra organizzazione che occorre fare questa opera di rinnovazione, perchè noi italiani siamo troppo propensi a rimasticare la gloria grande e piccola del passato, e talora dimentichiamo che a un solo patto il mondo domani riconoscerà senza più incertezze la nostra forza, quando la nostra gloria sarà di oggi, quando sopratutto sarà pregna di avvenire e di divenire». Il Ministro afferma quindi che l'artigianato deve mantenere i contatti coi Sindacati delle arti che sono inquadrati nella Confederazione dei professionisti, che l'artigianato deve ritrovare questo intimo contatto spirituale con l'artista originale, con colui che crea, con colui che produce. Nella stessa organizzazione delle Mostre d'arte che il Governo nazionale ha in particolar modo affidato ai Sindacati artisti, vi sono molti problemi che gli artigiani potranno risolvere insieme ai loro fratelli d'arte».

### L'inquadramento

A proposito dell'inquadramento l'on. Bottai dichiara:

«Se, come fino ad oggi, è avvenuto, la Confederazione dell'industria seguiterà a considerare gli artigiani inquadrati nel proprio seno, come costituenti la Confederazione autonoma, non solo nella formalità per gli statuti, ma anche nelle proprie esigenze morali e spirituali di categoria a sè, bene è questo inquadramento attuale. Male di verrebbe se questa Federazione autonoma dovesse man mano confondersi con altre categorie che hanno altri problemi e che debbono battere altre strade.

«Io sono certo che la Confederazione dell'industria che ha mostrato di avere altissima coscienza dei problemi artigiani, che ha in maniera assolutamente disinteressata aiutato la Federazione artigiana nella sua nascita e nel suo crescere, seguiterà a proteggervi senza cancellare i vostri connotati, la vostra fisionomia. In particolar modo il Ministero delle Corporazioni, ora che è passato da una sfera di competenza più restrittiva, sindacale e corporativa, ad una sfera di competenza anche economica, ha in mano forse gli strumenti per agevolare i vostri problemi e una concreta risoluzione di quelli del commercio interno e quelli del commercio estero, e quelli dei vostri rapporti con l'Ente nazionale delle piccole industrie.

«Il Ministero prenderà cura dei vostri problemi, ma voglio dirvi che anche nel prossimo avvento della organizzazione corporativa, voi avrete la vostra parte caratteristica, differenziata da ogni altra, perchè nel seno di quel Consiglio Nazionale delle Corporazioni che è destinato a completare la vostra costruzione, a completarla per lo meno nelle sue linee fondamentali — perchè per molti anni ancora dovremo lavorare per perfezionarla nel suo intimo — in quel Consiglio Nazionale delle Corporazioni, dicevo, che fra poco riceverà il suo crisma nelle discussioni parlamentari, voi avrete la vostra sezione per discutere in piena indipendenza di spirito e di pensiero tutti i problemi, e prospettare al Governo ed al popolo italiano quelle che sono le vostre esigenze. (Applausi). Sono certo che prospettando le vostre esigenze e quelli che sono, in certo qual senso, i vostri diritti di produttori, voi saprete sempre anteporre il vostro dovere di cittadini e di fascisti».

Vivissimi prolungati applausi. La seduta inaugurale ha così termine.

### I lavori del Congresso

I congressisti si sono quindi recati in corteo coi labari delle segreterie provinciali e con le caratteristiche orifiamme multicolori delle arti e delle comunità a rendere omaggio al Milite Ignoto e ai caduti fascisti.

Nel pomeriggio alla sala Taglioni sono proseguiti i lavori del Congresso sotto la presidenza dell'on. Mario Carusi. Era presente anche l'on. Olivetti. Sono state lette e discusse le relazioni sui problemi dell'assistenza, sulle questioni fiscali, sul credito e sull'organizzazione commerciale.

I lavori del Congresso continueranno domani.

## Le estreme onoranze funebri alla «medaglia d'oro» Montiglio a Casorzo

Casorzo, 14 notte.

(E. L.) La Medaglia d'Oro Vittorio Montiglio ha avuto stamane, nel paese natio di Casorzo Monferrato, le estreme solenni onoranze.

La salma è giunta a Moncalvo stamane alle ore 11 dove era attesa da un folto gruppo di autorità e da tutta la popolazione. La città era tutta imbandierata ed i negozi chiusi in segno di lutto. Alla salma che giungeva direttamente da Roma sono stati resi gli onori da reparti di truppa del R. Esercito e da una centuria della M.V.S.N. Il feretro venne deposto su un camion dell'esercito e lentamente si avviò a Casorzo seguito da un'interminabile teoria di automobili. A Grazzano attendevano il passaggio della salma le autorità del luogo, le organizzazioni con bandiere ed il popolo commosso. Giunta in territorio casorzese la gloriosa salma ha ricevuto il saluto del podestà Rossi, quindi compostosi un imponente corteo sono state percorse le vie principali del paese tutte imbandierate, facendo sostare la salma dinanzi alla casa paterna. Quindi il corteo si è diretto al Cimitero, dove la Medaglia d'Oro Cabruna porse il saluto delle Medaglie d'Oro allo scomparso. Il dott. Dongo, a nome del Partito Fascista, gli ha porto il saluto di tutte le Camicie Nere d'Italia. Benedetta, la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. Dei parenti erano presenti la moglie Anita, il fratello Umberto e lo zio colonnello Montiglio. Fra le autorità, il vice-prefetto comm. Laffer rappresentava il Governo, il colonnello Albenga il Segretario Federale e Preside della Provincia console Natale Cerruti, il colonnello Ceccarini in rappresentanza del Corpo d'Armata di Alessandria, il capitano Cabruna il gruppo delle Medaglie d'Oro rappresentato pure dalle Medaglie d'Oro Salamano, Baruzzi e Butelli. E ancora il podestà di Casorzo, Rossi, il segretario politico del Fascio di Casale dott. Ferrari, quello del Fascio di Moncalvo cent. Imerico, il seniore Romuzzi in rappresentanza dell'XI Legione, il colonnello Oriona, vice-podestà di Casale, il podestà di Grazzano, Coppo Giovanni, il comm. Rossi in rappresentanza del Segretario federale Bianchi Mina di Torino, il cav. Rossi, commissario prefettizio di Moncalvo, l'ingegnere Bay in rappresentanza del Cope compartimentale Ferrovie del Piemonte, Ehrenfreund, l'avv. Borello per il Fascio d'Asti, il dott. Dongo della Federazione Fascista di Novara e tutti i Podestà e Segretari politici del Monferrato. Oltre duecento tra bandiere e gagliardetti seguiti da grande rappresentanza di tutte le organizzazioni fasciste e numerosissime corone fra le quali quella di S. E. Mussolini, quella del gruppo Medaglie d'Oro, quella dei Legionari Fiumani, quella dell'onorevole Ricci, quella della Federazione dell'Urbe, del Fascio Romano, della Federazione Fascista di Alessandria, dei Fasci di Casale, Asti, Tortona, Moncalvo, Novara, Acqui, Grazzano, Casorzo, Penango, quella della M. V. S. N. ed altre ancora.

La commovente cerimonia ha avuto termine nel piccolo cimitero di Casorzo, coronato da fiori e snelli cipressi che come vigili sentinelle custodiranno per l'eterno la gloria di Vittorio Montiglio.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA.**

**Un telegramma di plauso** ha fatto pervenire all'on. Rocca S. E. Turati, in risposta ad un telegramma di omaggio dei Sindacati dell'industria, per la bella attività compiuta, incitando a continuare nell'operoso lavoro con la devota fede fascista. Parimenti S. E. il Prefetto Milani ed il console cav. Cerruti hanno manifestato il loro compiacimento ai dirigenti dei Sindacati fascisti dell'industria.

**Onoranze alla memoria di Don Bosco** si preparano nella nostra città. Venerdì nella Cattedrale verrà tenuto un discorso di S. E. mons. Coppo, apostolo dell'Australia, e domenica seguiranno nel massimo tempio della Diocesi speciali funzioni.

**Ad 11 mesi e 10 giorni di reclusione** è stato condannato tale Enrico Rossi, di Castelnuovo, per aver ferito in rissa con un corpo contundente certo Sebastiano Brunetti.

**E' stato arrestato per truffa** il negoziante in bestiame Giovanni Bocchio, d'anni 27, di Lu[illegible].

**A Segretario politico del Fascio di San Martino** è stato nominato, in sostituzione del dott. Bianchi, il signor Romolo Villosio.

**All'Esposizione internazionale degli animali da pelliccia** l'Associazione italiana, che ha sede in Alessandria, parteciperà con alcuni magnifici esemplari.

**DA BIELLA.**

**Giocando al foot-ball**, il quindicenne Mario Berione, da Chiavazza, ha riportato una grave ferita al piede destro. Trasportato all'ospedale, il Berione è stato ricoverato.

**Da una macchina in moto** il trentaquattrenne Paride Patrizi ha avuto la mano sinistra stritolata.

**Investita** la venticinquenne Carolina Rossetti, da Ponderano, che è rimasta ferita in modo grave al volto e al capo ed è stata ricoverata all'ospedale, il ciclista quattordicenne Elmo Valliviero ha riportato una ferita lacero-contusa al capo di certa gravità.

**Per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale**, la diciottenne Silva Canova di Angelo, del Vandorno, è stata arrestata nella propria abitazione dai carabinieri.

**I ladri** sono penetrati nella bottega del commerciante Giuseppe Candioli, da Candelo, dove hanno fatto un buon bottino.

**DA IMPERIA.**

**Il centenario della traslazione di S. Fedele** è stato celebrato nella pittoresca e ridente Chiesa di N. S. di Loreto, sita in Borgo Peri. Il corpo del Santo era portato a braccia dai RR. PP. Cappuccini di Castelvecchio durante la processione che riuscì imponentissima.

**DA MONCALIERI.**

**Con un piede sotto il tram** è andata a finire l'operaia Margherita Villa, d'anni 14, la quale si apprestava a discendere dalla carrozza del tram interurbano, e ne è stata violentemente sbalzata da una fermata improvvisa. E' stata ricoverata all'ospedale con la frattura del piede.

**DA PAVIA.**

**Un monumento ai Caduti di guerra**, opera dello scultore Alfonso Marabelli, è stato solennemente inaugurato alla presenza di tutte le autorità della provincia a Bastida Pancarana.

**Cozzando contro un carro**, un'automobile guidata da certo Angelo Massazza, di Mede, ha ferito il conducente del carro, tale Carlo Piccera, negoziante di Lomello, il quale è stato trasportato all'ospedale di Mede. L'auto ha subìto avarie.

**Negli ultimi due mesi** di settembre e di ottobre, nella nostra provincia si ebbe un aumento complessivo di popolazione di 960 individui.

**DA SAVONA.**

**Il termine utile per la presentazione delle offerte** per l'esecuzione dei lavori di impianto del tronco Savigliano-Fossano sulla linea Carmagnola-Cuneo è scaduto. L'importo approssimativo dell'appalto è di un milione 300 mila lire circa. Questi importanti lavori interessano l'«hinterland» della città per comunicazioni più celeri con Torino.

**Il Direttorio fascista di Ceriale**, per ratifica del Segretario federale cav. Buscaglia, resta così composto: Carrello dott. Giulio, segretario politico; Ghiglione Agostino, Gagliardi Pietro, Villa Carlo, Chiappe rag. Alberto e Ghiglione Giovanni.

**DA TORTONA.**

**L'unione Femminile Cattolica** ha organizzato una riuscitissima «giornata sociale» alla quale erano rappresentate parecchie migliaia di iscritti ai circoli di oltre trenta Comuni.

**La frattura d'una clavicola** ha riportato, cadendo dalla bicicletta, l'agente dell'Ufficio d'Igiene comunale, signor Luigi Torti.

**Abili indagini dei carabinieri** hanno assicurato alla giustizia due noti svaligiatori di pollai: Luigi Manzoni, d'anni 43, nato a Pavia e residente a Pontecurone, e Pasquale Repetti, d'anni 30, da Valdenizza e residente a Tortona. Quali ricettatori dei polli sono stati arrestati certi Giovanni Alvigini, da Carezzano e residente a Tortona, ed Alessandro Allia.

**DA VALENZA.**

**Un motociclista torinese**, certo Pietro Benvenuto, d'anni 40, mentre percorreva in macchina la provinciale di Milano, cadeva a terra fratturandosi il braccio sinistro.

**DA VOGHERA.**

**Cadendo da una scala**, il contadino Angelo Abelli, di Retorbido, ha riportato gravi ferite al capo per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

# I PROCESSI

## De Vita condannato all'ergastolo

Roma, 14 notte.

Impassibile come sempre, sforzandosi anzi di apparire un assente, Ernesto De Vita ha assistito stamane all'ultima udienza del processo, senza manifestare il minimo segno di emozione.

Appena aperta l'udienza domanda la parola l'avv. Romualdi della Difesa. Egli dice che l'imputato Ernesto De Vita lo ha autorizzato a dichiarare che è suo intendimento di fare pubblica donazione all'Associazione Mutilati e invalidi di guerra di quella parte di eredità che dovesse spettargli sul patrimonio del suocero.

P. M.: — Ma è una donazione nulla giuridicamente.

Avv. Garbini, di P. C.: — Se, come voi sostenete, è un pazzo, Ernesto De Vita non può donare nulla a nessuno, anche perchè in ogni caso egli è indegno a succedere.

L'imputato dichiara che, essendo morto suo figlio, nato dalla sua unione con Maria Manciolli, intende devolvere a beneficio dei mutilati e invalidi di guerra quei cinque o sei milioni che a lui spetterebbero come unico erede del defunto suocero.

Avv. Garbini: — Ma questa è una farsa. L'imputato non ha ereditato nulla nè erediterà mai niente.

Avv. Romualdi: — Sia intanto inserita a verbale la dichiarazione del De Vita, che per me è validissima. Il resto si vedrà dopo.

Avv. Nicolai, della P. C.: — Qui si perde del tempo inutilmente. O De Vita sarà ritenuto dai giurati un folle e ogni suo atto è giuridicamente nullo, o la sua dichiarazione odierna non è fatta ai fini di tentare sull'animo dei giudici la pressione morale dell'ultima ora, e in questo caso può fare domani e quando creda quello che oggi dice di voler fare.

Avv. Romualdi. — Si è parlato tanto, qui, di interessi e di eredità, che noi vi dimostriamo che siamo assolutamente disinteressati.

Avv. Garbini: — Per i milioni che non potrete mai avere e che in ogni caso stillerebbero sangue.

Il presidente interviene a far cessare il battibecco fra gli avvocati, ma l'imputato, per mezzo del suo difensore, dice che ha ancora una dichiarazione da fare: egli intende cioè querelarsi per falso contro i professori De Santis e Consiglio, i due periti che hanno redatto la perizia a suo carico, in quanto i due professori avrebbero affermato cosa falsa, quando hanno scritto nella loro perizia che Ernesto De Vita non aveva alcuna eredità psicopatica e criminale.

Avv. Romualdi: — Il De Vita si riserva di dimostrare che questa affermazione, che i periti hanno dichiarato fondamentale ai fini della loro indagine, è invece contraddetta da tutta una serie di fatti che saranno vagliati dai magistrati.

Il presidente dà quindi la parola al P. M. ma questi dichiara che la ampiezza del dibattimento lo induce a rinunciare alla replica, e la parola viene data all'imputato il quale dichiara che non desidera dai giurati il beneficio della totale infermità di mente.

— Io non sono un pazzo, — esclama — ma tutto al più quel mezzo pazzo, come mi hanno detto che sono. Al Manicomio non voglio andare.

Il presidente dichiara quindi chiuso il dibattimento.

Alle 11 il pubblico viene fatto allontanare dall'aula. Poco prima delle 13 i battenti vengono riaperti.

Il pubblico numerosissimo affolla nuovamente il ristretto spazio ad esso riservato. Il cancelliere dà lettura del verdetto che riconosce Ernesto De Vita pienamente responsabile dei quattro reati a lui ascritti, commessi con premeditazione. I giurati hanno negato per tutti i reati le circostanze attenuanti.

In base al verdetto, il P. M. domanda che Ernesto De Vita sia condannato alla pena dell'ergastolo e a 2000 lire di multa e alle conseguenze di legge. L'imputato, che ha assistito alla lettura di questo verdetto con la consueta maschera di ripugnante cinismo, a domanda del presidente dichiara di non aver nulla da aggiungere.

Il presidente pronunzia quindi la sentenza che condanna Ernesto De Vita alla pena dell'ergastolo, con un aumento di cinque anni di segregazione cellulare normale, al risarcimento dei danni verso le parti civili e alle altre conseguenze di legge.

Alla lettura della sentenza il pubblico tenta applaudire, ma l'energico intervento del presidente impedisce ogni manifestazione.

## Il rag. Sivier condannato per bancarotta semplice

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si è avuto ieri, nella Sezione VI del Tribunale (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Cottafavi; Canc. cav. Lucilo), il processo contro il rag. Cesare Sivier fu Luigi, di 32 anni, abitante in corso Re Umberto, 96, per le vicende relative al dissesto della Società Anonima Recuperi Crediti, di cui il Sivier era stato il creatore ed il dirigente. Delle disgraziate vicende che coronarono l'impresa commerciale del Sivier, la quale teoricamente appariva come una cosa apprezzabile e tale da meritare al suo creatore le più larghe benemerenze, si è già detto qui ampiamente.

La Soc. An. Recuperi Crediti ebbe una vita difficilissima e brevissima: il 9 febbraio scorso la sorte dell'impresa era irrimediabilmente segnata dalla sentenza che ne dichiarava il fallimento. A così clamoroso insuccesso concorsero molte circostanze: non ultima, le difficoltà che si frapponevano praticamente alla realizzazione di quelle finalità teoriche che la ditta si proponeva. Il principio sul quale era incardinata l'attività della ditta era questo: la Società stipulava con la sua clientela un contratto di abbonamento, mediante il quale si obbligava di corrispondere alla ditta abbonata la percentuale del novanta per cento per ogni suo singolo credito, ritenuto o divenuto inesigibile, fino ad un determinato importo al quale era commisurata una quota d'abbonamento o premio annuo che la ditta si obbligava di pagare. Ma il pagamento del novanta per cento da parte della Società doveva avvenire non appena l'abbonato avesse comunicato i documenti dimostrativi e giustificativi del credito, purchè tale credito fosse stato acceso durante il periodo di validità del contratto assicurativo. In tal modo il credito restava virtualmente ceduto alla Società, la quale provvedeva direttamente a riscuoterlo, correndo tutte le alee che la natura del credito stesso offriva.

Questo, ripetiamo, in teoria. In pratica le cose si svolsero con molta minore chiarezza e con risultati punto felici. Gli errori si susseguirono agli errori e ne derivò da ultimo il fallimento, al quale conseguì il rinvio del rag. Sivier al giudizio del Tribunale. Egli venne imputato di bancarotta semplice, perchè, quale direttore ed unico amministratore della Società tenne irregolarmente i libri contabili, non compilò i bilanci e gli inventari, non tenne il libro dei soci e quello dei verbali del Consiglio, non registrò il capitale effettivamente versato, non convocò l'assemblea per l'avvenuta diminuzione del capitale, ecc. Una seconda accusa, quella di bancarotta fraudolenta, gli fu poi elevata per avere negli atti sociali e nei contratti con i privati, indicato come capitale sociale un milione, mentre tale capitale non era stato nè versato nè sottoscritto, e per essersi appropriato del capitale liquido versato dagli azionisti. Infine il rag. Sivier venne accusato di avere emesso assegni a vuoto e di essersi appropriato di talune somme (565 lire e 1710 lire, dovute rispettivamente da Giovanni Montaldi e Mario Diana) che avrebbero dovuto essere rimesse, come crediti recuperati, alla Soc. An. Carburatori Compressori Cazelle, di piazza Solferino, 12.

Da tutte queste accuse il Sivier si è scolpato con calore, con impeto. Il P. M. richiese la sua condanna, per la più parte delle imputazioni, a tre anni di reclusione. Il Tribunale, dopo l'esposizione delle ragioni difensive fatte dai patroni avvocati Magliola e Foa, assolse il Sivier dalle imputazioni di bancarotta fraudolenta, truffa e appropriazione indebita, condannandolo, per bancarotta semplice, ad un anno di detenzione. L'imputato, che era detenuto, è stato scarcerato. Al processo, uno dei danneggiati si era costituito P. C. col patrocinio dell'avvocato Augusto Bertoldo.

## Quartetto vagabondo...

### La «tournée» automobilistica per lo spaccio dei biglietti falsi

(*Tribunale Penale di Torino*).

Una strana tournée automobilistica era stata intrapresa nel luglio scorso da quattro individui, la cui attività, consistente nello spaccio di biglietti falsi, venne segnalata ai carabinieri dei più diversi centri, e cioè dal Biellese, dall'Astigiano e dalla Valle dell'Ossola. Il procedimento con cui i quattro falsari riuscivano a far fuori le banconote apocrife, era suppergiù sempre lo stesso: giunti dinanzi a un «garage», si fermavano per far acquisto di benzina, pagavano con biglietti falsi e si allontanavano. Poichè la macchina recante a bordo i quattro misteriosi individui risultava proveniente da Torino, le investigazioni vennero avviate nella nostra città e di esse fu incaricato il brigadiere Curzi, della squadra investigativa in borghese.

Si stabilì pertanto che la macchina sulla quale viaggiavano gli spacciatori di biglietti falsi apparteneva ad un garage torinese, il cui proprietario, Mario David, abitante in via Leynì 63, interrogato dai militi, potè dare delle indicazioni interessanti. Il 5 luglio, mentre compiva il viaggio di ritorno da Napoli — racconta il David — si era presentato a sua moglie un individuo che assicurò essere amico di un ottimo cliente del *garage*. Egli chiese in nolo una macchina ed accettò le condizioni che gli furono fatte: novanta centesimi per chilometro, benzina a parte, con un minimo di cento chilometri di percorso quotidiano. L'individuo era mutilato di un braccio e perciò fece ritirare la macchina da uno *chauffeur* regolarmente munito di patente, certo Aristide Zara, abitante in corso Moncalieri 47.

Ed il David aggiunse che l'individuo presentatosi per il nolo e lo *chauffeur* avevano riportato in *garage* la sera stessa la macchina; il contachilometri segnava un percorso che non raggiungeva i cento chilometri. La mattina seguente erano tornati a riprendere la macchina per riportarla di nuovo in *garage* la sera. Ma la loro ultima uscita dal *garage* a bordo dell'automobile era stata senza ritorno. E di questo il David era veramente preoccupato. In attesa che il misterioso quartetto facesse ritorno, fu organizzato intorno al garage ed alla abitazione dello Zara un servizio di appostamenti. Per vari giorni l'attesa fu vana. Infine, il 16 luglio perveniva al proprietario del *garage* una telefonata in cui lo si avvertiva che la macchina era ferma, per una panne, ad Alessandria e che sarebbe rientrata durante la notte.

Ma la telefonata non fu seguita dai fatti, nel senso che il ritorno al *garage* non si ebbe. L'automobile veniva trovata invece la mattina del 17 luglio nel cortile dello stabile di corso Moncalieri, i carabinieri, che mai avevano tralasciato di esercitare la vigilanza intorno all'abitazione dello *chauffeur*, facevano questa sorprendente constatazione la mattina, poco dopo le 7. Tosto il brigadiere Curzi predispose il suo piano per la cattura delle persone che vi sarebbero salite a bordo. Fatta venire una macchina, nell'eventualità di dover compiere un inseguimento, il brigadiere Curzi stette in attesa. Alle 9 la misteriosa automobile uscì con tre persone a bordo. Il brigadiere Curzi, con un appuntato in borghese, sull'altra macchina, la seguì. L'inseguimento durò a lungo. L'auto con i tre si recò dapprima in un *garage* di corso Orbassano, poi alla Barriera di Milano, infine ritornò in corso Orbassano, donde si mosse ancora per accogliere a bordo, all'angolo di piazza Statuto e di corso Inghilterra, il «quarto» individuo. Quindi la macchina venne rimessa in moto e diretta per via Garibaldi.

Era giunto per il brigadiere Curzi il momento di agire. Ma egli non volle precipitare le cose, e la sua prudenza fu coronata dal più insperato dei successi che possa attendersi per una impresa poliziesca. Dopo avere superato piazza Castello, la macchina sospetta imboccò via Po, dove, all'altezza di via Rossini, dovette arrestarsi per una momentanea congestione che aveva arenato la circolazione stradale.

La caserma dei carabinieri di Piazza Carlina — la méta segnata ai quattro misteriosi individui dalle loro imprese — non distava che pochi metri. Il brigadiere Curzi e l'appuntato profittarono della sosta per effettuare il loro piano: scesi dalla loro macchina, balzarono ciascuno su uno dei predellini dell'automobile sospetta, dando allo «chauffeur» un ordine perentorio: «Filate verso piazza Carlina ed imboccate il portone della caserma dei carabinieri».

Pochi istanti dopo, i quattro individui facevano il loro ingresso nella caserma. L'arresto era avvenuto nel più facile ma, nello stesso tempo nel più romanzesco dei modi. I quattro furono subito identificati: Giovanni Montefameglio di Luigi, di 31 anni, abitante in strada Volpiano 379, negoziante in vini; Alfredo Zarone di Gennaro di 27 anni, abitante in via Garibaldi 15; Enrico Bodda fu Emilio di 28 anni, abitante in via Nizza 372, ebanista, e Aristide Zara fu Antonio di 26 anni, lo «chauffeur» abitante in corso Moncalieri 47. Le indagini successive posero in luce la loro attività e valsero a fissare le responsabilità. Intanto emerse subito un fatto che doveva dare al proprietario dell'auto presa a nolo dal quartetto, la convinzione e la prova che egli era rimasto vittima di una truffa. Il contachilometri dell'auto, dopo un'assenza di tanti giorni, registrava appena 144 Km. Ma il mistero era facilmente spiegabile: il registratore era stato asportato e rimesso a posto solo a viaggio compiuto. In tal modo i 1200 Km. effettivamente percorsi erano... sfumati.

Ma colla truffa giocata al proprietario del «garage» vennero in luce anche le altre imprese: lo spaccio dei biglietti falsi (quattro biglietti da 100 lire furono fatti fuori, due a Govone e altri due a Cigliano e a Cavaglià) ed i furti. Un'impresa ladresca di una certa importanza era stata compiuta la notte dell'11 luglio alla stazione ferroviaria di Chieri: un collo contenente 116 Kg. di filato di cotone del valore di 5000 lire era stato asportato dai depositi della ferrovia e trasportato a Torino. Infine risultò che il Bodda aveva per proprio conto consumato altri colpi: la notte del 19 maggio aveva trafugato una bicicletta al signor Lorenzo Gindro, abitante in via Caprera 42 e poco dopo aveva ripetuto il colpo, impossessandosi di due biciclette che il signor Roberto Valetta Rubin teneva sul pianerottolo della propria abitazione, pure in via Caprera.

Di tutto questo i quattro imputati vennero chiamati ieri a rispondere dinnanzi alla sezione VIII del Tribunale. Lo Zara, che era stato detenuto dal 17 luglio al 19 agosto e che precisamente aveva avuto l'ordine di costituirsi in carcere, si costituì all'inizio dell'udienza. Egli si difese affermando di essere stato semplicemente lo «chauffeur» della compagnia e di non avere cooperato cogli altri nella consumazione dei reati. Il dibattito intorno alle responsabilità fu ampio e movimentato. Il Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. cav. Dalla) assolse lo Zara (difesa avv. Barosio e Salza) per insufficienza di prove dalle imputazioni di spendita di biglietti falsi e di truffa, condannandolo per complicità non necessaria nel furto di cotone a 6 mesi di reclusione, condizionalmente; condannò (per spendita di biglietti falsi, escluso l'aggravante del concerto con i contraffattori, per truffa e furto): Giovanni Montefameglio e Alfredo Zarone (difesa avv. Borroni) rispettivamente a 4 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 363 lire di multa e 4 anni, 3 mesi e 15 giorni e 363 lire di multa; Enrico Bodda (difesa avv. Ballerini) per gli stessi reati e per quello relativo al furto delle biciclette a 5 anni e 2 mesi di reclusione e 363 lire di multa. A questi tre ultimi il Tribunale infligge ancora la vigilanza della P. S. per un anno.

## La condanna di un usuraio

Mantova, 14 notte.

Un noto e malfamato usuraio cittadino, certo Primo Berzaghi, sessantenne, è comparso davanti al Tribunale per rispondere della grave imputazione di aver costretto l'agricoltore Ezio Balasina, di Molteggiana, a firmargli una cambiale di 100 mila lire, dandogliene in prestito solamente 15 mila. L'effetto, che portava le firme di avallo dei fratelli Brevigilieri, venne poi insinuato come credito fallimentare allorchè il Balasina venne dichiarato fallito ed il curatore rag. Bersi, accortosi della frode, procedette alla denuncia del Berzaghi. Venne inoltre accertato che la cambiale era stata firmata in bianco dai Brevigilieri e che solamente in un secondo tempo il Balasina, dietro le pressioni del Berzaghi, vi aveva posto la cifra di centomila. Per tale motivo, oltre all'imputazione di insinuazione fraudolenta di credito fallimentare, venne ad aggiungersi quella di abuso di foglio in bianco.

Il tribunale, dopo due laboriose udienze e dopo l'escussione di un'imponente lista di testimoni, ha condannato il Berzaghi a due anni di reclusione, Ezio Balasina a sette mesi per bancarotta semplice, il fratello di costui, Enea, coinvolto nella bancarotta, a sei mesi, accordando solamente a quest'ultimo il beneficio della condizionale. I difensori del Berzaghi hanno interposto appello alla Corte di Brescia.

# Tutti gli sport in tutto il mondo

## Sport romano

**I calciatori della «Roma» — La «Lazio» non ha buona stampa — Il campionato nazionale di Volata**

ROMA, novembre.

Non si può dire davvero che lo sport romano sia in un periodo di intensa attività: sembra anzi che l'entrante inverno abbia intorpidito i muscoli degli atleti, e ancor più le iniziative degli organizzatori. Sta di fatto che, tolto il calcio, sovrano indiscusso della stagione invernale, la maggioranza delle altre attività sportive romane (che non sono poche) langue. Negli ultimi 15 giorni, ad eccezione delle regate dell'E.S.P.F. sul Tevere, della selezione pugilistica dilettanti, ordinata dalla F.P.I., delle finali del campionato di volata, e altre minori non abbiamo avuto nella Capitale alcun'altra manifestazione; e anche le citate non sono certo degne di grande rilievo. Lo sport laziale ha tuttavia conseguito qualche successo, come il primo posto fra le regioni del Centro-Sud nel Gran Premio di atletica, una onorevole prova nella Staffetta ciclistica Roma-Firenze, la conquista della Coppa Brian di tennis per opera del T. C. Parioli: tutte queste affermazioni sono state strappate fuori dell'ombra del «Cupolone». E' quindi tempo che anche a Roma si ricominci a gareggiare, in ogni campo, e a sfruttare e migliorare il rendimento dell'eccellente materiale atletico che possediamo.

* * *

Per il momento, il Campionato di calcio polarizza su di sè tutto l'interesse delle folle sportive: a domenica scorsa, il nuovo e magnifico campo dell'A. S. Roma era letteralmente gremito: se si poteva vedere qualche vuoto, era nelle tribune, mentre popolari e distinti rigurgitavano di gente. Ma, come succede spesso, crediamo che il nuovo campo abbia un po' troppo polarizzato l'attenzione, le cure e le... disponibilità dei dirigenti l'A. S. Roma, cosicchè la squadra è rimasta un po' in ombra. Infatti, anche senza tornare sull'argomento dei nuovi acquisti tanto decantati e regolarmente sfumati (di cui ora si sente più la mancanza), sembra che fra i giocatori giallo-rossi non spiri più quell'atmosfera di entusiasmo, di coesione, di attaccamento ai colori sociali, a cui principalmente si dovettero le affermazioni dell'anno scorso. Si aggiungano la sfortuna, le assenze di titolari (assenze in verità troppo numerose: si tratta di una vera epidemia scoppiata in via Uffici del Vicario, o è da ricercare qualche altra causa?), e si avrà la chiave delle prove poco soddisfacenti fornite finora dalla massima società romana; poco soddisfacenti le vittorie come le sconfitte, poichè, anche a non parlare dell'ultima infelice partita contro il Brescia, persino dopo i nove goals inflitti alla Cremonese i critici più acuti notarono crepe e difetti nella compagine romanista. In ogni modo speriamo che tale crisi di... assestamento sia al più presto superata, grazie alla buona volontà dei giocatori come dei dirigenti, e che riunite in un sol fascio tutte le energie, rinsaldata la disciplina, rassodata e unificata la direzione tecnica, la squadra dell'A. S. Roma ritrovi la via dei successi che lo scorso anno entusiasmarono tutti i «tifosi» della Capitale.

* * *

L'altra squadra romana, al contrario, ha avuto una stampa meno buona di quanto meritava. Dopo le esaltazioni per la vittoria sul Bologna, è stato un seguito di critiche, più o meno fondate, per la sconfitta di Genova, per i due pareggi della Rondinella, e anche per quello recentissimo di Trieste. Gli strali si appuntano in ispecie sull'attacco, che viene accusato di confusionismo, di sterilità e di difetti individuali; e v'è persino chi non è soddisfatto della mediana, il cui gioco attualmente è davvero superbo. Ora, invece, a parer nostro, la Lazio è su una ottima strada. Era ridicolo e illogico pretendere che cinque uomini, messi insieme per la prima volta, dessero subito vita a un gioco di gran classe: la tecnica del calcio è molto più ardua di ciò che credono i più, e bisogna far credito ai laziali di almeno altri tre mesi prima di dare un giudizio fondato. Intanto la squadra si batte, ed è pericolosa per chiunque: un undici che sa risalire in mezz'ora da un 0-3 al pareggio, dà prova di un'energia e una tenacia che pochi posseggono. E se ha perduto due punti in casa, li ha perduti contro avversari che si chiamano un'Alessandria in istato di grazia e serrata in difesa, e un'Ambrosiana tenuta per mano dalla Dea Fortuna. Invece va notato che il gioco degli azzurri migliora di qualità, sia pur lentamente: la direzione tecnica, assunta finalmente da Piselli, l'ex-trainer dell'Alba, che portò tanto in alto i bianco-verdi, non lascia nulla a desiderare quanto a energia e a metodo. Insomma noi siamo certi che gli azzurri laziali meritano tutta la fiducia del pubblico romano e sapranno dimostrarlo a breve scadenza.

* * *

Uno sport che ha prontamente aderito all'animo della folla romana, e in genere di tutta la Penisola, è la geniale creazione dell'on. Turati, la Volata. Sospesa nel periodo del gran caldo estivo, la Volata sta per riprendere e moltiplicare le sue manifestazioni; è alle porte l'inizio del Grande Campionato Nazionale, che solleverà di colpo la Volata al ruolo, che in realtà possiede, di uno degli sports più diffusi e più attraenti. Intanto a Roma, fra il più grande interesse e con la partecipazione di varie autorità, si stanno svolgendo le finali del Campionato Regionale, sospese in luglio, per le quali la Società Ginnastica Roma sembra la più quotata aspirante al titolo.

U. LA.

## Torino e Juventus

**In allenamento**

Anche ieri, tanto i calciatori «granata» quanto quelli bianco-neri, si sono allenati sui rispettivi campi per le partite che li opporranno al Napoli ed al Modena.

Il Torino ha dovuto, nel corso dei due tempi giocati, provare una formazione nuova, data l'impossibilità di allineare Libonatti che, come abbiamo detto nei giorni scorsi, dovrà riposare a lungo per la nuova seria contusione riportata durante il match con il Bologna. Si era parlato della inclusione in squadra di un giovane al posto di centroattaccante, ma poi, ripensandoci su, i dirigenti del Torino debbono aver concluso che un esordiente, in campo avversario ed in un posto di grande responsabilità, non avrebbe potuto dare un rendimento sicuro ed hanno preferito togliere Janni da centro sostegno ed innestarlo a centro attacco. Il posto dell'ex-alpino è stato così preso da Colombari, e quello di Allberti, di mediano laterale, dal giovane Mongero, recentemente affermatosi come uno dei migliori giocatori di riserva. Inoltre all'ala destra, al posto di Castelli, troppo greggio ed immaturo come calciatore, è stato provato un elemento di riserva che giocò più ripetutamente in prima squadra nella scorsa stagione e del quale si vuol tacere il nome.

La nuova inquadratura ci lascia pertanto un po' dubbiosi circa il rendimento dei vari reparti, ma bisogna riconoscere che soluzioni migliori sarebbero state assai difficili da trovare. Il match con il Napoli è punto facile e bisogna augurarsi che il Torino ritrovi domenica quel suo indomabile e gagliardo spirito combattivo che tante volte gli ha già permesso nel passato di mascherare manchevolezze e di essere in campo combattente intrepido e pur sempre temuto.

Dopo l'allenamento, la Direzione del Torino ha formato la squadra con i seguenti nomini: Bosia; Monti III, Martin II; Martin III, Colombari, Mongero; X, Baloncieri, Janni, Rossetti, Sillano.

* * *

Notevoli novità anche in campo juventino. Una squadra diversa da quella delle ultime partite, ha giocato nelle due mezze ore di allenamento. Restando riconfermata la difesa con il trio Combi, Rosetta e Caligaris, trio che non più tardi di domenica scorsa ha dimostrato, nonostante il colpo finale di sfortuna, di essere di una solidità a tutta prova, per la mancanza di Viola, leggermente indisposto, la linea mediana ha ieri assunto questa formazione: Bigatto, Aitken, Mosca. I due laterali hanno fornito un ottimo gioco e siccome Viola nelle ultime partite ha dimostrato di migliorare rapidamente per quanto riguarda il «fiato», così c'è da credere che anche questo reparto funzionerà domenica assai bene.

All'attacco si è avuta ancora una rivoluzione... All'estrema destra è ritornato Mercial, avendo a lato Caudera, un giovane proveniente dalla squadra «libera» della Virtus e che già ha fatto qualche apparizione (ricordiamo un match con il Bologna, nel quale sostituì l'allora centro attaccante Pastore) in prima squadra. Zanni è stato passato nella squadra riserva, nella quale giocherà domenica, ed il suo posto è stato preso da Vargliem; sulla sinistra si è conservato intanto il «tandem» Munerati-Orsi.

Se la prova d'allenamento di questo improvvisato quintetto è stata buona, non ci sentiamo però di emettere un qualunque giudizio sulle possibilità di una prima linea che potrà forse anche essere più realizzatrice e più «robusta» delle precedenti, ma che certo manca per ora di insieme. E' infine un nuovo esperimento che si tenta e che i tecnici juventini sono convinti debba riuscire. Abbiamo l'impressione però che, bloccato il reparto sinistro, al centro e sulla destra non si debba poter procedere con molta sicurezza, poichè Varglien è nuovo nel ruolo di condottiero dell'attacco, e poichè Caudera giocherà per la prima volta con i compagni che gli saranno a lato.

Ecco pertanto la più probabile formazione della Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Bigatto, Viola, Mosca; Mercial, Caudera, Varglien, Munerati, Orsi.

## Il Direttorio calcistico

Milano, 14 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori nella sua riunione di ieri ha sospeso la omologazione della gara Padova-Livorno trasmettendone l'incartamento alla C.I.T.A. per sentire il parere tecnico sul reclamo sporto dall'U. S. Livorno. Per quanto si riferisce alla gara Prato-Legnano ha deliberato di dare gara vinta al Legnano F. C. per 2 a 0, e di squalificare per due gare effettive di campionato il campo del Prato S. C., ed il giocatore Corti Neilo del Prato S. C., sebbene non espulso dal campo. In base alle risultanze dei rapporti arbitrali ha omologato i risultati delle altre gare disputate domenica scorsa; quindi ha deliberato di sospendere la disputa delle gare di campionato di divisione nazionale serie A e B e di prima divisione, già indette per domenica 1 dicembre, disputandosi in quel giorno a Milano l'incontro internazionale Italia-Portogallo. In tale giorno si giuocheranno invece le gare rinviate, Lucchese-Cornigliano, Viareggio-Rivarolese, Thiene-Treviso, e quelle altre che eventualmente non potessero avere regolare svolgimento nelle prossime domeniche.

Ha poi inflitto le seguenti punizioni: squalifica del campo per una gara effettiva di campionato all'Unione Sportiva Mirandolese; multa di lire 1500 all'Associazione Calcio Comense; multa di lire 1000 al Modena F. B. C. ed all'Unione Sportiva Cremonese; multa di lire 500 al Brescia F. B. C.; ammonizione all'Associazione Calcio Verona e all'Associazione Calcio Carpi. Ha lasciato in sospeso il provvedimento nei confronti del Parma F. C. in attesa di chiarimenti dall'arbitro; e, sciogliendo la riserva fatta in un comunicato precedente, ha precisato nella squalifica per due gare effettive di campionato, ivi compresa la gara del 1.o novembre, la punizione inflitta al giuocatore Gambarotta Carlo dell'A. C. Vogherese. Ha punito come appresso i seguenti giuocatori: espulsi dal campo, squalifica per due gare effettive di campionato: Patuzzi Mario dell'A. C. Verona; Buccelli Marcello dell'U. S. Lucchese; Bisio Manlio dell'A. C. Rivarolese; squalifica per una gara effettiva di campionato: De Barbieri D. dello Spezia F. C.; Bonesini Antonio dell'A. C. Verona; Bezzecchi Giovanni dell'A. C. Reggiana; Bollini Primo dell'Empoli F. C.; Marianetti Ruggero della Lucchese; Vaccalupi Pietro del Sestri Levante; Garzonio Giuseppe del Seregno F. C.; Prezziati Renato dell'A. C. Comense; Borigo Oreste dell'A. C. Udinese. Ammonizioni: Moroni Oscar del Milan F. C.; Sbrana Dino della S. S. Lazio; Revelant Riccardo della Monfalconese; Lodi Ugo dell'Atalanta; e per quanto non espulsi ha decretato l'ammonizione anche di Ballante Bruno dell'A. S. Roma e di Francovic Leopoldo della Pro Gorizia.

### Calcio

## Esami per arbitri

Milano, 14 notte.

Il Comitato Italiano Tecnico Arbitrale ha stabilito di tenere sezioni di esami nelle località e date sotto segnate:

Livorno 14 novembre ore 21; Lucca 16 novembre ore 21; Carrara 17 novembre ore 9; Treviglio 21 novembre ore 20; Sestri Levante 22 novembre; Varese 23 novembre ore 18; Bari 1.o dicembre; Taranto 2 dicembre; Cremona 5 dicembre ore 19; Gallarate 3 dicembre ore 19; Bergamo 12 dicembre ore 19; Monza 14 dicembre ore 19.

Il Comitato si riserva di stabilire le date per le Sezioni di Ancona, Ascoli, Macerata, Perugia, Belluno, Rovigo, Vicenza e San Donà di Piave.

### Una movimentata fase di «Push-ball»

*La gara si svolge fra due squadre di quattro monte ciascuna. L'enorme pallone di oltre un metro di diametro viene spinto dai cavalli col pettorale e le gambe verso la porta avversaria. Il giuoco esige dei cavalli particolarmente addestrati e delle monte di consumata abilità. Il «Pushball» è stato introdotto dagli scudieri della Regia Federale di Cavalleria di Thoune. Le prime partite di questo giuoco si sono viste in questi giorni al Concorso Ippico di Ginevra.* (Disegno originale del pittore Elringer).

# Lo sport in Svezia nella stagione invernale

**La geniale trovata di due ingegneri per riscaldare i campi di foot-ball — Il campionato di calcio — Pugilisti italiani in Svezia — Giuocatori di hockey svedesi in Italia**

STOCCOLMA, Novembre.

*La Svezia è, come ognuno saprà, un Paese dove il candido Re Bore governa gran parte dell'anno. Anche se non è proprio vero che gli orsi bianchi vanno a spasso nelle vie di Stoccolma e che la gente nasce con gli sci sotto i piedi — queste ed altre storielle graziose vengono sovente stampate specialmente dai francesi, che devono essere dei maestri nella scienza geografica —, è pure vero che l'inverno è molto lungo e l'estate altrettanto breve. A volte capita il 19, a volte il 27 luglio! Scherzi a parte; quando abbiamo tre o quattro mesi di estate siamo molto contenti, e se l'inverno si limita ad arrivare in novembre e andarsene alla fine di aprile non ci lagnamo. La primavera e l'autunno non sono poi altro che rispettivamente l'epilogo ed il prologo dell'inverno.*

*Si vive però ugualmente ed abbastanza bene. Solamente i giuocatori di foot-ball non vogliono più sottomettersi a questo stato di cose. Non vogliono smettere di giuocare verso la metà di novembre per riprendere solo in maggio. Ma come fare? Nemmeno gli americani sono riusciti a dominare il clima; quando fa caldo o freddo, questo avviene malgrado la contraria volontà degli uomini. E quando il gelo giunge inesorabile ed i campi di foot-ball diventano duri come pietra e coperti da un potente strato di neve, allora non si può più giuocare. La neve si può portare via ma la terra gelata rimane.*

*Così abbiamo, almeno, creduto sino a pochi giorni fa. Ora invece due giovani ingegneri promettono di fare il campo dello Stadio di Stoccolma praticabile per quasi tutto l'inverno. L'erba rimarrà altrettanto verde e morbida nel mese di Natale come in quello di S. Giovanni Battista. Sembra una utopia, ma i due ingegneri sono convinti di riuscire. Le prove che hanno fatto, su di un campo di proporzioni ridotte, hanno dato dei risultati soddisfacentissimi.*

*Vediamo un po' come pensano di risolvere il problema!*

*— Si tratta dunque — dicono — di impiantare un riscaldamento perpetuo del campo, a mezzo di forza elettrica. Una rete di tubi, contenente una serie di fili deve essere messa sotto il suolo e attraverso questi fili passerà naturalmente poi la corrente fornita da quattro centrali sotterranee, una ad ogni angolo del campo. Anche i piccoli centralini dovranno essere costruiti sotto terra per non ostacolare i giuocatori.*

*— Ma la spesa non sarà troppo rilevante? — domandiamo.*

*— Tutt'altro! Per un campo vasto come quello dello Stadio l'impianto verrà a costare circa 30.000 corone (pari a 150.000 lire italiane). Per la forza elettrica non si spenderà certamente più di 2500 corone all'anno (12.500 lire), somma irrisoria, se si pensa che un match allo Stadio, in media, da un incasso che s'aggira sulle 20.000 corone. Col nostro sistema si potrebbero effettuare almeno dieci incontri di più ogni stagione. I calcoli tornano, ci pare, e bene.*

*Ci siamo anche rivolti al direttore dello Stadio, il signor Erik Bergvall, per conoscere il suo parere in merito.*

*— L'idea mi piace, — ha detto — ma non so se è effettuabile. Temo che essa sia troppo bella per poter venire realizzata. Un'altra osservazione: gli inventori dicono che l'affare costerebbe 30.000 corone. Ma essi non calcolano che bisogna rovinare tutto il campo e, quello che conta ancora di più, forse anche la pista intorno, che ha la fama di essere una delle più perfette del mondo. Per quella benedetta pista abbiamo già speso delle centinaia di migliaia di corone. E non ci sorride punto la prospettiva di rovinarla con degli esperimenti del genere di quelli annunciati. E per finire: sta bene che il football è molto popolare, ma anche gli sports invernali sono popolari. Dove faranno una patinoire degna di ospitare i nostri grandi incontri internazionali di hockey ed i bandy e le corse su pattini se non allo Stadio? La tradizione vuole che lo Stadio nostro sia aperto per tutti gli sports e non dedicato esclusivamente al foot-ball. Se l'idea è veramente effettuabile la provino su un campo di minore importanza, dove gli eventuali danni non sarebbero irreparabili.*

*Della effettuabilità è arciconvinto un altro individuo, non sportivo: un grande orticoltore di Stoccolma. Egli ha detto che ha provato il sistema nel suo orto durante gli ultimi due anni e che ha potuto fornire delle primizie nella stessa epoca in cui queste si possono trovare solo nell'Europa meridionale ed in California. In quest'autunno ha avuto un raccolto di uva di quasi seimila chilogrammi contro un raccolto di cinquecento chilogrammi che si aveva prima dell'impianto del «termosifone sotterraneo». Se serve, egli dice a mo' di conclusione, a fare maturare l'uva... a tutto vapore, e con l'uva i pomodori e gli asparagi, deve servire anche per tenere vivo un prato da football.*

* * *

*Intanto il girone autunnale del Campionato svedese di foot-ball è giunto alla fine. Sipario! La vincitrice del 1928-1929 tiene anche a metà di questa stagione la testa. HIF è la squadra di Helsingborg, una piccola città che, per quanto riguarda il calcio, vale non solo le maggiori sorelle svedesi, ma anche le metropoli del continente (lasciamo a parte l'Inghilterra, che sembra amare tanto la sua splendid isolation). Helsingborg è per la Svezia di oggi quello che era Vercelli per l'Italia una volta. Helsingborg domina Stoccolma, Gotemburgo e Malmö, come nei tempi passati Vercelli dominava Torino, Milano e Genova. Per quei lettori che si interessano sul serio anche del foot-ball degli altri paesi, ci permettiamo pubblicare lo specchio della situazione attuale nel Campionato svedese: Hif punti 19; Gais 18, Aik 17, Orgryte 17, Ifk Gbg 16, Eltsborg 11, Sleipner 13, Sandviken 11, Landskrona 10, Malmö 9, Norrk 7, Stattena 7.*

* * *

*Ho parlato poco tempo fa con uno dei dirigenti del pugilato dilettantistico in Germania, il quale m'ha detto: «Voi altri svedesi siete piuttosto mediocri come boxeurs, ma organizzate riunioni internazionali di prim'ordine». Non voglio discutere sul nostro valore. Per quello che riguarda le nostre manifestazioni, aveva perfettamente ragione. Quasi ogni settimana la Federazione ci offre qualche piatto prelibato.*

*La prima grande riunione pugilistica della stagione avrà il suo inizio venerdì 15 corrente. Tra i partecipanti è da segnalare una numerosa squadra italiana composta di sette uomini, e più precisamente: Rodriguez, Portaleone, De Moretis, Arcelli, Piazza, Brugiotti e Di Stabile. Siccome l'Italia quassù gode fama di essere la Nazione più forte e progredita in Europa nel campo della boxe dilettantistica, non è da stupirsi se la stampa è d'accordo di dare come favoriti, nella maggioranza dei combattimenti, gli ospiti lontani. La squadra è accompagnata dall'allenatore signor Czerni, conosciuto da noi per molte altre visite precedenti.*

* * *

*La Federazione Svedese dell'Hockey sul ghiaccio ha ricevuto da Milano un invito di mandare una squadra ad incontrare nella metropoli lombarda l'Hockey Club al Palazzo del Ghiaccio. In caso di risposta positiva, i milanesi hanno espresso il desiderio di potere restituire la visita a Stoccolma. La Federazione nostra non ha ancora deciso in merito, ma siccome una nostra squadra visiterà Berlino e Vienna in dicembre, non sembra improbabile che la tournée venga estesa anche a Milano. Vale forse la pena di ricordare che la squadra svedese è assai forte. Alle Olimpiadi di S. Moritz si è infatti classificata seconda dopo i fuoriclasse del Canadà, ed ha vinto numerose volte il Campionato europeo.*

J. N.

## Una vittoria italiana

**al Concorso Ippico di New York**

New York, 14 notte.

Proseguono con crescente interessamento del numeroso pubblico le gare a Madison Square Garden del concorso ippico internazionale. Ieri sera il capitano Mariano Lombardo, che montava Buffalina, ha vinto la Coppa Commodoro, classe 120. Alla gara con triplice ostacolo parteciparono 32 cavalieri: si classificò secondo il capitano Alessandro Bettoni, con Aladino. Nella gara internazionale militari per il campionato individuale di salto, si è classificato primo il tenente Thompson, dell'Esercito americano; 2.o il capitano Francesco Formigli, su Snello; 3.o il canadese tenente Mann. Si sono classificati quarti: capitano Lombardo (Italia), capitano Bradford (Stati Uniti).

## Il campionato delle amazzoni

Ginevra, 14 notte.

E' stato disputato oggi il campionato delle amazzoni, al quale hanno partecipato trentadue concorrenti. Il primo premio è stato vinto dalla signora Franke (Germania).

La signorina Mantovani (Italia), su Cimbrich, si è classificata terza, e la duchessa di Morignano (Italia), su Otello, diciassettesima.

## Le corse alle Capannelle

Roma, 14, notte.

**Premio Velabro**, L. 2000, m. 2400: 1. Mancouba (Menichelli), 2. Montespino, 3. Alcmane. Tre lungh., quattro lungh. Tot. L. 22, 8, 7.

**Premio Laturia**, L. 6500, m. 2000: 1. Lavena (Pandolfi), 2. Halleluja, 3. Sacerno. Tre quarti di lungh., mezza lungh. Tot. L. 13, 5,50, 5,50.

**Premio Palombara**, L. 8000, m. 1600: 1. Carmino (Vergo), 2. Scoperta, 3. Megara. Due lungh., tre lungh. Tot. L. 16,50, 8,50, 8.

**Premio Pergola**, L. 6500, m. 1000: 1. Adriano (Corradini), 2. Conte Biancamano, 3. Mangiatello. Mezza lungh., mezza lungh. Tot. L. 100, 20,50, 14, 10.

**Premio Villa d'Este**, L. 15.000, m. 2200: 1. Passerone (Porfidei), 2. Manlian, 3. Ciò. Tre lungh., due lungh. Tot. L. 18,50, 10, 13, 17.

**Premio Gorchiano**, L. 5200, m. 1600: 1. Manhathan (Wrigth), 2. Roganino, 3. Romolo. Una corta testa, mezza lungh. Totalizzatore L. 20,50, 8, 13,50, 9,50.

## Le cacce a cavallo

Una limpida giornata autunnale, tipicamente italiana, piena di sole e di colore, ha favorito ieri la 47.a caccia della Società torinese dei percorsi in campagna a cavallo.

Al meet, a Chieri, molto pubblico elegante, venuto espressamente da Torino e, attorno, gran parte della popolazione dell'antica cittadina piemontese.

Il percorso, svoltosi tutto attraverso campi e prati soffici come tappeti, con lo scenario delle Alpi sullo sfondo, era stato studiato dal valoroso presidente della Società, conte Grisi-Rodoli della Pià, che aveva provveduto a movimentarlo con ostacoli molto ben disposti e costruiti appositamente, sul luogo, dai contadini delle campagne attraversate.

Notevole la cordialità e lo spirito sportivo di questi agricoltori piemontesi che ieri, scaglionati in gran numero lungo il percorso, applaudivano al passaggio dei cavalieri.

Seguivano il Master, S. E. il Conte Carlo Calvi di Bergolo; la baronessa Andreis, la signora Rezzonico, la signora Carlioni, la signorina Coco, un gruppo vistoso di abiti rossi: contessa Grisi-Rodoli della Pià, conte Vittorio Calvi di Bergolo, marchese Solaro, ing. Rezzonico, conte di Rossignano, conte Rossi di Montelera, conte Ferretti, conte Tornielli; numerosissimi ufficiali, tra i quali il colonnello marchese Honorati, il colonnello Imoda, a capo del Nizza Cavalleria al completo, il colonnello Gamerra, con una brillante rappresentanza dell'Accademia di Artiglieria e Genio, molti ufficiali della Scuola di Guerra ed altri ancora, di altre Armi e Corpi.

Dopo tre lunghe riprese di galoppo, viene avvistata la volpe, capitano di cavalleria Rossi, che procura un ultimo veloce inseguimento, sino a quando il tenente Nisio la raggiunge.

Gli onori della coda alla signora Carboni.

## Le guide alpine a Roma

**Il programma delle due giornate**

Roma, 14 notte.

I vari Gruppi di guide alpine patentate, convocate dal presidente del C.A.I. on. Augusto Turati, giungeranno a Roma la mattina di sabato 16 corr. Sono 350 agguerriti campioni della montagna appartenenti a tutte le vallate delle Alpi, dalle Marittime alle Giulie, e fra di essi figurano alcuni nomi famosi.

La Segreteria generale del C. A. I. ha organizzato in tutti i suoi particolari il programma delle due giornate di permanenza delle guide nella capitale. L'arrivo delle 350 guide avverrà fra le ore 7 e le 7,30 di sabato. Alle 10 adunata in piazza del Popolo, sfilata per corso Umberto fino all'Altare della Patria, dove le guide deporranno una grande corona di stelle alpine sulla tomba del Milite Ignoto. Alle 11,30 saranno ricevute dall'on. Turati, al palazzo del Littoriale. Nel pomeriggio visita alla città e alle 17,30 ricevimento da parte del Papa, in Vaticano. Alla sera spettacolo di gala all'Adriano; bicchierata offerta dai camerati dell'Associazione nazionale degli alpini. Nella giornata di domenica le guide continueranno la visita della città, ripartendo nella notte.

## I progressi dell'atletica giapponese

Parigi, 14 notte.

I giornali pubblicano i records giapponesi di atletica. Ad eccezione delle prove di mezzo fondo e di fondo, quasi tutti questi records sono di classe internazionale e indicano quali progressi considerevoli hanno fatto i giapponesi da alcuni anni.

Ecco i records: 100 metri: Aizawa 10" 7/10; 200 metri: Aizawa 21" 3/5; 400 metri: Nolo 50" 1/5; 800 metri: Kuwaba 1'58" 3/5; 1500 metri: Tsunoshiwa 4'7"; 5000 metri: Kijanoto 15'30" e 4/5; 10.000 metri: Nzataui 32'11" 4/5; 110 metri ostacoli: Miki 15" 1/5; 400 metri ostacoli: Toulkuni 57"; salto in lungo: Nanbon metri 7,35; salto in alto: Oda metri 1,92; salto coll'asta: Vishida metri 4,10; lancio del peso: Takota metri 13,51; lancio del disco: Saito metri 42,05; lancio del giavellotto: Sonmibyoski metri 62,81.

### Le «sei giorni»

## La brillante vittoria

**di Belloni-MacNamara a Chicago**

New York, 14, notte.

La Sei Giorni di Chicago è terminata con la vittoria della coppia italo-australiana Belloni-MacNamara. A dire il vero questa vittoria non ha recato molta meraviglia, perchè Belloni e MacNamara sono stati i corridori più attivi e più combattivi di questa grande *randonnée*.

Belloni e Mac Namara riuscirono pure a raggiungere diverse volte nei primi tre giorni la posizione di *leaders*, che però non conservarono in seguito agli attacchi accaniti degli avversari. Negli ultimi due giorni Belloni e Mac Namara svolsero invece una tattica di riserbo. Solamente nel pomeriggio dell'ultima giornata diedero battaglia. Si trovavano in quel momento in testa gli americani Hill e Beckmann. Belloni e Mac Namara erano nientemeno che all'ottavo posto, a due giri. La lotta si scatenò dopo una mattinata piuttosto calma. I *leaders* resistettero brillantemente, mentre numerose altre coppie invece perdettero dei giri. Ma la *bagarre* per opera di Belloni continuò accanita e numerosi giri vennero presi, ripresi e perduti, senza arresto.

Verso le 3 Giorgetti scoraggiato abbandonava, trascinando nel ritiro il suo *coequipier* Linari. La coppia italiana d'altronde aveva in questo momento 8 giri di ritardo. L'assalto contro i *leaders* continuò con violenza e con asprezza senza pari. Belloni e Mac Namara intanto dall'8.o posto erano passati alle 18 al secondo. Ma non si mostrarono punto contenti, perchè continuarono accanitamente nei loro attacchi. Verso le 20 essi riuscivano finalmente a prendere un giro di vantaggio e ad assumere il comando della classifica. Naturalmente alle loro spalle si organizzò la battaglia. Ma Belloni specialmente nell'ultima ora di corsa, dando segno di mirabile freschezza resisteva ad ogni assalto, ed alle 23 riusciva a mantenersi con il suo *coequipier* al primo posto. Durante l'ultima giornata e d'altronde per tutta la Sei Giorni, un pubblico immenso assisteva alla corsa.

A quanto pare, questa «Sei giorni» è stata anche oltremodo sportiva. I premi sono stati numerosi ed altissimi. I più lauti vennero vinti da Giorgetti, da Linari, da Richli e da Belloni. Belloni e Mac Namara, con Giorgetti e Linari parteciperanno alla prossima «Sei giorni» di New York, che avrà inizio il 2 dicembre.

Ecco la classifica: 1. Belloni-Mac Namara, 187 punti; 2. ad un giro Letourneur-Broccardo, 677 punti; 3. Rausch-Duelberg, 303 punti; 4. a due giri Spencer-Debaets, 673 punti; 5. Walthour-Winter, 233 punti; 6. a tre giri Beckmann-Hill, 723 punti; 7. Richli-Rieger, 380 punti; 8. a quattro giri Zucchetti-Vermeesch, 374 punti. Le altre coppie si sono ritirate. Nelle 144 ore sono stati percorsi 3627 chilometri e 500 metri.

## I bianco-celesti non gareggeranno

**nella prossima stagione?**

Quantunque non si sia ancora arrivati all'inverno, le Case ciclistiche hanno già provveduto a sistemare i quadri e corrono trattative tra i direttori sportivi e i corridori. Di parecchi giovani si sono interessate varie Ditte e la nuova generazione è certo quella che dovrà sostituire la vecchia guardia (Belloni e Bestetti e forse anche Zanaga e Vallazza si rassegneranno a disertare i ranghi dei *routiers*). Ma in questo fervore di preparativi e di allestimenti non mancherà di destare stupore la notizia che i bianco-celesti nel 1930 non prenderanno parte alle corse. Questo non vuol dire che verrà rifiutata la macchina a corridori isolati e dato qualche compenso in caso di vittoria: vuol dire che i bianco-celesti non scenderanno più in gara con la squadra che quest'anno poteva ben dirsi — per numero e anche per qualità — uno squadrone.

Non si può escludere che a determinare i dirigenti bianco-celesti a lasciare in libertà gli atleti sia stato l'esito del Giro di Lombardia. A Piemontesi è stato apertamente detto di non aver saputo essere all'altezza del compito di un capo squadra e ai giovani d'avere ben poco corrisposto alle speranze in essi riposte. I due Giuntelli, Grandi, Mara, Crippa, Viarengo hanno reso meno dello sperato, mentre c'è voluto un anziano come Belloni per dare ai bianco-celesti due vittorie di grido sulle tre che in tutta la stagione sono toccate loro. Bilancio troppo magro per invogliare la Casa a continuare nell'impresa delle corse che costano assai care.

Naturalmente il ritiro dei bianco-celesti dalle gare non mancherà di avere una ripercussione nel campo delle corse ciclistiche. Tuttavia non bisogna essere pessimisti. Se la squadra del campione d'Italia si erge ancora come la più seria candidata alle maggiori vittorie nella prossima stagione (più per il Campione che per i gregari), è altresì vero che vi è una fioritura di giovani che promettono di fare sul serio e di essere in grado di dare grattacapi agli assi. E forse la scomparsa di un concorrente non potrà riuscire di eccessivo nocumento. Potranno sentirsi più invogliate le Case minori a dare battaglia alla maggiore, senza contare che la messa in libertà di parecchi campioni potrà servire di garanzia per più serrate battaglie. E vedremo forse anche determinarsi una larga emigrazione di corridori che tenteranno la fortuna oltre confine.

## Nel regno dei pugni

**Come Carnera fu battuto allo sprint — Vittoria di Pirro — Giochi di impresari attorno a Schmeling**

Londra, 14 notte.

I giornali usciti ieri annunciavano che Carnera aveva iniziato e quasi contemporaneamente chiuso la sua carriera di corridore velocista. A vero dire nessuno sapeva che il gigante italiano aveva delle velleità di *sprinter*. Manco Carnera lo sapeva. I particolari pubblicati oggi sull'originale vicenda chiariscono l'antefatto e... il postfatto.

E' accaduto dunque che l'altro ieri in un Club in cui si trovava in qualità di invitato, si venne a parlare di podismo. Carnera affermò che la sua agilità, che ha tanto stupito il pubblico sportivo inglese, poteva manifestarsi sul *ring* come pure su strada. Sir Charles Markham, che era presente, si fece innanzi e scommise che avrebbe battuto Carnera in una corsa su un tratto di strada di 200 metri. La sfida venne accettata sull'istante.

Verso le 8 del giorno dopo i due competitori si trovarono in una viale di Regent Parck di Londra, insieme con alcuni amici che avevano assistito al lancio della scommessa. Lo spettacolo dei due corridori non mancava di una nota comica. A fianco di Carnera, immenso in una maglia fiammeggiante, si teneva il competitore Markham, piccolo e mingherlino, intirizzito dal freddo. Venne accuratamente misurato il percorso di 200 metri, e alle 8,30 precise fu dato il segnale di partenza. I primi trenta metri furono divorati da Carnera in un batter d'occhio. L'immenso compasso delle sue gambe aveva fatto un boccone di 30 metri, mentre il competitore ne aveva percorso una decina. Ma poco dopo Carnera era... sfiatato, con immenso divertimento di un folto branco di ragazzetti, che gridavano a squarciagola: «Guardate come corre: sembra Charlie Chaplin». A 50 metri dal traguardo Carnera abbandonava la corsa.

Il verdetto ufficiale dell'evento è stato: Markham ha vinto per 50 metri. Il vincitore però dichiarava al termine della corsa che, se Carnera avesse resistito per altri 10 metri, avrebbe vinto, perchè stava anche lui rinunciando alla partita. La sua non è stata in definitiva che... una vittoria di Pirro.

Un duro lavoro attende però Carnera per i prossimi giorni. Lunedì sera — come è noto — avverrà all'Albert Hall l'incontro fra il campione italiano e l'americano Stribbling, giunto ieri a Londra per iniziare il suo allenamento. L'attesa per questo grande avvenimento sportivo è vivissima perchè si riconosce che una nuova vittoria di Carnera, costituirà il primo e realmente solido gradino ascendente della sua carriera verso il campionato mondiale. Stribbling è convinto di vincere senza difficoltà il gigante friulano, ma Carnera naturalmente dichiara che batterà Young Stribbling prima della quinta ripresa.

Si apprende pertanto da New York che attorno al probabile futuro avversario di Carnera, il tedesco Schmeling, si agita tutta una serie di persone rappresentanti di interessi opposti e contrastanti.

Si annunzia dunque che l'organizzatore italo-americano Umberto Fugazzi, ha venduto per la somma di 75.000 dollari alla Direzione di Madison Square Garden i suoi diritti per i combattimenti di Schmeling, Phil Scott e Vittorio Campolo, di modo che Madison Square avrà l'esclusività dei combattimenti di questi *boxeurs*. Questa manovra è stata fatta per impedire il combattimento di Schmeling con Sharkey, che dovrebbe avere luogo nella primavera ad Atlantic City, e per il quale il *boxeur* tedesco ha domandato — e pare ottenuto — la bazzecola di 4 milioni e mezzo di franchi. Ma Joe Jacobs, l'astuto *manager* di Schmeling, pretende che il contratto di combattimento sia stato firmato prima dell'acquisto dei diritti di Fugazzi da parte di Madison, e che quindi l'incontro debba aver luogo, malgrado l'opposizione dell'organizzatore italo-americano.

## Merlo Preciso

**non sarebbe abile al servizio militare**

L'atleta mimo torinese, che pratica da qualche tempo la boxe, accogliendo lusinghieri successi, ha subito ieri mattina la visita militare. I medici sono stati concordi nell'affermare che il pugile concittadino non è in grado — almeno per ora — di portare lo zaino e di indossare il grigio-verde. Gli sono stati riscontrati un vizio di cuore e vene varicose, perciò è stato deciso di inviarlo in osservazione all'ospedale. E questo avverrà dopo il combattimento di sabato sera.

I lettori naturalmente si domanderanno, come un uomo che è affetto da un vizio di cuore possa fare il pugilatore. Ma il cartellino medico, così ha sentenziato, e noi ci limitiamo a prenderne atto.

Soggiungeremo anzi che il responso medico non ha per nulla inquietato Merlo Preciso, che proprio ieri pomeriggio ha incrociato i guanti con Wuestenraedt. Il belga ha compiuto ieri il suo secondo e ultimo allenamento al Palazzo del Giornale, e quantunque i guanti non fossero quelli da combattimento, il torinese ha detto chiaramente che la potenza delle mazzate di Wuestenraedt sono tutt'altro che innocue.

Wuestenraedt non è stato il solo ad allenarsi sul *ring* del Valentino. Anche il suo compatriota De Konik ha fatto ieri qualche *round* a velocità notevole. Turiello avrà di fronte un uomo tutt'altro che alla sua mercè.

# ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA NAVALE

## Le conversazioni italo-francesi saranno iniziate nella prossima settimana

**Nessuna proposta a Roma per la «Locarno Mediterranea»**

**Roma**, 14 notte.

Improvvisamente è apparsa sull'orizzonte internazionale questa nebulosa della «Locarno Mediterranea». E' una invenzione giornalistica, fine a se stessa, cioè fatta per suscitare un vespaio, o risponde a un tentativo di sondare le opinioni pubbliche e le Cancellerie? Propendiamo per la seconda ipotesi, che in quanto a una iniziativa di sir Eric Drummond la cosa ci sembra molto dubbia, dato l'abituale riserbo politico del Segretario generale della Società delle Nazioni. Ma al nostro Ministero degli Esteri si è risposto invariabilmente a quanti domandavano informazioni in proposito che il Governo italiano non è in possesso di alcuna proposta verbale o scritta in tal senso e che si conosce indirettamente della questione sollevata solo quando è stato pubblicato dal *Daily Herald*. A noi sembra che, anche giornalisticamente parlando, il *ballon d'essai* debba avere corta durata.

Domani sarà a Roma l'Ambasciatore d'Italia a Londra, Bordonaro; egli ha preso il suo regolare congedo e quindi il suo viaggio non dovrebbe dar luogo ad azzardate congetture. Certamente, avendo visto martedì scorso MacDonald egli riferirà intorno al colloquio che non poteva non aggirarsi sulla questione della Conferenza navale. Il Governo inglese dovrebbe presentare alle altre Cancellerie delle indicazioni sui temi della Conferenza; sinora esse non sono pronte; il Foreign Office vi sta lavorando; ma a Londra si desidererebbe che il programma della Conferenza risultasse dallo scambio dei punti di vista dei vari Governi e quindi si vuole evitare di urtare qualsiasi suscettibilità.

La presa di contatto fra l'Italia e la Francia sui problemi navali che interessano direttamente le due Nazioni non è ancora avvenuta; forse si avrà in principio della prossima settimana.

cia ed all'Italia, e con questa garanzia — pensava Berthelot — l'Italia avrebbe accettato il principio della parità mediterranea, e la Francia avrebbe guadagnato la supremazia poichè, a fianco della sua flotta nel Mediterraneo, pareggiata alla totalità della flotta italiana, avrebbe avuto in più la flotta dell'Atlantico.

Il corrispondente parigino del giornale laburista, che comunica queste vedute del Quai d'Orsay, aggiunge che «una proposta britannica di garantire ognuna delle due Potenze contro un eventuale attacco dell'altra porrebbe la Francia in grado di esaminare la questione della parità navale con una maggiore tranquillità di spirito». Proprio così!

Per ciò che concerne il Giappone, di cui si è troppo poco parlato fino ad ora, si apprende che Tokio sta creando imbarazzi abbastanza seri per il Governo inglese.

Risulta infatti da telegrammi che nei colloqui avvenuti a Londra ieri l'altro fra MacDonald e l'Ambasciatore del Giappone, il Primo Ministro britannico avrebbe approvato senza altro il principio che il Giappone abbia una flotta di incrociatori corrispondente al 70 % di quella inglese, ma avrebbe aggiunto che la stessa flotta dovrebbe trovarsi nella proporzione del 60 per cento di fronte a quella americana.

Tokio rifiuta recisamente di accettare queste vedute londinesi, ed oggi il Primo Ministro del Giappone convocava d'urgenza alla sua residenza il Ministro degli Esteri, il Ministro della Marina, ed il Capo della Delegazione nipponica alla prossima Conferenza di Londra per discutere «alcune importanti questioni», esaminate, a quanto sembra, nel corso del colloquio di ieri l'altro a Londra.

Questi dispacci da Tokio hanno prodotto una viva sensazione negli ambienti politici e navali inglesi, ma nei circoli responsabili di Londra non si è potuto stasera ottenere nè una conferma, nè una smentita delle rivelazioni di Tokio sul colloquio di MacDonald con l'Ambasciatore giapponese.

Ai *reporters* diplomatici di questi giornali è stato dichiarato stasera che nulla può essere detto poichè le conversazioni in questione erano e rimangono di carattere informativo e confidenziale.

## Il Giappone contro Londra

**Londra**, 14 notte.

Le dichiarazioni fatte ieri in Parlamento dal ministro della Marina sullo stato dei lavori della base navale di Singapore, e l'annunzio che tali lavori verranno in parte rallentati e in parte sospesi in attesa dei risultati della Conferenza navale di Londra, sono oggi severamente criticate da specialisti in questioni navali e da eminenti personalità marittime inglesi. Lord Jellicoe protesta contro questa decisione del Governo e dichiara che la base di Singapore non interessa tanto l'Inghilterra quanto i *Dominions*. Essi hanno contribuito con le proprie finanze alla costruzione della nuova base perchè la ritengono indispensabile per la loro propria sicurezza. La *Morning Post* afferma poi che l'abbandono dei lavori non solo costituisce una enorme perdita finanziaria, poichè esistono contratti firmati con Ditte private i quali dovranno essere rispettati in ogni caso, oppure annullati mediante versamenti di forti indennizzi, ma inoltre una violazione di impegni solennemente assunti di fronte ai *Dominions*; violazione tanto più grave in quanto questi ultimi hanno facilitato l'esecuzione dei lavori di Singapore offrendo al Governo britannico quasi i due terzi delle somme richieste per condurre a termine la costruzione della base navale. Ma ciò che la *Morning Post* si rifiuta di accogliere è che il Governo faccia dipendere la sicurezza dell'Impero britannico dalla politica delle altre Nazioni.

«Si direbbe che il Governo — scrive il giornale — intenda trattare Singapore come un oggetto di mercanteggiamento e sia pronto a rinunziare alla difesa dell'Impero in Oriente nel caso in cui le altre Potenze consentano a modificare i loro programmi navali. Se queste sono le intenzioni del Governo, noi pensiamo che esse sono indegne di una Potenza che abbia rispetto di se stessa. La difesa dell'Impero non deve dipendere da considerazioni estranee, ma deve essere basata su di un esame competente e sistematico delle necessità navali del Paese».

Alcuni *Dominions* incominciano a dare segni di inquietudine. Stasera, ad esempio, il *Daily Telegraph* riceve un telegramma dall'Australia, nel quale il corrispondente del giornale riferisce che Scullin, primo ministro laburista dell'Australia, ha dichiarato quanto segue:

«Il Governo australiano non può ammettere che il Governo inglese giunga ad una decisione su questa importantissima questione della base di Singapore senza essersi previamente consultato con l'Australia».

La Conferenza navale di Londra, intanto, non si preannunzia tanto liscia, come qui si credeva fino ad oggi. Del «Patto navale mediterraneo» annunziato ieri dal *Daily Herald* non si parla affatto. Il Governo non ha la più lontana intenzione di avventurarsi lungo la strada definita ieri dal corrispondente dell'organo laburista, perchè sa che al primo passo che farà, scatenerà un putiferio.

Oggi lo stesso giornale, in un telegramma del suo corrispondente parigino, conferma quanto si pensava ieri qui, e cioè che l'idea di una Locarno mediterranea è nata non a Londra e non a Ginevra, ma a Parigi.

L'ideatore del Patto sarebbe il Capo del Quai d'Orsay, Filippo Berthelot, il quale però si cura più di assicurare la supremazia navale della Francia che non di salvaguardare la pace mediterranea, poichè la famosa parità navale italo-francese di cui parlava ieri il corrispondente ginevrino del *Daily Herald*, era nella mente di Berthelot una parità navale esclusivamente mediterranea. L'Inghilterra era cortesemente invitata ad assumere le responsabilità di questa parità parziale, offrendo garanzie di appoggio alla Fran-

Le riparazioni

## Il nostro provento

**Roma**, 14 notte.

Dalla relazione dell'agente generale dei pagamenti delle riparazioni, sui nostri proventi per l'accordo dell'Aja, nell'esercizio corrente si rileva che nel mese di ottobre abbiamo ricevuto 45 mila marchi, formati esclusivamente da consegne di sottoprodotti del carbone. In tal modo nell'esercizio corrente, vale a dire dal 1.o settembre al 31 ottobre di quest'anno abbiamo avuto 3.338.000 marchi-oro così ripartiti: 3.255.000 in divise e 83.000 per consegne di sottoprodotti del carbone.

La posizione dell'Italia in confronto degli altri Paesi creditori viene definita da questi dati: per i due primi mesi dell'annata di riparazioni 1929-30 l'ammontare dei trasferimenti è stato di 137.800.000 marchi oro, di cui 110 milioni e 600 mila sono andati ai Paesi creditori, mentre gli altri 27 milioni sono andati: per 18.600.000 al servizio prestito estero germanico; per 7.400.000 alle spese di occupazione e per 1 milione alle spese relative alla Commissione e agli organi amministrativi. Dei 110.600.000 marchi-oro, andati a beneficio dei Paesi creditori, se circa 3.400.000 sono venuti in nostre mani, 35.200.000 sono andati alla Francia, 18.600.000 agli Stati Uniti; 18.200.000 alla Jugoslavia; 16.600.000 al Belgio; 15.150.000 all'Inghilterra; 1.700.000 al Portogallo; 1.400.000 al Giappone e 150 mila alla Polonia. Si aggiunge che la somma di 110.600.000 marchi-oro, andata a favore dei Paesi creditori è stata formata così: per 19.700.000 da trasferimenti in divise; per 38.200.000 da forniture in natura; per 15 milioni e mezzo in obbligazioni del Reparation Recovery Acts; per 5.100.000 da forniture in virtù di accordi; per 1.000.000 da spese per le armate di occupazione e per 200.000 da spese diverse. Il totale dei trasferimenti nella cifra di 137.800.000 di marchi-oro ha lasciato un saldo attivo di 120.300.000 marchi-oro, l'insieme dei fondi disponibili essendo stato di 266.900.000 marchi-oro.

## Il provocatore del colonnello Cassone inizia lo sciopero della fame

**Vienna**, 14 notte.

Si ha da Belgrado che il commerciante Radolovic condannato a 30 giorni di carcere, per aver provocato l'addetto aeronautico italiano, colonn. Cassone, ha iniziato lo sciopero della fame.

## L'arresto a Bonn di Zubkoff

**Il marito della defunta sorella del Kaiser**

**Berlino**, 14 notte.

Il vedovo Alessandro Zubkoff, che era venuto a piangere ai funerali della moglie, principessa Vittoria Hoenzollern, ieri defunta, era arrivato ieri mattina a Bonn, di dove intendeva proseguire oggi per Francoforte per assistere alla tumulazione della salma nel mausoleo di Friedrichshof, a Kronberg. Senonchè, egli si era dimenticato di essere espulso dalla Germania, come indesiderabile, dimodochè questa mattina gli agenti, avendo subodorata la sua presenza a Bonn, sono andati a scovarlo all'alba nel piccolo albergo, dove era disceso: un albergo, a quanto pare, di dolci ricordi per lui, perchè vi era stato nei tempi felici, e lo hanno tratto in arresto. Il motivo dell'arresto non deve essere cercato soltanto nella contravvenzione all'ordine di espulsione e alla legge sui passaporti, ma anche in denunzie per truffa da parte di parecchie persone danneggiate dai suoi raggiri.

## Sintomi di ripresa a New York

**Il tasso di sconto ridotto al 4,50 %**

**New York**, 14, notte.

Finalmente Wall-Street si è aperta oggi in un'atmosfera più serena e più calma.

I corsi, fino dall'apertura, erano già leggermente superiori a quelli di chiusura di ieri; e si è subito registrata una grande attività da parte dei giocatori al rialzo.

Si è notata specialmente la buona tenuta dei valori ferroviari, dei prodotti alimentari, degli acciai e degli apparecchi elettrici. Così 30 mila *Standard Brands* sono state vendute a 28 dollari con 4 punti di guadagno, 10 mila *Steel* sono state negoziate a 155 con 11 punti di guadagno, 11 mila *Consolidated Gas* a 96 con 12 punti di guadagno, 5 mila *General Electric* a 189 con 22 punti di guadagno.

Inoltre, verso mezzogiorno, la notizia di un importante ordine di acquisto di un milione di titoli della *Standard Oil* a 50 contro 47 della quotazione di ieri, ha provocato un miglioramento generale del mercato e ha dato la spinta a una vigorosa ripresa che neppure le «prese di benefici» di fine di quindicina hanno potuto ostacolare. La tendenza quindi è restata al rialzo accentuandosi man mano che il mercato volgeva al termine.

Alla chiusura la media dei guadagni per la quasi totalità dei titoli si bilanciava fra i 10 e i 12 punti. I guadagni più sensibili sono stati fatti nei valori ferroviari e nei petroliferi.

La transazioni totali della giornata si sono aggirate su 3.560.000 titoli soltanto, ma il valore totale dei titoli quotati a Wall Street è aumentato di cinque miliardi di dollari.

Le transazioni sono state minori di ieri, ma vi sono state in compenso più domande che offerte, cosa questa che non avveniva da una quarantina di giorni in qua.

E' inutile dire che un senso di sollievo si è diffuso in tutta la metropoli.

I cronisti dei giornali della sera rilevano che scene di entusiasmo sono avvenute non solo nei dintorni di Wall Street, ma in tutti i locali dove venivano affisse le nuove quotazioni. Molte persone si strappavano di mano i bollettini dei corsi per potersi accertare con i propri occhi che i titoli finalmente avevano cessato di cadere e che riprendevano a risalire con una promettente velocità la china lungo la quale erano paurosamente precipitati.

Naturalmente nessuno si illude che l'ascesa sia così rapida come la caduta.

Consigli di moderazione e di calma vengono dati da tutte le parti. Owen Young, presidente del Comitato delle Riparazioni e presidente del Consiglio di amministrazione della *General Electric*, ha dichiarato ai giornalisti:

«Coloro che volontariamente vendono i loro titoli ai corsi attuali sono dei perfetti cretini. La nostra situazione bancaria è straordinariamente forte e le condizioni finanziarie americane non sono mai state migliori di questo momento. Il Governo e la «Federal Reserve Bank» hanno fatto tutto il possibile per arginare il panico e per ridurre al minimo le cause del disastro. Stamane intanto la Banca Federale di Riserva riduceva dal 5 al 4.50 per cento il suo tasso di sconto. Il tasso del denaro è rimasto anche oggi al 6 per cento».

## Il tasso di sconto della Polonia

**Varsavia**, 14 notte.

A partire dal 15 corrente, il tasso di sconto della Banca di Polonia è stato abbassato dal 9 all'8.50 per cento, e il tasso degli anticipi su titoli dal 10 al 9.50 per cento. (*Stef.*).

## Il volo dei parlamentari sul «R 101»

**100 persone che pesano 13 tonnellate — Uno scherzo e un po' di paura**

**Londra**, 14 notte.

Rimane fissato per sabato prossimo, tempo permettendo, il grande viaggio a bordo del «R 101» dei rappresentanti della Camera dei Lords e di quelli della Camera dei Comuni.

Per questo viaggio si sono iscritti 84 deputati e 23 lords. Di questi ultimi, tre sono più che settantenni e uno è ottuagenario. Fra i deputati aspiranti al volo vi è anche una donna, Lady Astor che si era iscritta ha preferito cedere il suo posto a un altro membro della Camera.

Il dirigibile trasporterà dunque in tutto 100 persone pesanti insieme 13 tonnellate. Questo particolare è molto importante.

Si smentisce stasera che un'ondata di qualche cosa che potrebbe definirsi paura si sia abbattuta sopra Westminster, ma non si nega che molti deputati si sono dichiarati poco disposti a intraprendere un volo che giudicano un tantino arrischiato. Un po' di panico si è indubbiamente prodotto in Parlamento, ma soltanto in seguito a un grazioso scherzo. Alcuni deputati avevano diffuso la voce che in un noto almanacco di uno dei più celebri chiromanti inglesi era stata preannunciata l'anno scorso un'elezione legislativa per quest'anno, un Governo laburista al potere e una grande catastrofe aeronautica verso la metà di novembre. L'effetto di questa voce è stato fulmineo e formidabile. Deputati iscrittisi al volo si sono accorti improvvisamente di essere impegnati proprio per il giorno di sabato; altri dovevano partire d'urgenza il venerdì, altri infine si davano per malati giovedì. Si sono fatte però delle ricerche e si è constatato che l'almanacco famoso non conteneva la sinistra profezia della catastrofe aeronautica. I malati sono guariti e gli impegni sono svaniti.

Per uno però rimane quel maledetto peso di tredici tonnellate che i deputati cercano di modificare, persuadendo i loro colleghi a pensare alla famiglia, agli eredi ed ai poveri elettori per indurli a rinunziare al viaggio e così, con la loro assenza a bordo, poter trasformare il 13 in un numero meno pericoloso e di fama meno sinistra.

Disgraziatamente però tutti coloro che si sono lasciati persuadere, sono stati immediatamente sostituiti da altri e il 13 rimane un incubo preannunziatore di disastri. Il Dicastero dell'Aviazione avverte però che, se le condizioni atmosferiche non saranno più che soddisfacenti, il volo sarà rinviato. Il Ministero dell'Aviazione evidentemente non vuole imporre a un centinaio di parlamentari delle dure esperienze e trasformarli a causa di ciò in altrettanti acerrimi nemici del Governo.

## Il concorso ippico di New York si chiude tra i fischi di 5000 italiani

**Il capitano Formigli defraudato della vittoria**

(Servizio speciale de «La Stampa»)

**New York**, 14 notte.

*Una straordinaria scena è avvenuta questa notte al termine di uno dei più brillanti tornei ippici che si ricordino a New York. Quando la giuria annunziò che il primo premio era stato conferito al tenente americano Tompson, circa cinquemila italiani presenti si alzarono e fischiarono la giuria. Ne nacque un pandemonio. Riusciti vani tutti i tentativi di ristabilire l'ordine, si decise di soffocare le urla degli italiani, facendo suonare alla banda l'inno nazionale americano. Fatica vana. La decisione fu considerata come un insulto e gli italiani replicarono imponendo la Marcia Reale, accolta da formidabili salve di applausi. Questi si rinnovarono più fragorosi ancora quando, poco dopo, la giuria annunziava che il secondo premio era stato attribuito al capitano italiano Formigli.*

*L'indignazione del pubblico italiano rimane però enorme. Il capitano Formigli aveva passato tutte le prove nei giorni scorsi senza commettere alcun errore, mentre il tenente Tompson aveva, a giudizio unanime, dato poco brillanti prove di destrezza e rappresentato in modo tutt'altro che soddisfacente l'ippica degli Stati Uniti. Ieri sera il cavallo di Tompson commetteva sei errori e sembrava dunque assicurato in modo incontestabile il primato italiano. Senonchè un artificioso computo di punti, in seguito a un leggero errore commesso all'ultimo momento dal capitano Formigli, permise alla giuria di emanare un verdetto che sembrò scandaloso a tutto il pubblico presente.*

(Daily Telegraph).

## La danza di una demente sul palcoscenico dell'«Opéra»

**Parigi**, 14 notte.

Ieri sera al Teatro dell'Opera si rappresentava *Salammbo*, e mentre al terzo atto Serse, cioè il tenore Franz, lanciava le sue note squillanti, una giovane donna bruna, elegantemente vestita all'ultima moda, ingannando la sorveglianza del caporale dei pompieri, incaricato di vigilare la porta di ferro, irruppe sul palcoscenico e si mise a ballare.

La cosa si svolse così rapidamente che nè il tenore, nè i coristi che si trovavano sulla scena, ebbero il tempo ed il pensiero di intervenire.

In quanto al pubblico, esso si chiedeva con meraviglia che cosa potesse significare questo intervento, ma frattanto la danzatrice, con gesto disinvolto, alzava la gamba abbastanza in alto per posare il piede sulla spalla del tenore. I coristi allora intervennero e poterono trascinare la strana danzatrice fra le quinte. Interrogata, essa si limitò a rispondere cantando un'aria d'opera; poi dichiarò di chiamarsi Silvia Perez, di 19 anni, domiciliata al numero 6 della rue Rochechouart, al sesto piano.

La giovane donna, che è di origine columbiana, ha dichiarato di avere obbedito ad un impulso irresistibile. Essa fu ricondotta a casa e consegnata alla portinaia.

Passò una notte tranquilla nella sua cameretta; e verso sera la portinaia venne avvertita che una grande bambola era caduta in strada. La portinaia la riconobbe come appartenente alla Perez e mentre la stava osservando per poco non venne colpita da una bambolla di gomma. Allora la portinaia si slanciò per le scale e penetrò nella camera della ragazza, che in quel momento, completamente svestita, stava per precipitarsi dalla finestra. Riuscì a trattenerla e con l'aiuto degli inquilini a metterla a letto.

Un medico ordinò poi che la demente fosse trasportata in un ospedale d'urgenza.

## La morte di 18 leoni di un circo per avere mangiato carne avariata

**Berlino**, 14 notte.

Una autentica vera e propria di leoni, cioè una strage di cento leoni, poco è mancato che non avvenisse a Brema dove il Circo Schneider in questo momento si trova con una magnifica collezione, appunto, di cento leoni.

La notte scorsa tra questa popolazione di leoni non si è dormito: si è invece ruggito e molti leoni si sono contorti in preda ad atroci dolori.

In breve ora ben 18 leoni, tra cui alcuni splendidi esemplari di dieci anni, del prezzo di 15 mila marchi ciascuno, sono morti. Altri leoni colti anche essi dagli spasimi si sono nelle ultime ore della notte riavuti. La strage è dovuta ad avvelenamento prodotto da carne.

## Una Mostra a Chicago nel '33

**Isole artificiali — Una spesa di centinaia di milioni di dollari**

**New York**, 14, notte.

Si annuncia che nel 1933 sarà tenuta in Chicago una esposizione mondiale che sarà la più grandiosa del genere, destinata a documentare il progresso raggiunto dalla scienza negli ultimi cento anni. E' prevista una spesa di centinaia di milioni di dollari. Gli edifici dovrebbero sorgere su isole artificiali di straordinaria bellezza. Ad essi dovrebbero portare il loro contributo i più quotati architetti americani ed europei.

La mostra dovrebbe estendersi per parecchie miglia lungo le rive del lago Michigan. (Radio-Stefani).

## I numeri della Tombola nazionale

**Roma**, 14 notte.

Oggi sono stati estratti i numeri della Tombola Nazionale a beneficio dell'Istituto di educazione degli orfani di guerra e dei figli del popolo abbandonati di Gallipoli e del Circondario. Ecco i numeri estratti:

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 | 40 | 22 | 80 | 21 | 61 | 7 | 18 | 50 |
| 88 | 9 | 63 | 1 | 58 | 4 | 29 | 90 | 43 |
| 12 | 70 | 75 | 37 | 59 | 87 | 22 | 86 | 51 |
| 30 | 60 | 83 | 72 | 3 | 67 | 55 | 79 | 16 |
| 53 | 14 | 41 | 24 | 77 | 30 | 57 | 85 | 19 |

## Ammazza a fucilate la moglie mentre dorme

**Caltanissetta**, 14 notte.

A Ramacca, tale Alessandro Di Stefano, di anni 45, ha esploso due colpi di fucile contro la propria moglie Carmela Mirenna, mentre l'infelice dormiva. Poichè la donna, colpita gravemente, dava ancora qualche segno di vita, l'assassino, ricaricata l'arma, le dava il colpo di grazia con un'ultima fucilata. Compiuto il delitto, del quale non si conoscono ancora le cause, il Di Stefano si è costituito.

## La salma di Guido Keller al Vittoriale

**Gardone**, 14 notte.

Da questa notte l'eroico aviatore Guido Keller riposa accanto a chi per primo bagnò col proprio sangue la terra di Fiume: Italo Conci. Nel salire su per il sentiero del colle, vi è stato chi ha ricordato la notte in cui Gabriele D'Annunzio e Guido Keller percorrevano insieme questa stessa strada per recarsi all'ara dell'eroe fiumano. Il sentiero, che dalla porta della Fiumesca attraversa il giardino della casa del poeta, è stato questa notte illuminato da mille fiaccole portate da legionari, militi e da ex-combattenti e le ombre di questi uomini commossi hanno dato al quadro un aspetto leggendario.

Nessun funerale forse si svolse mai in cornice così suggestiva. Arrivata da Roma a Desenzano alle ore 20.30, la salma di Guido Keller è stata ricevuta alla stazione dall'architetto Maroni, in rappresentanza del Comandante, e da tutte le autorità. La salma, che era accompagnata dagli ufficiali della Milizia e dell'Esercito Gravelli, Cabruni, Muiti, Federici, Folcer e Restano, tolta dal vagone ferroviario, fu posta su un autocarro, che ha proseguito per Gardone Riviera, traversando i paesi della Valle Voltenesi, dove una folla raccolta attendeva il passaggio. Giunta a Gardone, la salma ha sostato al principio dell'ampio viale che conduce al Vittoriale, e qui si è tosto formato il corteo, al quale hanno partecipato tutte le maggiori autorità civili e militari della Provincia e una folla immensa venuta da tutti i paesi del Garda e anche da Brescia.

Il corteo, con alla testa l'autocarro cinto di fiaccole ardenti, ha proseguito pel viale ed è entrato nel Vittoriale, mentre la folla si fermava sul piazzale sottostante al colle. La bara è stata quindi portata nella stiva della nave «Puglia», dove D'Annunzio si è recato a baciarla. Sono quindi stati sparati 15 colpi di cannone. Il Comandante ha invitato i compagni di Fiume ad inginocchiarsi in muto raccoglimento per cinque minuti. Quindi ha commemorato il compagno eroico ricordandone la vita. Finita la cerimonia, mentre le autorità e la folla si allontanavano, egli è rimasto in preghiera presso la bara. Questa notte la bara verrà tumulata nell'apposita ara.

## L'Opera Maternità e Infanzia distribuisce 10 milioni per l'assistenza invernale

**Roma**, 14 notte.

Nella imminenza della stagione invernale l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, anche quest'anno ha predisposto a tempo i mezzi per dare il maggiore impulso ai refettori materni, istituti utilissimi che ebbero nel decorso anno largo consenso e seguito, e furono affollatissimi specialmente nelle regioni che più soffrirono della disoccupazione stagionale. Essa ha perciò distribuito in questi giorni alle dipendenti Federazioni provinciali la notevole somma di 10 milioni per organizzare nelle provincie questa forma assistenziale, che ha dato ovunque risultati quanto mai soddisfacenti, contribuendo con una sana ed abbondante nutrizione ad assicurare alle madri le migliori condizioni per l'allevamento e lo sviluppo dei loro piccoli.

## Una offerta di 200 mila lire per festeggiare il ritorno in Patria

**Roma**, 14 notte.

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto il capitano Francesco Maria Guardabassi di Perugia e la sua consorte Rosalind Wood Guardabassi, che, per solennizzare il loro ritorno in Italia, hanno offerto la somma di lire 200.000 così ripartita: L. 100.000 per l'Istituto Nazionale delle ricerche; L. 50.000 per la fondazione figli del Littorio e L. 50 mila per l'Istituto «Rosa Maltoni Mussolini». S. E. il Capo del Governo ha espresso alla signora Guardabassi ed al capitano, valoroso ex-combattente, decorato di medaglia d'argento, volontario di guerra e valente artista, il suo compiacimento per l'offerta altamente munifica da loro compiuta. (*Stefani*).

## L'ex-Sottosegretario Cortese arrestato a Dego

**Savona**, 14, notte.

Da tempo era ricercato, per imputazione di falso e truffa, l'ex-sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, prof. Giacomo Cortese, di Savona. Come è noto, il Cortese rappresentò per due legislature il Collegio di Cairo Montenotte e fu sottosegretario col ministro Nasi, sotto il Governo di Giolitti.

Si ricorderà anche che, dopo il processo Nasi, la carriera politica del Cortese incominciò a declinare in un vero e proprio sfacelo morale. Rassegnato alla sua sorte, senza più alcuna speranza di risorgere, e colpito altresì finanziariamente, egli dovette vendere le sue tenute e ridursi ad un regime modestissimo di vita. Si era in questi ultimi tempi completamente appartato, vivendo molto dimessamente a Roma, dove dava lezioni di latino. Or non è molto aveva subito una condanna perchè imputato di aver favorito l'emigrazione clandestina, condanna per altro che gli era stata condonata in vista dell'età e delle tristi condizioni. Ma vennero in seguito nuove imputazioni, questa volta di falso e di truffa, per cui fu spiccato il mandato di cattura. Lo si riteneva riparato all'estero, quando ieri, tra la generale sorpresa, la popolazione di Dego ha visto l'on. Cortese riapparire. Il maresciallo dei carabinieri non ha tardato però a dichiararlo in arresto. Trasportato alla Tenenza dei carabinieri di Cairo Montenotte, dopo un primo interrogatorio, il prof. Cortese, che sembrava quasi in istato di incoscienza, è stato tradotto nella nostra città e rinchiuso nelle carceri giudiziarie.

La notizia dell'arresto, particolarmente tra la popolazione dell'alta valle della Bormida, ha prodotto una viva impressione.

## LA TEMPERATURA

14 novembre 1929.

*I rilievi della Stazione Bardelli*: Pressione barometrica ore 9: 738. Temp. minima notte dal 13 al 14 + 1.7. Temp. massima del giorno 14 + 13.

La giornata di ieri: sereno, vento.

| Segnalazioni | mass. | min. | Stato del cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 16 | 11 | coperto | grosso |
| Milano | 13 | 6 | » | |
| Genova | 16 | 10 | ¼ » | mosso |
| Venezia | 14 | 10 | » | calmo |
| Firenze | 17 | 9 | » | |
| Ancona | 18 | 6 | piovoso | mosso |
| Bologna | 13 | 10 | coperto | |
| Napoli | 18 | 11 | piovoso | » |
| Taranto | 18 | 14 | coperto | » |
| Palermo | 17 | 11 | ¼ » | » |
| Catania | 17 | 16 | ¼ » | » |
| Cagliari | 17 | 10 | » | » |
| Tripoli | 23 | 11 | sereno | » |
| Messina | 16 | 13 | » | calmo |
| Trieste | 15 | 10 | coperto | |
| Trento | 10 | 6 | » | |
| Fiume | 15 | 10 | piovoso | » |
| Bari | 19 | 12 | coperto | calmo |
| S. Remo | 16 | 13 | sereno | legg. m. |
| Bengasi | 20 | 16 | ¾ coperto | grosso |
| Rodi | 21 | 16 | nuvoloso | calmo |

## Due importanti arresti nell'ambiente commerciale ligure

**Imperia**, 14 notte.

La fuga dei due rappresentanti di case olearie, Carlo e Giuseppe Amoretti, che lasciarono un ammanco di circa un milione, ha avuto uno strascico assai clamoroso.

Infatti, in questi giorni, in seguito agli accertamenti dell'Autorità Giudiziaria, che sta svolgendo indagini accurate per precisare le responsabilità dei fuggiaschi e l'entità del danno subìto dalle case olearie francesi «Tarassy» e «L'Agricola», e dagli altri creditori degli Amoretti, sono stati emessi due mandati di cattura, senz'altro eseguiti. Si tratta di due personalità molto note nell'ambiente commerciale, il rag. Giovanni Languasco ed il rag. Agostino Amoretti. Pare che siano in vista altri arresti. L'Autorità Giudiziaria si mantiene molto riservata; comunque i due arresti pare vadano collegati alla vicenda dei rappresentanti Carlo e Giuseppe Amoretti, dei quali non si hanno più notizie dopo la loro fuga in Francia.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

**New York**, 14, notte.

Alla Borsa odierna le Pirelli hanno guadagnato circa due punti chiudendo a 33.75. Le Edison italiane hanno chiuso a 18.50.

Le obbligazioni italiane sono state in leggero aumento. Ecco le quotazioni:

| | |
|---|---|
| Fiat 7 % 1946 con warrant | 110 ¼ |
| Fiat 7 % 1946 senza warrant | 90.50 |
| Prestito Italiano 7 % 1951 | 93 3/8 |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952 | 80 ¾ |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 | 81 ¾ |
| Città di Milano 6.50 % 1952 | 80.50 |
| Montecatini 7 % 1937 | 101 — |
| Città di Roma 6.50 % 1952 | 83.45 |

**Amsterdam**, 14. — Il mercato di Amsterdam, dopo un'apertura piuttosto debole, si è ripreso leggermente in seguito alle voci favorevoli provenienti da New York. Soprattutto i valori petroliferi sono stati fermi. Anche le Sete Rosa hanno guadagnato alquanto terreno. Alla chiusura però le perdite si bilanciavano con i profitti.

**Londra**, 14. — Perdura ancora oggi alla Stock-Exchange il nervosismo dei giorni scorsi. Le azioni internazionali hanno subìto forti oscillazioni e le industriali inglesi si sono mantenute deboli durante tutta la giornata. Le Snia Viscosa erano quotate [illegible]; Le Cavi e Seta fili: privilegiate [illegible], ordinarie A 73.50-77.50; ordinarie B 37-39.

**Zurigo**, 14. — La nuova ondata di ribasso alla Borsa di New York ha causato su questa piazza un nuovo panico e la precipitosa calata di tutti i corsi. Verso la chiusura si è però manifestato un lieve miglioramento soprattutto nei valori esteri di arbitraggio.

**Berlino**, 14. — Ribassi notevoli si sono oggi verificati in Borsa, in seguito a vendite estere soprattutto di valori bancari portati sul mercato principalmente in America ed anche in Europa. Le obbligazioni della Reichsbahn hanno dovuto subire considerevoli riduzioni perdendo 1¾ % per cento. Le Charlottenburg e le Siemens perdono rispettivamente 17 e 15 marchi. La speculazione si è mantenuta riservata; domina un'atmosfera di attesa di chiarimenti sull'attività borsistica americana.

**Vienna**, 14. — La Borsa oggi si è dimostrata stanca come ieri. Gli spostamenti nei corsi sono stati minimi e gli affari addirittura insignificanti. L'incertezza del mercato è in parte dovuta alle voci di imminenti mutamenti del tasso di sconto.

### Il mercato dei cotoni

**Liverpool**, 14. — Chiusura cotoni: Futuri americani tendenza sostenuta. Gennaio (1931) p. 9.46; (1930) 9.17; febbraio 9.20; marzo 9.27; aprile 9.19; maggio 9.37; giugno 9.38; luglio 9.44; agosto 9.44; settembre 9.45; ottobre 9.45; novembre 9.46; (1931) 9.10; dicembre 9.13. Futuri egiziani tendenza poco stabile Sakel Fully Good Fair: novembre (1929) p. 14.15; gennaio (1930) 14.13; marzo 14.09; maggio 14.15; luglio 14.05; novembre 14.05. Upper F. G. F.: novembre (1929) p. 10.57; gennaio (1930) 10.51; marzo 10.57; maggio 10.65; luglio 11; novembre 11.12. Vendite della giornata cotone disponibile balle 6000. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling p. 9.20; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 15.10; Upper 10.51; M. G. Surtee F. G. 6.10; M. G. Broach 7.30; American Sind Punjab 7.05; M. G. n. 1 Oomra 6.25; M. G. Bengal 5.35; M. G. Sinde 5.35. Importazioni della giornata balle 1000.

## TEATRI

**AL TEATRO DI TORINO** avrà luogo questa sera l'unico spettacolo di danze indù con Udey Shan-War e Simkie che si danno per la prima volta in Italia.

**AL CARIGNANO** la Compagnia drammatica italiana di Dario Niccodemi rappresenterà questa sera la nota commedia in tre atti «Maja» di Linon Gautillon.

## Stato Civile di Torino

14 novembre 1929

NASCITE 25
MORTI 23

NASCITE: maschi 9; femmine 16.

MORTI: Forgia Domenico fu Antonio, d'anni 45, da Villafranca Piem., commerciante, corso Belgio 74 — Martuni Elvira di Giovanni, id. 5, di Torino, piazza Statuto 15 — Pomba gr. uff. Giuseppe fu Luigi, id. 67, di Torino, ingegnere, via Ormea 75 — Miglietta Francesco fu Michele, id. 61, da Casale Monf., industriale, corso Regina Margherita 29 — Riva Angela ved. Migliorero, id. 73, da Vio, casalinga, via Verolengo 2 — Quenzo Giuseppe fu Giovanni, id. 64, da Trino Verc., manovale, via Alassio 25 — Sontarelli cav. Pietro fu Alessandro, id. 47, da Ofagna, ingegnere, via Pastrengo 18 — Contessa Spinola Maria ved. Belgrano, id. 62, da Firenze, agiata, corso Galileo Ferraris 28 — Tosco Margherita ved. Anfossi, id. 71, da Santena, agiata, via Campana 7 — Roggero Domenica m. Socco, id. 73, da Settime d'Asti, casalinga, corso Raffaello 20 — Borgiuno don Michele fu Giuseppe, id. 73, da Vigone, sacerdote, via Cottolengo 22 — Valle Giovanni di Domenico, di mesi 17, di Torino, corso Regio Parco 108 — Pisa Prospero fu Francesco, d'anni 62, da Murisengo Monf., campeliaio, via Santa Giulia 71 — Scotti Alessandro fu Giacomo, id. 43, di Torino, manovale — Barolio Emma, id. 18, da Padova, collaudatrice — Conti Maria ved. Scarrone, id. 84, da Cremona, agiata — Tosi Teresa ved. Politi, id. 75, da Valperga, casalinga — Piazza Luigi fu Giovanni, id. 58, da Milano, manovale — Gallo Maggiorina m. Pacchiola, id. 79, di Torino, casalinga — Lacchia Giuseppa Angela m. De Paoli, id. 64, da Santhià, casalinga — Giustone Domenica m. Porrati, id. 27, da Torre Pellice, casalinga — Sapino Vittoria fu Giuseppe, id. 60, da Biella, insegnante — Melaglia Giuseppe di Oreste, id. 16, da Cosenza, manovale.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Giovedì, 14 corrente, alle ore 3 mancava improvvisamente l'

**Avv. Alessandro Pagliuzzi**

La madre, i parenti e amici tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio. 27461

I funerali avranno luogo in Alba domani venerdì alle ore 15,30.

Serve la presente di partecipazione, si dispensa dalle visite e invio fiori.

I figli, il fratello ed i parenti tutti del compianto

**Cav. G. B. Bonino**

commossi rendono le più sentite grazie a quanti in Torino e fuori con l'intervento ai funerali o con altra manifestazione si unirono al loro grande dolore.

Castellano - Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.

†

Dopo una vita di bontà e di lavoro, alle ore 4,45, tra penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'

**Ing. Cav. Piero Santarelli**

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Delna Fantini** e bimbi **Sandro** e **Valeria**, la madre **Adele Clementi** ved. **Santarelli**, la sorella **Italo**, il fratello dott. **Alberto** con la consorte **Elena** e bimba, dal lontano Egitto, lo zio prof. **Clementi** don **Giuseppe**, gli suoceri Nonno cav. **Felice Fantini** e **Serafina Coire**, i cognati e parenti tutti. Non fiori, ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo sabato, 16 corr., alle ore 8,30, partendo da via Pastrengo 18, indi la cara Salma verrà trasportata a Chieri per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 14 novembre 1929.

Castellano Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

L'Associazione Nazionale Controllo Combustione, partecipa col massimo dolore la perdita dell' 27418

**Ing. Cav. Piero Santarelli**

Direttore della Sezione del Piemonte.

Il personale dell'Associazione Nazionale Controllo Combustione, Sezione del Piemonte, adempie al doloroso ufficio di annunziare la perdita del suo amato Direttore 27419

**Ing. Cav. Piero Santarelli**

Il Consiglio Tecnico dell'Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione partecipa con sommo dolore la perdita dell'

**Ing. Cav. Piero Santarelli**

Direttore della Sezione del Piemonte e membro del Consiglio stesso. A

Il Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche, annuncia, con profondo cordoglio e rimpianto, l'immatura perdita dell'incomparabile Presidente

Grand'Uff. Ing.

**Giuseppe Luigi Pomba**

Avendo l'Estinto espresso il desiderio di devolvere l'eventuale offerte di fiori a favore della R. Scuola Tipografica, si prega, chi lo credesse, di versarne l'importo alla Cassa della Cartiera Giacomo Bosso, in via Cavour, 23. A

Torino, 14 novembre 1929 - VIII.

La Direzione, Insegnanti ed Allievi della R. Scuola di Tirocinio per le Arti Grafiche, annunciano, con profondo dolore, la perdita del benemerito Presidente

Grand'Uff. Ing.

**Giuseppe Luigi Pomba**

I Funerali avranno luogo venerdì, 15 corr., alle ore 9, movendo da via Ormea n. 75. A

Torino, 14 novembre 1929 - VIII.

La S. A. della Strada Ferrata di Biella, partecipa la dolorosa perdita del suo Consigliere d'Amministrazione

Grand'Uff. Ing.

**Giuseppe Luigi Pomba**

deceduto in Torino il 13 corr. 27427

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, annunzia la dolorosa perdita del suo Ex Presidente

**Grand'Uff. Ing. G. L. Pomba**

ed invita i soci ad intervenire ai funerali. 27461

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione del Sindacato Subalpino Infortuni hanno il dolore di partecipare la perdita del

**Grand'Uff. Ing. G. L. Pomba**

Membro del Consiglio dell'Istituto e del Comitato della Sezione Industrie Grafiche ed Editoriali dell'Italia Settentrionale. 27468

L'Unione Industriale Fascista con il più vivo dolore annuncia la perdita del

Grand'Uff. Ing.

**Giuseppe Luigi Pomba**

Membro della Giunta Esecutiva e del Consiglio Direttivo. 27473

Torino, 14 Novembre 1929 - VIII.

La Sezione Industriali Grafici ed Affini dell'Unione Industriale Fascista compie il doloroso incarico di annunziare la morte del

Grand'Uff. Ing.

**Giuseppe Luigi Pomba**

suo amatissimo Presidente. 27474

Torino, 14 Novembre 1929 - VIII.

Ieri cristianamente è mancata ai suoi cari

**Bellino Barbara**

**ved. TAVERNA**

Partecipano la dolorosa perdita: la nipote **Gina**, che l'ebbe come madre, col marito **Giovanni Fracate** e bimba **Maria Pia**, la sorella **Carla** e nipoti tutti. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno ai funerali, Sabato 16 corr., alle ore 8, partendo da via Principe Amedeo 13. Non si inviano partecipazioni personali.

Gentili Tel. 46-945 Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (41)

# Passi nel muro

## Romanzo di E. de KEYSER

Sui ferri era spiegato un foglio, nel quale Vayres riconobbe ancora i caratteri del marchese d'Arvalo.

Lesse:

«Percorrete tutto il corridoio. Esso fa capo ad una parete di lieve spessore. Vi sarà facile aprire in essa un passaggio servendovi di questi utensili. Al di là della parete vi troverete in un altro corridoio. Percorretelo fino in fondo. Troverete una porta. Essa dà nel cortile di una vecchia casa mezzo diroccata, che è alle spalle del palazzo de Courmont. Prima di accingervi al lavoro aspettate che sia passata la mezzanotte e cercate di non fare troppo rumore».

Lorenzo ripiegò il foglio e se lo mise in tasca. Prese gli utensili dalla cassa, raggiunse il muro indicatogli dal biglietto.

Esaminò quel muro: una sottile striscia di mattoni, elevata da un proprietario per isolare la sua cantina dalle altre ramificazioni sotterranee, così numerose nei vecchi quartieri di Parigi.

Lorenzo guardò il suo orologio. Segnava le undici.

Si sedette per terra e fece passare un'ora. Allora si rialzò, prese il grosso scalpello e cominciò il lavoro.

Il muro non oppose soverchia resistenza. Dopo mezz'ora Lorenzo potette asportare il primo mattone. Il lavoro diventava così molto più facile: dopo un'altra mezz'ora una breccia sufficiente per farlo passare era aperta nel muro.

Lorenzo si rimise in testa il cappello, indossò il pastrano che si era tolto per poter lavorare più liberamente. Attraversò il varco e si trovò in un altro corridoio, simile al primo.

Lo percorse fino in fondo e si trovò ai piedi di una scala. La ascese lentamente, al fioco lume dei cerini, che stavano per terminare. Dopo una trentina di scalini, trovò una vecchia porta, tenuta chiusa da un catenaccio scorrevole, che non oppose resistenza. La porta si aprì.

Lorenzo alzò il capo e vide le stelle tremolare nell'azzurro. Era nel cortile della vecchia casa alla quale accennava il biglietto di d'Arvalo.

Lo attraversò, uscì sul marciapiede, respirò a pieni polmoni...

Era libero!...

Mai come in quel momento egli aveva apprezzata e gustata l'infinita felicità di vivere!...

Si diresse rapidamente verso una via più frequentata. Si avvicinò ad una guardia di città che era ferma all'angolo della strada e le chiese:

— Dov'è il Commissariato del quartiere?

L'agente glielo indicò ed egli si rimise rapidamente in cammino.

Ma dopo pochi passi si fermò, interrogò se stesso...

Che cosa stava per fare?

Denunziare la banda dei falsari, perbacco!...

Sì!... Ma avrebbe denunziato anche d'Arvalo, al quale doveva la sua salvezza!...

Non poteva denunziare d'Arvalo... La sua coscienza si ribellava a quell'idea. Ma non denunziarlo significava lasciar liberi quegli uomini di mettere in esecuzione i loro sinistri propositi... Significava esporre Lucilla a dei pericoli molto più gravi di quelli che l'avevano minacciata fino a quel momento!...

Si rimise a camminare lentamente. La sua coscienza oscillava fra due doveri ugualmente imperiosi...

Che cosa fare?

Un'idea improvvisa lo fece fermare di nuovo.

Rifletté per alcuni istanti, intensamente. Poi, si scosse ed entrò in un caffè vicino.

— Avete il telefono? — chiese a un cameriere.

— Sì — rispose quello, indicandogli l'apparecchio.

Lorenzo staccò il microfono e chiese il numero del marchese d'Arvalo.

Gli rispose la voce del cameriere

— Il signor marchese è in casa? — chiese Vayres.

— No, signore. Il signor marchese è partito poco fa.

— Grazie.

Lorenzo dette una mancia al cameriere ed uscì dal caffè...

Si sentiva liberato da un gran peso. D'Arvalo era partito... Egli sapeva bene — evidentemente — che salvare l'amico significava perdere se stesso... E perciò abbandonava i suoi compagni e si metteva al sicuro...

Vayres raggiunse il Commissariato e ne varcò la soglia.

— Che cosa volete? — gli chiese la voce burbera di un agente che custodiva l'anticamera.

— Parlare col Commissario — rispose Lorenzo.

— Per cosa grave ed urgente?

— Sì.

— Perché... se non si trattasse proprio di una cosa grave ed urgente, il Commissario se la prenderebbe con me...

— Siate tranquillo!

— Allora... ditemi il vostro nome.

— Ecco la mia carta da visita.

L'agente non doveva essere molto versato in materia automobilistica, perché il nome di Vayres non gli disse nulla. Invece il Commissario, che era più al corrente della vita parigina, appena letto il biglietto, ordinò che Lorenzo fosse introdotto immediatamente.

Mezz'ora dopo, la grave denunzia era sporta, e verbalizzata, ed il Commissario telefonava al Direttore della Banca di Francia, per avvertirlo della scoperta e perché ne avesse informato il detective Crapote.

Ma, con grande meraviglia del Commissario e di Lorenzo Vayres, il direttore rispose che, contrariamente a quanto era stato annunziato dai giornali, la Banca non era mai stata in relazione col famoso detective.

Ciò, del resto, poco importava al Commissario, che, per naturale gelosia di mestiere, non aveva nessuna tenerezza per i detectives privati. Egli telefonò alla Prefettura di Polizia, per avvertirla della importante scoperta. Dopo pochi minuti, una squadra di agenti in borghese giungeva al Commissariato. Fu disposto che quattro agenti avrebbero sorvegliato il palazzo d'Arvalo. Gli altri sarebbero entrati nel palazzo e nel sotterraneo.

Ora che aveva assolto il suo compito, Lorenzo si sentì improvvisamente stanco di tutte le fatiche e di tutte le emozioni subite.

Prese quindi congedo dal Commissario, promettendogli di ritornare, per avere notizie, dopo essersi concesso un breve riposo.

. . . . . . . .

— Sepolto vivo! — esclamò Margherita, mentre il cuore le batteva violentemente nel petto. — Voi, infatti, siete pallido... Suvvia, Eusebio, un cocktail! Subito!...

— Vi ringrazio, signora — disse Lorenzo — un bicchiere di porto mi basterà...

Eusebio uscì e poco dopo ritornò.

Egli servì l'ingegnere e quindi guardò la signora Branqué, in attesa di ordini.

— Il vostro maggiordomo — disse Lorenzo — può ascoltare il mio racconto, che certamente lo interesserà, dato che si tratta del vostro vicino, il marchese d'Arvalo, e che egli, se non erro, è stato al suo servizio.

— Cinque anni, signore — rispose imperturbabilmente Eusebio, inchinandosi.

— Suvvia, raccontateci!... — supplicò Margherita che era così agitata da dimenticare quasi la sua ordinaria prudenza.

— L'istoria è molto semplice, signora — cominciò Lorenzo. — Io volevo sapere perché si udiva camminare nel muro della stanza della povera signora de Courmont. Ho studiato quindi i luoghi e le persone. Il caso mi ha anche agevolato... Ho potuto così scoprire che nel muro esiste una scala che dallo stabile vicino porta nei sotterranei di questo palazzo... Ebbene, ho trovato il segreto per aprire l'adito alla scala ed ho fatto una visitina al sotterraneo...

— E che cosa avete trovato? — domandò ansiosamente Margherita, che si stava divorando Lorenzo con gli occhi.

— Ho trovato che nel sotterraneo si fabbricavano dei biglietti di banca falsi...

Lucilla cominciava ad interessarsi al racconto.

— Un falsario!... Lui!... Il marchese d'Arvalo!... — ella esclamò.

— Il signore è sicuro di non essersi sbagliato? — chiese Eusebio, sempre con la stessa imperturbabilità.

Lorenzo lo guardò. Il viso del maggiordomo non tradiva alcuna inquietudine.

— Mi sono sbagliato così poco — riprese Vayres — che per miracolo non ho pagato cara la mia curiosità. Mentre esploravo il sotterraneo, mi sono trovato d'un tratto rinchiuso in una cava, senza via di scampo... I malfattori si erano accorti che io ero sulle loro peste e mi avevano teso il tranello condannandomi a morire di fame e di asfissia...

— Ma, infine, eccovi salvo!... — esclamò Margherita, le cui mani tremavano. — E voglio sperare che quei ribaldi a quest'ora siano già in potere della Giustizia!...

— Il caso mi ha permesso di sfuggire alla terribile condanna — continuò Lorenzo — in quanto ai malfattori, essi sono ormai nella impossibilità di nuocere ancora...

— Sono molto contento che il signore sia sfuggito a così grave pericolo — disse Eusebio... — Molto contento!...

Vayres lo guardò di nuovo. Il viso del maggiordomo esprimeva davvero un sincero compiacimento.

(Continua).





## PICCOLI AVVISI

### Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**CAPO**-animista cerca primaria fonderia di Milano. Offerte con referenze pratiche posti precedenti a casella 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97400

**CERCASI** lavorante sarto o aiutante. Scrivere Actis, Valle-Calusco (Aosta). 90100

**CERCASI** garzone calzolaio. Rossi, San Francesco d'Assisi 20. 96113

**CUSTODE** Casa littoria Balilla, senza famiglia, possibilmente pensionato, alloggio, riscaldamento, piccola indennità mensile. Presentare documenti Opera Balilla, Sanmassimo, 23. 93011

### Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

**CHAUFFEUR** meccanico offresi vettura camion. Ferro, via Cimarosa, 48. 50088

**CONIUGI** media età, referenze ineccepibili, cercano portineria casa, stabilimento, capaci qualsiasi mansione. Scrivere casella 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

### Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**AFFITTANSI** due negozi vuoti, vendonsi scaffali, banchi, frigoriferi commestibili. Stradella, 42. 97324

**AVVIATISSIMO** alimentario, poco ammontare, cedesi. Portineria Via Belmonte, 5.

**CEDESI** occasione avviatissima piccola industria dolciaria (150.000 parte mora). Cojuliffin, Orfane, 6. 50480

**PARRUCCHIERE** signora centralissimo rilievasi per altro commercio, anche parte mora oppure vuoto, adatto altro genere, mediatori esclusi. Scrivere casella 7 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50064

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**AFFITTANSI** alloggetto, due, cinque camere, vuote, centrali. Corso Vittorio, 73.

**ALLOGGI** nuovi vuoti, 2-3-7 camere, vendonsi. Orto Botanico, 26. 90030

**ALLOGGIO** tre camere, anticamera, 27.000; altro due camere, anticamera, 16.000, vendonsi. Corso Verona, 93. 70040

**ALLOGGIO** tre camere, cucina, entrata, disponibile subito. Agostino Lauro, 10. 97138

**ALLOGGI** tre quattro camere, termosifone, disponibili per vano vendonsi. Tommasini 46, angolo Vinzaglio. 70030

**LIBERI** subito due locali uso ufficio centralissimi, termosifone, nessun rilievo. Via S. Teresa 16. 96111

### Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**AFFITTASI** ammobigliato scapolo, piedaterre elegantissimo, indipendente. Corso Vittorio, 72. 97401

### Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**A A A A** La Gemma (specializzata) per compra-vendita gioielli, argenterie (oro 8-10 grammo). Viotti, 8. 38410

**ABITAZIONE** moderna, corso Regina Margherita 153 (quasi dirimpetto Ausiliatrice), vastissima esposizione mobili assortiti, prezzi mitissimi, garanzia stagionatura, costruzione; camere complete matrimoniali millequattrocentocinquanta, camere pranzo millecento, salotti, ottomane, sdraiate, letti ferro, buffets, comò, guardaroba, sedie, scrivanie, librerie, lana, crine vegetale 1,65 chilogramma, facilitazioni pagamento.

**COLUMBIA**, Parlophon, Edison, Fonografi, dischi; assortimento straordinario, convenientissimi. Stargone, Galliari, 14. 97370

**LAMPADARI** lusso! Economici! Alla fabbrica Alen, corso Orbassano, 41. Telefono 18-344.

**PIANOFORTI**, Harmoniums, Organi da Chiesa G. Mola, antica accreditata fabbrica. Via Nizza 92. Telefono 65-737. 97373

**SCRIVANIE**, librerie, casellari, ecc., ufficio Rinascimento 1000. Corso Casale, 130.

**VENDO** stufa elettrica therma, stufa petrolio, cassapanca, manichino sarta, ecc. pegno. Piazza Cristoforo Colombo, ecc.

### Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

**INGLESE**. Insegnamento pratico rapido, lezioni diurne. Dowling. Mongrando 27. Telefono 90-797. 38670

### Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**VENDESI** forno a nafta per tempera completo. Ruffo, via Moretta 22. 38391

**VIAGGIO** Parigi (15-21 Dicembre). Quota unica partecipazione Lire 570, ogni spesa compresa. Trattamento signorile. Richiedere programmi. Agenzia Bernabè, Galleria Subalpina, Torino. 50086

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

**SETA** Artificiale Viscosa, cerca capo reparto filatora e lavaggio, capace energico, possibilmente pratico lavorazione crine, paglia e lana artificiale. Scrivere casella 9 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1034

### Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**ACCURATA** rettificatura cilindri con pistoni lunite segmenti perni montati, fresatura valvole 600 500 e 507 lire centocinquanta. Consegna entro 24 ore. Assortimento completo segmenti pistoni pompe olio. Telefonare 65-734, 65-530, Rolla, corso Stupinigi 116.

**AUTOMOBILISTI**. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-624. 3933

**COMPRO** due moto 350 o 500. Scrivere Mondino, cicli, Mondovì. 50009

**LAMBDA** 8.a, berlina lunga, ancora in garanzia. Via Campana 31, Bertorello.

**VENDONSI** Berlina 509 fuori serie, nuova, sei posti, prezzo eccezionale e Berlina 509, [illegible]. Madama Cristina, 56. 97460